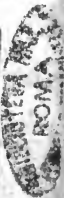
INITIVM SAPIENTIAE
Ouero
BREVI CONSIDERATIONI
D'alcune principali verità pertinenti alla salute dell' Anime:

Con aggiunta di regole, e diuotioni per viuere da buon Cristiano.

E riceuere con frutto i SS. Sacramenti della Confessione, e Communione.

Del P. Gottardo Bellhuomo
Della Compagnia
DI GIESV.

In Bolog. per il Monti. 1657.
Con licenza de' Super.
A spese di Biagio Bigatti.

DISTINTIONE DBL LIBRO.

PRIMA PARTE.

Considerationi per i giorni della settimana.

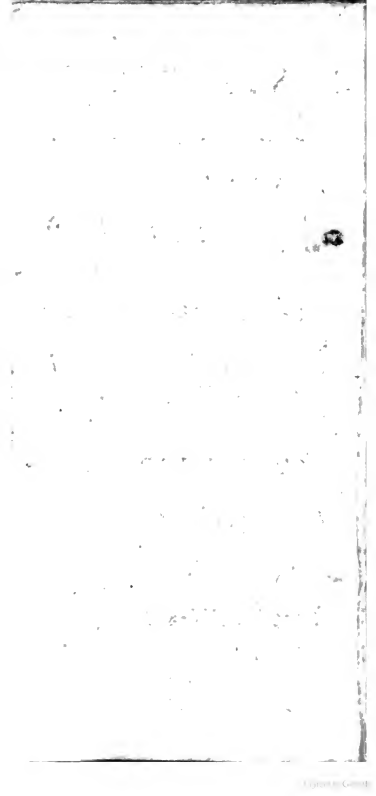
SECONDA PARTE.

Prattica di ben viuere ogni giorno: ogni settimana: ogni mese: ogni anno.

TERZA PARTE.

Prattica di ben Confessarsi.

QVARTA PARTE.

Prattica di ben Communicarsi.

AVVISO

Per le presenti conside- rationi.

SE volete cauare frutto da queste cõsideratio- ni, non le leggete tut- te seguitamente; ma ciascheduna da se, conside- rando almeno per vn quarto d'hora hor questa, hor quella, secondo che sperate vi pene- tri, e muoua più l'vna, che l'altra. Diceua S. Agost. che: *intellectus cogitabundus est prin- cipium omnis boni*. La verità è, che non opera bene, se non chi sà ben'operare, e cer- to non lo sà fare quegli, che non ci pensa.

La principale intentione di questa mia breue, e semplice operetta ella è di muouere le

persone, che pur tal'hora si ricordano d'hauer l'anima, ad entrare in sè stesse, *ut sciāt, quid desit sibi*: perche conoscano i suoi più rileuanti interessi, il suo fine, gli oblighi, che hanno a Dio: del che si viue communemente con troppo estrema, e troppo nociua dimenticanza. Che però, si come alcuni mesi fà scrissi queste stesse considerationi, ma sole, e non distese; così al presente giudicando, anche per sentimento d'altri, che sarebbero state più vtili, se fossero più dichiarate, quelle medesime propongo con qualche maggiore ponderatione, pregando humilmente, & ardentemente il Signore, che dia egli vigore alla sua santa parola, e scriua indelebilmente nei cuori ciò, che io malamente distendo in questi foglij.

Ag-

Aggiungo a queste considerationi prima l'oratione a ciascheduna, e poi regole, e diuotioni per ben viuere, cōfessarsi, e communicarsi, acciòche riesca l'opera più cōpita, ed vtile: ed a quelli, che non vogliono, ò non possono legger molto, possa ancor da se sola in qualche modo essere guida, ed aiuto sofficiente per il camino della salute.

Sò che stà pieno il Mondo di simili libretti, e diligenze: con tutto ciò non hò stimato di far cosa inutile, massime in questi tempi tāto vaghi di nouità, se, vestendo di qualche nuoua forma l'indirizzo della virtù, procuri di suegliarne in qualcheduno l'amore; oltre che non mi vergogno in ciò ridire il detto, e di scriuere lo scritto. Ci douerebbe essere si care le cose della

nostr'anima, e di Dio, che le stesse doueriamo hauerle sẽpre sù gli occhi, alle mani, nel cuore: *Filioli diligite alterutrum*: diceua sempre S. Gio. S. Ignatio ripeteua: *Ad maiorem Dei gloriam*: S. Teresa: *Misericordias Domini in aeternum cantabo*. Aggiungo di più (se tanto m'è lecito dire) che per vna parte cotesti libri, come sono stati communemente dettati d'anime sante, ed indirizzati a persone diuote per coltiuare, e ridurre a perfettione la loro diuotione, così hanno grand'altezza d'affetti, senza il proportionato lume di considerationi (che forsi lo suppongono) onde riescono poco vtili all'ordinario delle persone: e per l'altra moltiplicano gran varietà di diuotioni, e trattenimenti spirituali, che

non

non seruono per quel princi-
pale bisogno dell'anime, al
quale io hò indirizzato que-
sta fatica: con pensiero di sue-
gliare ancora quei, che non
hanno, se non languidi senti-
menti di Dio, e della sua sa-
lute, a pensieri, e rissolutio-
ni ferme, e cristiane. Si che
non leggano diuotioni nude,
e troppo secche, per chi non
è molto introdotto nella vir-
tù; ma trouino i fondamenti,
e motiui sostantiali spiegata-
mente distesi; onde insieme
conoscano il peso delle rag-
gioneuoli, e cattoliche veri-
tà, e quindi aiutati dalla gra-
tia del Signore diano in que-
gli affetti, e, vorrei, muta-
tioni di vita, che e le consi-
derationi portano, e nelle
orationi esprimiamo. In som-
ma io pretendo di porgere
breuissimamente all'anime,

non delicatezze di diuotioni; ma ſentimenti di ſoſtanza, cui non leggano ſol gli occhi, e pronuntij la lingua; ma penetri, ſenta, & eſprima il più interno del cuore, anche non moſſo d'altronde.

Non hò ſeguito in proporre queſte conſiderationi ordine alcuno; ma ſolo ne hò ſteſo, quante mi è parſo, che ſiano ſofficienti, & ad inſtruire il criſtiano delle più opportune notitie, & a porgere varij punti da conſiderare per quattro intiere ſettimane. Seruiranno le venti conſiderationi poſte l'vna dietro all'altra, a cinque a cinque per il Lunedì, Martedì, Mercordì, Giouedì, Venerdì d'eſſe quattro ſettimane; & i varij punti dell'altre due conſiderationi poſte nell'inſtruttioni della Cõfeſſione, e Communio-

nione pōno seruire per il Sabbato, e Domenica ancora per quelli, che in tali giorni non si confessino, nè communichino: perche non sono però esenti dall'obligo di piangere i suoi peccati, ed essere diuoti del Santissimo Sacramento.

Non vorrei spiacere per conto dello stile: io scriuo per muouere le volontà, anche de i non dotti, onde giusta la prattica di Monsig. di Sales, che dice nella sua Filotea, di non hauer pur voluto pensare a gli ornamenti della lingua, senza cura di commendar me medesimo, faccio capo solamente di quello, che può seruire a più persuadere, ed imprimere ciò, che scriuo. Nota il Maldonato sopra San Matteo a capi 13. che i Settanta, e S. Girolamo, od altro interprete hāno vsato sol-

lecifmi, non per ignoranza, ma per elettione a cagione di certo buon fine; & io penſo di ſeguire, quando che ſia eſpediente, gli eſſempi più toſto di queſti, che le regole de' Grammatici anche per altro ottime. Così rieſca queſta picciola fatica a maggior gloria del Signore, & vtilità di molt'anime.

PRI-

PRIMA PARTE.

CONSIDERATIONE I.

Per il Lunedì della prima Settimana.

Ogni giorno seriamente da solo a solo in luogo ritirato, o sacro pensate, come hauete da fare, a saluare l'immortale anima Vostra.

1 QVanto è vero, che hauete anima ragioneuole, tanto è vero, che l'hauete immortale; e posta sù questa contingenza, che sia per tutta l'Eternità, ò salua, e beata; ouero dannata, e perduta. Non vi è replica a questo punto saputo, e creduto per certissimo, come egli è, da tutte le più sauie teste del Mondo, insegnato da i più sicu-

ſicuri dettami del noſtro ſpirito, negato ſolo da i ſciocchi; ma prouato euidentemente per vero, e da i Beati, che già ſono in Cielo, e da i condennati, che ben'a loro gran coſto lo eſperimentano nell'Inferno.

2 Quì fermate diuotamente con ogni più fiſſo penſiero la mente voſtra, e conſiderate, che queſta immortalità tocca voi medeſimo ſommamente sù'l viuo, che voi iſteſſo ſete quegli, che dopo queſta vita breue douete viuere immortale coll'iſteſſo corpo, e carne voſtra, che di preſente hauete, con voi medeſimo, qual pur tanto amate, e ſtimate, e le cui commodità, guſti, e riputationi tanto cercate. In ſomma hauete da eſſere viuo per ſempre, come ſete di preſente; ſol differente

in

in questo, che sarete in sommo, ò migliorato, ò peggiorato di conditione, secondo che vi fate, ò peccatore, ò giusto.

3 Per ciò riconoscete l'importanza grandissima di questo interesse, che si come non hauete qui cosa in realtà a voi più cara di voi medesimo, e della vita vostra, così tanto più, ò meno douete prouederui, quanto più, ò meno pericolate: riconoscete, che è sciocchezza troppo grande 'vsare gran diligenze per star)ene questi anni della presen. e vita, che sono necessaria- nente breui, & incerti, & in ;ran parte miseri, ò poco fe- ici: e per lo contrario non fare diligenza per la vita im- 1ortale, che in auuenire vi esta; quasi che adesso viuia- : voi, godiate voi, e nell'al-

tra

tra vita debbiate essere altri che voi. *Quid sibi vult ista divisio?* e perche mai sì sciocca-mēte diuidete voi da voi medesimo, che ricerchiate del bene per pochi anni, e non ve lo cerchiate per molti: affacendato *sursdeq;* a fine di star bene in vn luogo di passaggio, trascurato di quello, che vi hà da essere habitatione permanente.

4 Considerando l'immortalità della vostr'anima, e quindi l'importanza della vostra salute, quindi il gran pericolo di dannarui (e bisogna bene, che sia grande, perciò-che in fatti tanti, e tanti pari vostri, e d'ogn'altra conditione si dannano) fate, come si fà appunto ne i gran pericoli: vn naufragante in mare, vn datosi incautamente a nuoto, vicino alla morte, quanto è vici-

vicino all'acque, dà in ogni pensiero, si butta ad ogni aiuto, si attacca ad ogni tauola, ad ogni sterpo, onde speri saluarsi: così vn'infermo di mal grande accetta ogni rimedio; vn condennato al patibolo si volge ad ogni protettione; vn seguito da ladri ad ogni scampo. Dunque, ancor voi del pari gettate i vostri pensieri sopra ogni via, e sopra ogni aiuto, che possa seruire alla vostra eterna salute.

5 Perciò non vi partite da questi gran pensieri, che inuocata humilmente la diuina gratia non determiniate gagliardamente due cose: l'vna di volerui saluare, cioè fare coll'aiuto di Dio, quanto è per voi necessario, acioche vi saluiate (e perdete più tosto la vita, che mai perdere

que-

questo pensiero, ò lasciar d' eseguirlo) l'altra determinate di rissolutamente sciegliervi qualche mezzo, ò industria particolare, che riconosciate opportuna per in fatti assicurare la vostra salute. Che se di proposito vi raccommādarete al Signore, egli non lasciarà di suggerirui, & inspirarui ciò, che sia confaceuole allo stato vostro già preso, ò che habbiate da prendere.

Oratione.

O Quanto sono mai grandi le benedittioni, e le gratie, che voi, ò amorosissimo Dio mio, hauete preparate per me, affinche, se in questa vita altro non sono, che vn contentibile fior di fieno, verde la mattina, e secco, e guasto la sera, viua nel-

nell'altra, come stella del firmamento, vita d'eternità, senza fine.

Non hò nè parole, nè cuore, onde possa, ò rendere gratie condegne alla vostra beneficenza verso mè tanto grande, ò piangere, quanto deuo la mia sciocchezza, con cui sono stato a voi tanto ingrato, e di me medesimo sì mal curante.

Ah dolcissimo Creator mio, voi con amore di Padre mi compatite, e con quel lume ardente, e diuino, con cui illuminate, & infiammate le vostre più scelte anime, voi illuminate ancora me, si che [i]o riconosca questo mio grande interesse della mia propria salute per quello, ch'egli è, [e] sia forte in maneggiarlo col maggior calore, che mi sia possibile.

In fatti prostrato humilmēte dauanti alla benignissima Maestà Vostra quest' vnica gratia, questa sola beneditione supplicheuolmente vi dimando, che riceuendomi trà i vostri, eletti, mi diate aiuto abbondante, perche mi salui. Ah Dio mio, ah vita della mia anima, voi non m'hauete fatto per i beni di questo Mondo, nò per sanità, nò per robba, non per indegni piaceri; dunque nè io vi dimando di questi beni, che anzi tutti li disprezgio, e bē di cuore ve li rinuntio: *quicquid sine te vis mihi dare, Domine mi, auferas totum, & te mihi des*: tutto ciò che potete darmi fuori di voi, tutto leuatemelo, e datemi solo voi, solo la vostra gratia, che questo è l'vnico bene, che aspetto, e senza cui non v'è altro bene,

ne,

ne, nè in questo Mondo, nè nell'altro.

E come protesto di non volere per l'auuenire hauer' interesse alcuno più a cuore, della mia eterna salute, voi, dolcissimo Signor mio, colle vostre sante gratie aiutatemi, si che in eterno saluandomi, fedelmente vi renda quell' anima, che voi con tanto amore mi hauete creata. Amen.

CONSIDERATIONE II.
Per il Martedì della prima Settimana.

Stimate cosa possibile, e facile il viuere con cura della conscienza: così l'hà detto Dio, e lo prouano per cosa certa quei, che lo pratticano.

E' Degno di grande consideratione il consiglio,

 che

che diede vn buon Seruitore a Naman Siro leproso: all'hora quando sdegnatosi non voleua ne pure lauarsi sette volte nel Giordano per guarire dalla sua lepra, come gli haueua ordinato il Sãto Profeta Eliseo. Il consiglio fù dirgli: Signore importa tanto la sanità vostra, che per ottenerla hauereste douuto fare cose molto maggiori. quanto più dunque egli è conueniente, che facciate questa meschinità di lauarui sette volte, poiche vi deue fruttare tanto, e costare sì poco? *Pater, & si rem grandem dixisset tibi Propheta, certè facere debueras, quantò magis, quia nunc dixit tibi: lauare, & mundaberis.*

2 Considerate, che nella stessa maniera il Signore commanda pochissime cose, e pochissimo vi richiede, perche

sal-

saluiate l'anima vostra, Solamente vuole, che viuiate da huomo ragioneuole, che odiate il male, e facciate il bene. Vi scusate? vi lamentate? volete, che vi commandi il rouerscio, che facciate, & amiate il male? E se non vi dà l'animo di far questo, dunque sì poco stimate la salute vostra? Così stà debole la risolutione, che hauete fatta di saluarui, che se è facile, vi attenderete; se non sia facile, non ne vogliate saper nulla? & io vi replico: ah pensate, che troppo importa la vostra eterna salute: sono frascherie coteste, che vi spauentano: quando ben anche vi commādasse Dio *rem grandem*, cose difficilissime, pur douereste seguirle, perche troppo suo-di modo rileua l'eterna, ò perditione, ò salute; quanto

più dunque, se hauete cuore, douete fare ciò, che in fatti Dio vi commanda, essendo pur tanto facile?

3 Le tempeste de i Mari, i pericoli della terra, le difficoltà delle guerre, l'horrore delle sanguinose battaglie, il cruccio delle liti, i creppacuori, lo strazzio delle Corti, de gli amori, de i studij, e di cent'altri interessi non però spauentano tanti, e tanti che stentano notti, e giorni: dice colui:

Vt iugulent homines, surgunt de nocte latrones.

Vt te ipsum serues, non expergisceris?

ah Dio si leuano di meza notte, e vegliano gli assassini per vccidere gli huomini, e voi di nulla non vi volete scommodare per saluar voi medesimo? che fatalità mai è questa no-

nostra? che ci lasciamo sì formidabilmente spauentare da picciolissime difficoltà, che non vogliamo nè pur faticare, ò patir tanto per la salute nostra eterna, quanto patiamo per meschine temporalità? quando mai hauete fatti quei rigorosi digiuni, beuuto amaro, sentito tormenti di ferro, e fuoco per l'anima? che pur tutto ciò forsi patito hauete, e si patisce communemente per vn poco di sanità, anche incerta.

4 Considerate, che in fatti non è mò cosa difficile il viuere con buona cura della vostra anima in timore di Dio: Dio stesso lo dice: *iugum meum suaue est, & onus meum leue*: pensate, che se Dio così dice; dunque in fatti è così, che Dio dice sempre la verità, e non vi hà mai ingannato.

E se ciò non vi basta, ah per quanto vi è cara la vostra anima, per quanto sete voi caro a voi stesso, credetelo a tanti Santi, e Sante, a tante persone virtuose, ò già vissute, ò che viuono di presente; che nissuna vi dirà esser difficile il viuere in timore di Dio. Vi dirà ogn'vno, che ci sono vissuti, e viuono pur loro più allegri, e più contenti nella propria bontà loro, che non sete voi in tutti i vostri peccati.

5 Dite, che è difficile il viuere con timore di Dio, & io vi dico, che è più difficile il viuere ne i peccati: così lo dicono i dannati: *ambulauimus vias difficiles, lassati sumus in via iniquitatis.* Qual vita più difficile, che quella di chi sempre stà male? E voi peccatore state sempre male

con

con rimorfi, con difgufti,con pericolo d'andar all'Inferno, che ci fete fempre sù le porte. E' ella vita facile quefta? ma che? voi dite che la vita buona è difficile; io dico di nò: prouatela per due, ò trè mefi,& in cofa si rileuante,chiariteui della verità, fenza hauer bifogno di crederlo ad altri, che a voi medefimi.

6 Per vltimo: cofa,che ftà in man noftra,e che aiutãdoci Dio,come in fatti non manca mai,per farla,bafta folo il volerla, non fi può chiamare,fe nõ facile. E fe pure è difficile, ella è difficile folo a i fciocchi:fate vna di quefte diligenze. Sentite diuotamente Mefa ogni giorno a quefto fine di faluare l'anima voftra, che Dio ve ne dia la gratia, ò pure a quefto fine medefimo correte ogni giorno, ma ap-

plicatamente alcuna di queste Confiderationi, ò leggete qualche altro libro spirituale, ò confessateui, e communicateui frequentemente, almeno fin che vi sete incaminato per buona strada, ouero con qualche persona di conscienza, e prudente trattate spesso gl'interessi della vostr'anima; che spero certo ciascheduna di queste cose faranno in voi qualche grande dispositione per la vita eterna. Se dite, che ciascheduna di queste cose sono troppo difficili, che non vi basta l'animo di farne niuna, dite vna manifesta sciocchezza, & è apunto vn non volere far nulla per la vostra salute: non accusate dunque le difficoltà; ma la vostra mera, e libera fiacchezza, e confondeteui in estremo, che vi cōdannate da voi medesimo,

non

non volendo fare diligenza veruna, per faluare quell'anima, che pur Dio con tanta cura, e con sì penofe fatiche hà redenta.

Oratione.

PAdre amorofiffimo, & amabiliffimo Redentore della mia anima, il quale con il potente aiuto delle voftre foauiffime gratie preuenite, foccorrete, e portate fuori de i paffi difficili le debolezze noftre, humilmente vi fupplico, ah illuminate le mie cecità, infegnatemi le voftre verità: *emitte lucem tuam, & veritatem tuam*, fi che io vegga chiaramente, quanto fono dolci i voftri commandamēti, co i quali guidate l'anime al Cielo.

Fate, Signor mio, che rico-

conoſca chiaro l'importanza della mia eterna ſalute, la quale douerei riſſolutiſſimo procurarmi con ogni diligenza, quando ben foſſe difficiliſſimo il conſeguirla; fate che con tanto maggior vigore, ed allegria in fatti metta le mani all'opra, attendendo diligentemente a ſaluarmi, quanto realmente ella è mò anche impreſa facile, e ſempre riuſcita con la diuina voſtra gratia a chiunque hà voluto fare dal canto ſuo ciò, che è di douere, che pur è sì poco, quanto è poco ciò, che dal canto noſtro potiamo.

Voi Redentor mio, colla voſtra ſantiſſima vita, co i voſtri lunghi ſtenti, colle amariſſime pene, colle piaghe, cō i flagelli, colla penoſiſſima Croce, colla voſtra ſantiſſima morte hauete ſuperate tutte

le

le mie difficoltà, dunque non lasciate, che si perdano tante vostre fatiche, & in tal maniera da buon Redentore mi prouedete, che io in fatti conseguisca quei beni eterni, che mi hauete con tanto amore, non solamente preparati, ma etiandio meritati. Amen.

CONSIDERATIONE III.

Per il Mercordì della Prima Settimana.

San Ludouico Rè di Francia, S. Casimiro Rè di Polonia, il B. Luigi Gonzaga, il B. Stanislao vissuti in grand' occasioni di peccati, non fecero mai peccato mortale, e sono stati al Mondo molt' altri simili. Questi vi conuincono, che potete voi ancora con animo egualmente generoso viuere, come loro.

1 Quel-

1 QVelli, che viuono male, sì come per non condannare tanto sè stessi fanno tacitamente questo giuditio nel suo cuore, che non si può viuer bene, così per conseguenza non credono (se non molto astrattamente) che altri viua meglio di loro, e molto meno, che altri viua del tutto innocentemente lungi da peccati graui. Gran sciocchezza giudicare l'altrui forze dalle proprie debolezze, e negare la musica, ò la pittura, perche non sappiamo dipingere, nè cantare.

2 Ma voi di gratia fate riflessione; & alla temerità di quei, che non credono esserui state, ò esserui di presente persone d'ogni conditione, ed età molto innocenti: & a quei che lo credono, e l'han-

no asserito con giuramento, ò che di presente lo conoscono, e pratticano cottidianamente. V'hà egli parragone frà la temerità di coloro per lo più empi, e che non si intendono, se non di peccati, come in fatti son peccatori, e l'auttorità di questi, che dicono ciò, che sanno, e son persone d'ogni integrità, e d'ogni fede.

3 Se dunque è certo questo punto, che il bel campo di Santa Chiesa hà nodriti sẽpre, e tutta via nodrisce di questi gigli, se è certo che Dio nel richiedere l'innocenza non richiede cosa impossibile; e quei, che l'hanno mãtenuta, hanno fatto cosa possibile a farsi: deh, mio Dio, aprite il cuore a questo gran colpo: che altro quindi inferisci discorso ne seguita, se

non che dunque delle nostre colpe non habbiamo scusa veruna, posciache nè ci manca la gratia del Signore per viuere innocẽtemente, e molti di questi innocenti, che sono vissuti, e viuono di presente, sono dell' età nostra, della nostra conditione, dello stesso paese; in questo solo differenti da noi, che loro sono liberamente più rissoluti, e badano più di proposito a gl'interessi della lor anima, che non facciamo noi.

4 Gran beneficio, e prouidenza di Dio, il quale con infinita sapienza, e bontà dispone, che siano per tutto il Mondo, per ogni Città, e (cred' io) per ogni non affatto disperata adunanza, che siano, dico, persone migliori dell'altre communemente. Io stimo, che ciò faccia oltre

a molt' altri suoi ottimi fini, accioche sendo noi tanto inclinati a guidarci dall'essempio altrui non manchiamo d'essemplari, che ci muouano, & insegnino le vie dell'innocenza: onde si come i sciocchi si vergognano di non essere tristi con i tristi, così noi cõ molto maggior consiglio, e con più vtil pensiero, si vergogniamo di nõ essere buoni, mentre che ci veggiamo andar auanti sì felicemente i migliori.

5 Gli antichi Romani voleuano muouere a virtù i loro figliuoli colle statue affumicate de gli antenati, che morti, e condannati all'Inferno a punto gia eran migliori in quelle statue, di quel che fossero in se medesimi. Ah che io vi metto auanti a gli occhi non huomini morti, ma viui,

e ſpiranti, ò in queſta vita pari a voi, ò già in Cielo beati. Hor perche non imitate la vita di quelli, che non potete ſe non lodare? Qual pittore non imita vn volto, vn ſguardo, vn ſcorcio, che vegga da altrui ben' atteggiato, e dipinto; qual mercatante non s' applica volontieri a quel traffico, in cui vede altri riuſcire con opportuni guadagni?

6 Ma pur voi non la finite di riſſoluere; e vi legano, e u'incatenano le delicie, ed intereſſi del Mondo, e ui ſpauentano le fatiche, e le malinconie, che ſtimate proprie della uita innocente: dice Sant'Agoſtino: *detinebant me nugæ nugarum*: e con ragione, perche ſono tele ragne quelle gran reti, da cui noi ſtolti ci penſiamo d'eſſere indiſſo-

dissolubilmente legati. Che fatiche, che delicie? & io vi dico, che non si perdono, ma si mutano con sommi vantaggi le delicie breui, e picciole di questa vita in altre somme, e di presente, ed eterne; e quanto alle fatiche: credetelo a prattici, che non son tante, quante le fate; onde vergognateui d'essere sì vile: che beue è gran viltà per vna parte conoscere d'hauer obligo a rissolutioni sublimi, e per l'altra non hauer'animo di rissoluerle, almeno dopo vedere spianata felicemente la strada dalle altrui generose pedate.

Oratione.

O Gloriosissimi, e purissimi innocenti, veri, & immortali gigli di Paradiso,

San Lodouico, San Casimiro, Beato Luigi, Beato Stanislao, che Angeli, per costumi, più che Angeli per virtù, hauete trionfato le sordidezze del Mondo: eccomi pouero peccatore alla vostra presenza, tanto più confuso per le mie colpe, quanto più ammiro voi innocenti.

Fortunati voi; che nè ingannati dalle lusinghe del sẽso, nè tirati da gl'intereſſi del Mondo, nè portati dalle vanità dell'ambitioni, nè vinti dalle occasioni, ò da i mali essempi, forti, e costanti in mezo all'onde tempestose di questa vita, hauete saputo godere le sicure calme delle più scelte virtù: io ricorro a voi per aiuto, che apunto ben'hò desiderio di sollecitamente imitarui, come voi mi potete essere gloriosamente maestri. Ah

Ah ella è pur grande la bellezza dell'innocenza, e felici gli occhi, che la sanno conoscere, fortunati i cuori, che la sanno apprezzare: voi anime benedette, che sì auuedutamente in questa vita conosceste il suo prezzo, e più di presente lo conoscete: ah vi facciano compassione le bruttezze, e sordidezze delle mie colpe, & impetrandomi pensieri di generosità pari alla vostra sì fattamente innamoratemi d'ogni più pura virtù, che simile a i vostri spiriti sia sempre inchinato ad ogni buon'essercitio di pietà, e diuotione, e non men sempre nemico d'ogn'ombra di colpa, e d' ogni stimolo di peccato. Amen.

CONSIDERATIONE IV.
Per il Giouedì della prima Settimana.

Moltissimi altri prima peccatori, e poi Santi, e molto virtuosi gridano, che ben potete emmendare la vita vostra; e, quando Dio vi mostrarà questi essempi, restarete confusissimo, non sapendo, come scusarui, perche danno vna gran mentita, a ciò, che andate dicendo: di non poter viuer bene.

1 QVesta Consideratione è tanto importante, che non posso non pregare, mentre la scriuo, l'eterno Padre, affinche per i meriti della sagrosanta passione del suo diletto figliuolo, e per quelle non mai ta-

centi

centi voci delle di lui santissi-
me piaghe si degni d'aprire il
seno del vostro cuore, e man-
darui il suo spirito buono. E
prego similmente voi ancora,
che di gratia con più atten-
tione, e patienza applichia-
te vn poco il pensiero a senti-
mento si rileuante: che per
verità sareste troppo delica-
to, e tenero, anzi troppo in-
degno, e di saluarui, e di vi-
uere, se per la vostr' anima
non voleste star sù vn pensie-
ro, ne anche vn quarto d'ho-
ra, che pure a pensieri imper-
tinenti, e di Mõdo ci date, per
dir poco, tant'hore intiere.

2 Se al vedere nella pre-
cedente consideratione la pu-
rissima innocenza di quell' a-
nime, che sono vissute, ò vi-
uono di presente in questo
Mondo pari a gli Angeli del
Cielo, vi sete spauentato,

come fanno i ſtorpiati alla viſta delle grandi ſalite, e le picciole barchette alle minaccie dell'alto mare; in queſta Conſideratione io vi propongo vn'altra ſorte d'eſſempi, d'huomini peccatori a voi ſimili, che per qualche tempo di ſua vita colti al viſchio, & alle reti dell'Inferno, poſcia felicemente ſe ne ſono sbrigati, cominciando a viuere buoni, dopo eſſere ſtati triſti, e dalla tomba de i peccati, in cui giaceuano miſeramente ſepolti, rinaſcendo a vita di virtù, e di gratia: con tanto più dolce vantaggio; quanto più egli è godibile il ben viuere, dopo conoſciute di proua, & abborrite le ſciagure, & infelicità del mal viuere.

3 Che dite à queſte mutationi sì degne, sì ragioneuoli,

li, sì fattibili? già non sete sì temerario, che non crediate viuere di queste persone, migliori di voi, e già emmendate in fatti di quelle stesse, ò simili colpe, di cui voi, ò non dissegnate ancora, ò pur dissegnate ben sì, ma in altro tẽpo l'emenda; hora dunque, che lo credete, e forsi lo conoscete di prattica, e non potete riprendere mutationi sì opportune, e da huomo: anzi le lodate, e chiamate felici, chi le sà fare, perche voi in materia di tanto rilieuo state solo a vedere, e nel piegar altri (sia ancora con fatica) per buon verso ad vn buonissimo porto, voi pur vile, & infelice con maggiori fatiche restate al contrasto delle tempeste, vicino ad vn' eterno, e doloroso naufragio: in cui pur troppo date-

te tanto più miseramente, quanto più felicemente poteuate insieme con gli altri rimetterui in sicuro.

4 O gran confusione, e cordoglio, che sarà il vostro, à vederui perso per sempre, costretto a viuere sgratiatamente nell'Inferno, mentre che altri pari vostri, e forsi altre volte peggiori di voi si portaranno gloriosamente in Cielo. E perche poi à ui passaranno il cuore cento tormenti: e questo non men fiero de gli altri, che ui sete perso da voi per una frascheria da niente, per una uiltà, e debolezza mera, che è quella, che hora ui trattiene: per non hauere uoluto dar un quarto d'hora a pensieri tanto opportuni: meschino uoi, che irremediabilmente con eterna rabbia, e senza utile condan-

dannarete ciò, che di presente tanto ui piace, e nol sapendo condannare pur volete goderlo, benche sicuro di non lo goder molto, anzi di perdere in breue con esso ogn'altro ben uostro.

5 Che potrete dire a Dio, quando ei ui mostri da una parte, e le sue cortesissime gratie, date à uoi con amore più che da padre, e la sagrosanta passione del uostro Saluatore tutta spesa per uostra conuersione, e salute: dall'altra tante buone anime ualutesi di somiglianti gratie, & uscite da quei peccati, da cui sono state redente: che potrete pur pensare, non che dire per uostra discolpa? Ve ne anderete colla testa bassa confuso, e tristo, pregarete gli abissi, che ui nascondino, i monti, che ui ricuoprano:

che

che se si mostra a dito, e si dileggia, e si cuopre di mele guaste un barone di piazza, che già ricco habbia per sciocchezze in hosterie, e prostiboli scialaquato il suo (e pur' hà perso mondo per mondo) che risate, che dileggi, che calci meritate uoi, che per poco, ò nulla perdete insieme Dio, & il Cielo?

Oratione.

O Gloriosissimi Santi, ò fortunati giusti, che prima peccatori, poi penitenti saggiamente ui sete conuertiti dalle tenebre all' ammirabile luce della uerità, che illumina ogni spirito di questo Mondo, io questo sol' hò del mio, che già son simile a ciò, che foste ancora uoi; mà non sò esser simile a ciò, che

di

di presente uoi sete.

Per quell' amaro dolore, che ui compunse, per quelle lagrime, che spargeste sopra i vostri peccati, per quella luce, che ui illuminò, per quel fuoco, che ui accese a migliori amori, per quelle animose rissolutioni, con cui distaccandoui da gli habiti cattiui, cominciaste ad applicarui a pensieri di diuotione. Deh impetrate ancora a me egual senso di compuntione sopra della mia mala uita, che ben'è degna di pianto.

Dico insieme con uoi al nostro Padre commune: *peccaui in Cælum, & coram te*: hò peccato, Signore, contro il Cielo, e contro a uoi, nè più merito d'essere uostro figlio, che ui sono stato nemico, che hò trascurato in uno quei

rispetto , & amore, che deuo alla Maestà uostra , e quella premura , di cui son'obligato alla mia propria salute .

Conosco al presente il graue error mio, e ben lo detesto di cuore ; uoi , mio Dio , da buon Padre compassioneuole , già che tanto ui piace la conuersione del peccatore, per il merito de i gran penitenti conuertitisi a uoi, colle uostre misericordie, date forze alle mie debolezze ; sì che quanto meno hò per l'adietro badato a pensieri d'eternità , tanto più mi u'applichi di presente , fatto col uostro aiuto fermo nel bene , come troppo son stato pertinace ne i uitij . Amen .

CON-

CONSIDERATIONE V.
Per il Venerdì della prima Settimana.

Quei, che sono all'Inferno per quei peccati, che tanto v'acciecano, ò stanno per acciecarui, ò come conoscono, che ella è pure gran sciocchezza il commetterli. Pensate, se conoscono il vero, e per non andare all'Inferno, fate voi tanto, quanto farebbero i dannati per vscirne.

1 IL ricco Epulone non hauendo potuto ottenere, che Lazaro lo folleuasse con vna gocciola d'aqua, al vedere se e priuo d'ogni rimedio, e disperato d'ogni conforto supplicò, che almeno fosse mandato al Mondo a conuertire i suoi fratelli, affin-

finche non toccasse loro somigliante disauuentura. Dice S. Luca, che non fù essaudito ne anche di questo, perche non dobbiamo noi aspettare, che ci si mandino a predicare i morti fin dall' Inferno. E dunque miglior consiglio, che v'andiamo noi col pensiero per imparare saggiamente, mentre siam viui quelle verità, che loro per sua sciocchezza non hanno saputo conoscere, se non inutilmente dopo la morte.

2 Per tanto, già che voi non conoscete, se non molto in confuso, e debilmente (direbbe Aristotile, come quei, che guardano da lontano) gl' interessi, & i pericoli della vostr'anima, auuicinateui vn poco, ma seriamente, alle anime già pericolate, & appunto cadute in quei pericoli, che

che nè loro temettero, nè temete voi di presente: e nel vedere, come sono afflitte, e disperate in sommo, riconoscete à che doloroso termine fuori d'ogni suo pensiere son gionte; appunto perche, ò non vi fecero sopra pensiere, quando viueuano in questa vita ne' suoi peccati, ò perche, & è il medesimo, vi pensarono debilmente.

3 Iui sono senza scampo, in horrendi stratij, senza rimedio: ò come sono stati ciechi a non si vedere auanti sì gran ruine, come insensati a conoscersi sì vicini tanto graui pericoli, e non temerli: ò miseri, ò in estremo disgratiati. Ma voi anime più felici, a cui parlo con la voce del cuore, non compatite, chi già non merita compassione: compatite a voi medesime, e pen-

pensate ciò, che quelle perdute non pensarono; temere ciò che loro non temettero; entrate in voi medesimo, ma di proposito, che a dirui la verità, egli è sì vasto, sì profondo questo pensiere, che vi doureste tener fisso, e torcere il capo de i giorni intieri, nè mai vscirne, prima d'esserui ben'aggiustato in vna buona strada, che vi porti fuor dell'Inferno.

4 Paragonate il concetto, che fate voi de i vostri peccati, e la stima, che fate de i beni di questo Mondo, col concetto, e stima, che ne fanno l'anime condannate. Loro si confessano d'hauer perso il giuditio, quando peccarono, che per niête han perso troppo, che doueuano più tosto sepelirsi viue, caricarsi di catene, e cilicij; e che, per es-

sere

sere andate a caccia di mosche, sono date in guai tanto atroci, che per fuggirli sarebbero stati ben spesi i secoli intieri di crudissime penitenze, non che di vita ragioneuole, & aggiustata: ma voi, ò vi ridete dell'altra vita, ò se non tanto, certo che dispreggiate in fatti questi pensieri, senza applicarui a temere opportunamẽte di quei castighi. Chi di voi dice il vero? chi forma quì la propria, e giusta stima di queste graui facende? date ragione a chi và, e nõ siate sì spropositato, che facciate al rouerscio di quello, che conoscete di douer fare: qual Cauagliero in questione da douero tira mal di spada, sapendo tirare come si deue?

5 Dimandate a quell'anime triste, che farebbero mai

, e pri-
re nul-

me , e
e dètor
pietà ,
ia ,per
orren-
ono il
e dolci
, e ma-
timore
itemi,
l ſanto
orrore
d eter-

, con
le mie
er l' a-
ſo, alle
queſta
bre,

per vscir dall' Inferno, se pur loro fosse possibile: che non farebbero? non vi sono fatiche, stenti, penitenze, digiuni, stratij, prigionie, che non patissero di buona voglia per secoli intieri: il rompere coteste vostre catene di peccati, che sì vi legano, che vi paiono tanto difficili da scuotere, a loro sembrano giuoco da fanciulli, a cui non ci hauerebbono vna minima difficoltà: io non veggo, perche non fate anche voi altretanto per non vi perdere, quanto loro vorriano fare, già che sono perdute, per si saluare; Io non veggo, perche non vi stringiate i pochi anni di vita vostra a temer Dio per saluare la vostr' anima; per la cui salute doureste, quando fosse necessario, stringerui i cen- [illegible] cento secoli ad asprissi-

me

me penitenze, digiuni, e prigionie ſenza pure godere nulla di queſto Mondo.

Oratione.

O Dolciſſimo inſieme, e terribiliſſimo Redētor mio, o Diuino Sole di pietà, nō meno, che di giuſtitia, per quelle ſanguinoſe, & horrendē ſpine, che vi paſſarono il capo, per quei duri, e dolci chiodi, che vi ferirono, e mani, e piedi; ah *confige timore tuo carnes meas*: ah feritemi, e paſſatemi l'anima col ſanto voſtro timore, e coll'horrore de' voſtri grauiſſimi, ed eterni caſtighi.

Rimirate, mio Dio, con occhi di compaſſione le mie ſciocchezze; poiche per l'amore, che porto al ſenſo, alle ſue delicie, a i beni di queſta

per vſcir dall' Inferno, ſe pur loro foſſe poſſibile: che non farebbero? non vi ſono fatiche, ſtenti, penitenze, digiuni, ſtratij, prigionie, che non patiſſero di buona voglia per ſecoli intieri: il rompere coteſte voſtre catene di peccati, che sì vi legano, che vi paiono tanto difficili da ſcuotere, a loro ſembrano giuoco da fanciulli, a cui non ci hauerebbono vna minima difficoltà: io non veggo, perche non fate anche voi altretanto per non vi perdere, quanto loro vorriano fare, già che ſono perdute, per ſi ſaluare; Io non veggo, perche non vi ſtringiate i pochi anni di vita voſtra a temer Dio per ſaluare la voſtr' anima; per la cui ſalute doureſte, quando foſſe neceſſario, ſtringerui i cen- e cento ſecoli ad aſpriſſi-

me

me penitenze, digiuni, e prigionie ſenza pure godere nulla di queſto Mondo.

Oratione.

O Dolciſſimo inſieme, e terribiliſſimo Redētor mio, o Diuino Sole di pietà, nō meno, che di giuſtitia, per quelle ſanguinoſe, & horrende ſpine, che vi paſſarono il capo, per quei duri, e dolci chiodi, che vi ferirono, e mani, e piedi; ah *confige timore tuo carnes meas*: ah feritemi, e paſſatemi l'anima col ſanto voſtro timore, e coll'horrore de' voſtri grauiſſimi, ed eterni caſtighi.

Rimirate, mio Dio, con occhi di compaſſione le mie ſciocchezze; poiche per l'amore, che porto al ſenſo, alle ſue delicie, a i beni di queſta

per vſcir dall' Inferno, ſe pur loro foſſe poſſibile: che non farebbero? non vi ſono fatiche, ſtenti, penitenze, digiuni, ſtratij, prigionie, che non patiſſero di buona voglia per ſecoli intieri: il rompere coteſte voſtre catene di peccati, che sì vi legano, che vi paiono tanto difficili da ſcuotere, a loro ſembrano giuoco da fanciulli, a cui non ci hauerebbono vna minima difficoltà: io non veggo, perche non fate anche voi altretanto per non vi perdere, quanto loro vorriano fare, già che ſono perdute, per ſi ſaluare; Io non veggo, perche non vi ſtringiate i pochi anni di vita voſtra a temer Dio per ſaluare la voſtr' anima; per la cui ſalute doureſte, quando foſſe neceſſario, ſtringerui i cen-[illegible], e cento ſecoli ad aſpriſſi-

me

me penitenze, digiuni, e prigionie ſenza pure godere nulla di queſto Mondo.

Oratione.

O Dolciſſimo inſieme, e terribiliſſimo Redẽtor mio, o Diuino Sole di pietà, nõ meno, che di giuſtitia, per quelle ſanguinoſe, & horrendè ſpine, che vi paſſarono il capo, per quei duri, e dolci chiodi, che vi ferirono, e mani, e piedi; ah *confige timore tuo carnes meas*: ah feritemi, e paſſatemi l' anima col ſanto voſtro timore, e coll'horrore de' voſtri grauiſſimi, ed eterni caſtighi.

Rimirate, mio Dio, con occhi di compaſſione le mie ſciocchezze; poiche per l' amore, che porto al ſenſo, alle ſue delicie, a i beni di queſta

penſate ciò, che quelle perdute non penſarono; temete ciò che loro non temettero; entrate in voi medeſimo, ma di propoſito, che a dirui la verità, egli è sì vaſto, sì profondo queſto penſiere, che vi doureſte tener fiſſo, e torcere il capo de i giorni intieri, nè mai vſcirne, prima d'eſſerui ben'aggiuſtato in vna buona ſtrada, che vi porti fuor dell'Inferno.

4 Paragonate il concetto, che fate voi de i voſtri peccati, e la ſtima, che fate de i beni di queſto Mondo, col concetto, e ſtima, che ne fanno l'anime condannate. Loro ſi confeſſano d'hauer perſo il giuditio, quando peccarono, che per niẽte han perſo troppo, che doueuano più toſto ſepelirſi viue, caricarſi di catene, e cilicij; e che, per eſ-

ſere

ſere andate a caccia di moſche, ſono date in guai tanto atroci, che per fuggirli ſarebbero ſtati ben ſpeſi i ſecoli intieri di crudiſſime penitenze, non che di vita ragioneuole, & aggiuſtata: ma voi, ò vi ridete dell'altra vita, ò ſe non tanto, certo che diſpreggiate in fatti queſti penſieri, ſenza applicarui a temere opportunamẽte di quei caſtighi. Chi di voi dice il vero? chi forma quì la propria, e giuſta ſtima di queſte graui facende? date ragione a chi và, e nõ ſiate sì ſpropoſitato, che facciate al rouerſcio di quello, che conoſcete di douer fare: qual Cauagliero in queſtione da douero tira mal di ſpada, ſapendo tirare come ſi deue?

5 Dimandate a quell'anime triſte, che ſarebbero mai

per vscir dall' Inferno, se pur loro fosse possibile: che non farebbero? non vi sono fatiche, stenti, penitenze, digiuni, stratij, prigionie, che non patissero di buona voglia per secoli intieri: il rompere coteste vostre catene di peccati, che sì vi legano, che vi paiono tanto difficili da scuotere, a loro sembrano giuoco da fanciulli, a cui non ci hauerebbono vna minima difficoltà: io non veggo, perche non fate anche voi altretanto per non vi perdere, quanto loro vorriano fare, già che sono perdute, per si saluare; Io non veggo, perche non vi stringiate i pochi anni di vita vostra a temer Dio per saluare la vostr' anima; per la cui salute douereste, quando fosse necessario, stringerui i cento, e cento secoli ad asprissi-

me

me penitenze, digiuni, e prigionie senza pure godere nulla di questo Mondo.

Oratione.

O Dolcissimo insieme, e terribilissimo Redētor mio, o Diuino Sole di pietà, nō meno, che di giustitia, per quelle sanguinose, & horrende spine, che vi passarono il capo, per quei duri, e dolci chiodi, che vi ferirono, e mani, e piedi; ah *confige timore tuo carnes meas*: ah feritemi, e passatemi l' anima col santo vostro timore, e coll'horrore de' vostri grauissimi, ed eterni castighi.

Rimirate, mio Dio, con occhi di compassione le mie sciocchezze; poiche per l' amore, che porto al senso, alle sue delicie, a i beni di questa

breue e vita m'incamino a sempiterni tormenti, e mercatante infelice non sò ancora maneggiare i miei interessi, posciache cõtrattando con miei nemici vò vendendo molto per poco.

Voi, Dio d'ogni sapienza, che con ascostissime prouidēze, e gouernate il presente. e disponete per l'auuenire, sēza mai leuare il Diuino vostro pensiero da gl'interessi delle nostre anime, ah insieme leuate me da tanta applicatione, che tengo dietro a queste cose misere, e caduche: destate in me pensieri di mia salute, onde in questi mi trattenga, & esserciti tanto più di proposito, quanto essi sono i proprij pensieri di questa vita mortale, che altro non volete, che sia, se non dispositione per l'immortale. Amen.

CON-

CONSIDERATIONE VI.

Per il Lunedì della seconda settimana.

Volere viuer male con speranza di morir bene egli è non sapere ne viuere, ne morire. Dimandatelo a' dannati, se sia cosa riuscibile, e quando sia pur riuscita a pochissimi, è però sempre gran sciocchezza il mettere a sì gran rischio cosa tanto importante.

1 SE hauete desiderio di morir bene, in gratia di Dio, con i Santi Sagramenti, frà l' orationi di buoni dimestici, e Religiosi, che preghino per l'anima vostra, beato voi, che hauete vn molto buon desiderio; ed io prego il Signore, che ve lo conser-

ui, & accresca anche di più. Percioche a mio credere il desiderare di morir bene egli è vn gran principio, e segno di predestinatione.

2 La morte è punto sì nostro proprio, sì terribile, sì vicino, che io non sò, come non l' habbiamo sempre fissa nel cuore, ed auanti gli occhi con quell'horrore, con cui se la vedono sopra, ò i battuti in Mare dalle tempeste, ò quei, che combattono in guerre, che per a punto ben sì chiama anche per questo, e guerra, e mare la vita nostra. Già che ella non si può assolutamẽte scampare, ben sarà gran stolidità non ci pensare molto fermamente per vedere, come farla bene: & è pur da stupire, che huomini maturi, per altro di buon senno, e di pratica nelle cose del Mondo, che san-

fanno preuedere, e ſcamparſi da ogni altro male, tutta volta ſi laſcino venire ſopra la morte, ſenza hauerci fatto quel penſiero, od apparato, che importarebbe vna facenda sì grande: a che ſeruono coteſte prudenze?

3 Ma non ogni penſiero di morte, ne ogni deſiderio di ben morire è lodeuole: il febricitāte, che deſidera di guarire, ma però liberamente diſordina; ne deſidera di guarire, e ſe ſtà male di corpo, certo ſtà peggio di ſenno. Fate dunque ciò, che ſi fà ne i veri deſiderij: chi deſidera d'imparare, và a ſcuola, chi di guadagnare, traffica, chi deſidera cariche, e protettioni, corteggia: e voi ſe bramate di morir bene, viuete bene, che chi viue carne, non muore peſce, e chi viue da beſtiá,

non può morire da Santo.

4 Alcuni dicono, che molti hanno hauuta questa fortuna di viuer male gran tempo, e poscia con vn poco di peccaui, presi i Santissimi Sagramenti, felicemente saluarsi. Io non leggo, che siano tanto molti, e lo credo di pochi; e sono, senza paragone, molto più quelli, a quali non è riuscito così: testimonio sicuro ve ne ponno essere apunto quei molti, che ancor loro caminati sù questo falso pensiero operando male, e sperādo bene già bestemiano disperati, colti nel frutto amaro delle loro opere cattiue, ma per nulla solleuati dalle loro buone speranze.

5 In cambio d' operar male, e sperar bene, appigliateui all' esempio di S. Girolamo, e delli altri Santi, che operauano

no bene, e temeuan male, secondo il vero consiglio del Santo Dauide: *seruite Domino in timore*; oltre che si come è troppo innaturale presso di noi offendere vn Principe, a fine d'impetrar gratie, e non vi è pretendente, che prattichi queste industrie, così voi nõ sperate da Dio Padre, e Giudice, misericordioso, e terribile d'ottenere per via de' peccati la sua gloria dopo non v' essere mai curato della sua gratia.

6 Alla più larga, che potiamo in questo particolare discorrere, egli è certo, e voi nõ lo negarete, che, chi opera male, sperando bene, mette in vn grandissimo pericolo la sua eterna salute: pensate, se ella è cosa da mettere in tanto rischio. Chi hà nemici procura con armi, e seruitori,

con

cō ogni circospettione d'assicurarsi al possibile: o sciocchezza grande: quì vogliamo star sicuri di questa vita, quanto potiamo, senza pensiero d'assicurare l'eterna apunto almeno quanto potiamo.

Oratione.

O Gloriosissimo, & amabilissimo Iddio, Padre delle misericordie, speranza de' deboli, rifugio de' poueri, consolatione de' miseri; io piego le ginocchia innāzi alla somma, e pietosissima Maestà vostra, come il più bisognoso, ò pari a i più bisognosi della vostra clementissima protettione. Mi duole estremamente, che sia sì cieco, sì debole, sì perfido, che non sò sperare, ò desiderare la mia salute, perche la deside-

ro,e spero senza piegarmi da' peccati,a pensieri d' emmendatione: e pure sento intuonarmi,che nõ entrano in Cielo l'anime peccatrici. Ah per quell' amore, che portate, & al vostro figliuolo, & alle anime redente dalla sua passione, e morte, per quelle molte gratie, che fate a tutti quelli, che confidano in voi, cauate, si come hauete fatto a tant' altri, me ancora dalle mie tenebre, & auualorate la mia fiacchezza, si che prima ardentemente desideri, e speri la mia salute col mezo d' vna buona morte, e poi francamente applicandomi a i miei eterni interessi cominci a viuere vna buona vita.

Amen.

CON-

CONSIDERATIONE VII.

Per il Martedì della seconda settimana.

Già, che tutto dì muoiono, ò di morte subitanea, ò di male, che da tempo, persone giouani, ed attempate, non fate la vostra morte, ne lontana, ne a vostro modo: e se per sorte hauete da morir presto; perche vi curate di questo Mondo? se hauete da morire di morte subitanea, perche state in peccato mortale?

1 PEr conoscere molto viuamēte le proprie fattezze della nostra morte non doueriamo hauer bisogno di grandi industrie, percioche cottidianamēte habbiamo occasione di mirarla ben da vicino,

cino, ò ne' parenti, ò negli amici,ò ne' noſtri cittadini, ò in chi che ſia d'ogni conditione, ed età; onde ben poſſiamo far conto, che queſti nel partire, che fanno da queſto Mondo, ci moſtrino col lor cadauero, ciò che habbiamo da eſſere noi, e non tanto ſi licentijno da noi,quāto ci auuiſino,che ci ſtanu'aſpettādo.

2 E vero, che la morte in ſoſtanza ella è vna medeſima in tutti; ma quāto alle ſue circoſtanze rieſce diuerſiſſima, quaſi in ciaſcheduno:chi muore per il Cielo, chi per l' Inferno, chi di ſubito, chi a mal lento, alcuni con aſſai pace, molti con grand' affanni, e tormenti, e la più parte muore prima, che non vorrebbe, a mezo de' ſuoi diſſegni, in foggie poi di mali, ò di violenze irreparabili, e

ſe

ſe non nuoue nel Mondo, certo nuoue, e ſtrauaganti a chi tocca à morire. O grande, non sò ſe debba dire ſtolidezza delle noſtre ignoranze, ò debolezza del noſtro corto intendimento: ciò veggiamo, e tocchiamo con mano ogni giorno, ne però ſi muouiamo; e quel che è peggio, cõ eſſere la morte il maſſimo qui de' terribili, la fuggiamo bene a tutto noſtro potere; ma nõ perciò ſi facciamo a prouidamente temerla, affinche ci ſia meno terribile.

3 Alcuni per non temer di morire vſano queſto rimedio, che non penſano pur' alla morte, come che ſia penſier malinconico, e troppo cõtrario, a chi fà conto di viuere allegramente; ma è ben' errore grandiſſimo: di gratia pẽſatelo, che anzi sù le coſe ter-

terribili si suole fare di gran pensieri, ò per scamparle del tutto, ò per ischiuarle gran parte; e chi teme naufraggi, ed assassini, ci pensa assai, ò per girare altra strada, senza incontrarli, e per meglio armarsi, & arditamente vincerli.

4 Altri si fingono la morte a suo modo, e se la formano molto lontana, ed a tempo, e nel proprio letto, e con ogni agio, e commodità, in sentimenti, con assistenza più che paterna di Dio, de' Santi, de Religiosi, de domestici: in somma hanno pensiero di piangerci per diuotione, & esalare l'anima nelle mani di Dio, che stia vicinò con le braccia aperte inuitandola: *veni dilecta mea:* come se fossero la diuota Sposa de' Cantici. Vergognateui di fare

re questo disſegno, che ſono meri castelli in aria: quanto al corpo, Dio sà, che morte hà da eſſer la vostra; doue, e quando, e di quai brutte forme, che bella è difficil, che ſia; quanto all'anima, fate voi che ſia bona.

5 In fatti non v'è altra miglior maniera di non temere ſaggiamente la morte, che la bontà della vita; percioche, chi più ragioneuolmente ſpera di morir bene, hà già leuato vn grande ſpauento al morire: *beati mortui, qui in domino moriuntur*; o gran felicità di chi ſi troua paſſar franco, e ſicuro vn punto così terribile. Sentite, che ogni ſcrittura, ogni Sauio, e frà i ſacri, e frà i profani, dice rileuar tanto il punto della nostra morte, che tutte le hore della vita nostra, tutte le nostre diligen-

ligenze, e fatiche sariano ben spese per aggiustare quel sol momento, dice il Petrarca *p. de rep. Digna hercle hora illa suprema, quæ omnium præcedentium annorum impendio comparetur*, onde è somma trascuraggine, se non solo nõ vi spendete tutta la vita, ma vi passano, e mesi, e mesi senza, che forsi mai da vero, e posatamente pensiate a trouar qualche sicuro modo di ben morire.

6 Questi graui, e tanto veri sentimenti vi facciano sprezzare i beni di questo Mondo, percioche, se hauete da morir presto, come forse sarà, e senz' altro molti pari vostri (e perche non voi?) presto morranno, a che curarui di questo Mondo, che in breue sarà finito per voi: di più vi facciano vegliare con somma cura

per mantenerui in gratia di Dio, perche douendo toccare a molti pari vostri vna subitanea morte, meschino, e disperato voi, se vi coglie trà coloro in peccato mortale.

Oratione.

IN questi funesti pensieri di morte, la quale voi, ò pietosissimo insieme, e giustissimo mio Signore hauete posta nel Mōdo per castigo de' peccati, vengo a parlare a voi io, che apunto sono poluere, e cenere; e per quella poluere è cenere di cui m' hauete cōposto, ed in cui hò da ritornare, vi supplico humilmente, che vi degnate d' essermi propitio nell'hora della mia morte. Ah padre, e creatore amoreuolissimo, se m' hauete fatto di terra, perche meriti il Cielo, non mi lasciate fare

vna

vna mala morte, cō cui m'acquisti l'Inferno: ricordateui delle mie debolezze; mi hauete fatto di vetro fragile, hor non lasciate dunque, che si auuentino contro di me tutti gli horrori di morte, e se pur hò da morire, ò presto, ò sgratiatamente in quanto al corpo, ah Dio mio, almeno saluatemi l'anima, e solo vada in terra la terra.

Accetto di buona voglia da quest'hora, come reo, e peccatore la sentenza della mia morte, che il tribunale della vostra giustitia mi determina giustamente: sol', ò pietosissimo Iddio, riuerente, e tremãte vi supplico in tãto di questa gratia, che qualunque debba essere la mia hora, habbia buona sorte di viuere come desidero, e di morire co' giusti. Amen.

CONSIDERATIONE VIII.

Per il Mercordì della seconda settimana.

Voi peccate, ò per superbia, ò per auaritia, ò vinto dal piacere, ò per vendetta. Dunque guardateui di andare all'Inferno, doue non hauerete alcuna di queste cose, che tanto amate qui: perche iui sarete sempre suergognatissimo, & infame, nudo, e senza robba, tormentatissimo nell'anima, e nel corpo giusta i piaceri presi, offeso da molti in ogni conto, senza poterui vendicare.

1 SEmbrano a prima faccia molto ripugnanti quelle parole di Cristo Signor nostro: chi amerà l'anima

sua,

sua, la perderà, e chi per me la vorrà perdere, quegli a pũto la saluarà; ma in realtà non lo sono, anzi sono a punto parole d' vna somma sapienza. Questo e ben vero, che sono ripugnanze, e contradittioni molto sciocche le nostre, che per star bene ci mettiamo in ruina, ci facciamo perdite i guadagni, odio l'amore, e come se per golosita beuessimo anche il veleno, nel voler goder molto ci buttiamo a sempiterni tormenti.

2 Voglio dire: se godete di star bene, di dormire i vostri sonni quieti, ed agiati, di vestire ornato, e con pompa, d'essere ben seruito, di libertà, passatempi, e piaceri, di cariche, d'honori, d'essere molto rispettato, di conuersationi, di comedie, di robba,

di ſanita, & in sōma di qual ſi ſia altro bene imaginabile, aprite gli occhi molto da vero, e ſtate ſul punto, che sì gran ſorti non toccano, ne a pigri, ne a ciechi: ma ſopra tutto per quanto vi ſono cari coteſti beni, fate ogni diligēza per non andar' all'Inferno, ſtando, che colà non n' hauerete pur vno: ne tampoco ci hauerete l' equiualente; ma anzi tutto al rouerſcio.

3 Così è non ci hauerete ne diletti, ne paſſatempi, ne honori, ne cōmodità, mai ne pur vna volta: mai non vi hauerete pur vna minima ſodisfattione di quelle a punto, che adeſſo ſi malamente vi prendete, che vi pare di non potere di meno: ſgratiato voi, a che ruuine vi condannate da voi medeſimo? a perdere per ſempre quello ſteſ-

ſo,

fo, che tanto vi piace, che fe amare porta feco il procacciare del bene, voi colle voftre delitie, o quanto odiate, & il corpo, e l'anima, e la riputatione voftra, già che vi procacciate con eterni fommi fupplicij vn'eterna, e troppo vera, e fordidiffima infamia.

4 Non c'è ne cortefia, ne amore pari alla fomma mifericordia di Dio: o che vifcere, o che tenerezze da Padre ferua egli per noi nel fuo amorofiffimo cuore: ella è vna grãde empietà la noftra, che non fe li gettiamo da riuerenti, & humili figliuoli nelle braccia per fare a punto vna vita condegna a figlij di Dio; nella fteffa maniera non c'è furore, che fia pari all'ire terribili, ed a gli horrendi fdegni di Dio. Dice S.

Luca, che verſo la fine del Mondo a' prodigi de' tremoti delle Stelle cadenti, e dell'altre ruuine di quei giorni ſi diſſeccheranno i cuori degli huomini per paura. E che dunque ſaranno gli eterni caſtighi di Dio implacabilmente ſdegnato contro i dannati, ſe ſiano tanto terribili le minaccie contro de' viui.

5 Sarà egli poſſibile, che ci ſiano cariſſimi gli occhi del corpo per i paſſi del corpo, e che nulla curiamo gli occhi dell' anima per il camino dell'anima? Per amor del Signore aprite gli occhi del voſtro ſpirito a luce di verità tanto chiare, e metteteui in ragione: Dio buono: ſe vno vi rubba vna poſſeſſione, vna caſa, vno ſcudo del voſtro, ſe vi diſtorna, ò impediſce i voſtri capricci, in che odij, in che ſu-

furori non date? si formano irreconciliabili, nimicitie, che non si smorzano, se non col sangue, ne muoiono, che con le morti: hora perche nõ vi sdegnate, e quasi dissi inuiperite contro di voi medesimo, che nõ per vn giorno, ma per vna eternità da voi vi caricate d' ogni male, e vi priuate si di tutti questi stessi beni, sì di più altri incomparabilmente maggiori.

Oratione.

CRude sono le vipere, che lacerano il seno di chi le partorisce, empie le madri, che si mangiorono per fame i suoi figliuoli, fù empio colui, che per suo gusto squarciò il ventre della propria Madre, e n' esplorò con mani piene di sangue le viscere: ma, ò

dol-

dolcissimo mio Signore, non v' hà ne fierezza, ne empietà pari alla mia, che per mio gusto, e m'incamino da me medesimo all' Inferno, ed offendo voi, che sete mio vero Dio, e mio Padre.

Se è peggio, che fiera, chi offende i suoi congiunti d' offese, che poco durano, ne passano il vestito vile di carne, di cui habbiamo l' anima ricoperta, hor che Demonio già sarò io, che offendo me medesimo con si atroce ferita, che passa a vn colpo stesso, e'l cuore del corpo, e l' eterna vita dell' anima?

Sono sciocchezze queste, sono furie, o amorosissimo mio Dio, che non meritano compassione, poiche non merita mai d' essere trattato da altri, come huomo, chi tratta se, come bestia, tuttauolta nó

già

già per mio merito, ma per la somma, e Diuina carità vostra, hò ancora ardire di sperare in voi: e voi per le viscere delle vostre misericordie riparatemi da si grandi ruuine.

Voi di peccatore fatemi giusto, di pigro, di debole fatemi forte, e diligente, di sciocco fatemi più consigliato, si che prima per amor vostro, a cui deuo tutto me, poi anche per ogni mio interesse, nel troppo seguire i beni di questa vita, non habbia da perdere ogni bene in eterno. Amen.

CON-

CONSIDERATIONE IX.
Per il Giouedì della seconda Settimana.

Stimate il Mondo per quello, che vale, così incerto, traditore, e fugace, come è; & il Cielo per quello, che vale fedele, eterno, e sicuro, se sapete volerlo.

1 L'Occhio del corpo regola i passi del corpo, e l'intendimento dell'huomo regge gli affetti, e le operationi di tutto l'huomo; onde per operar bene egli è grand' aiuto il fare giusta stima di ciò, che si deue operare: chi ha giusto conoscimento de' mari, nauiga più sicuro, e chi stà ben informato de' viaggi può assai più facilmente piegare da' passi cattiui, & ischifare i pericoli.

2 Per

2 Per tanto sopra ogn' altra cosa vsate somma diligenza per conoscere ciò, che v'hà da passare per le mani, che si come dalla cecità facilmente nascono gl' inciampi, così dall' ignoranza nascono i peccati. *Non enim sciunt quid faciunt:* disse Christo Signor nostro, che i Giudei nel perseguitarlo a morte, non seppero ciò, che si facessero, e dice il Teologo, *che omnis peccans ignorans:* ogni peccatore è ignorante.

3 E tanto importante questo punto, che non sò, se io possa rappresentarvene vn maggiore, percioche siamo quì ad vna gran radice d'ogni male, e d' ogni bene nostro. Peccate? io vi dirò il perche: perche non pensate, perche non sapete, perche non badate a quelle più opportune ri-

rifleffioni, che vi poffano facile, e gagliardamente ritirar dal peccato: questo è lo steffo, che farla da Giuda, il quale non fapendo ciò, che valeffero ne li trenta danari, ne'l fuo diuino Maestro, vendè questo per quelli.

4 Se dunque le ignoranze, ed inauuertenze nostre sono tanto grand'origine d'ogni nostro male, fermateui quà, e prima di comprare, ò vendere, cioè prima d'abbracciarui a questo, ò a quel partito, a questo, ò a quell'amore, prima penfate al valor loro, e conforme a quello fate ciò, che vi piace; ma vi piaccia ciò, che v'è più bene, più vtile, più dureuole, più ficuro; ah mifero voi, che fcufa hauete? Con che faccia dite di non potere, che Dio vuole troppo, che difficoltà? Che

dite

dite ah misero, se Dio in sostanza altro non vuole, se non che facciate, ed amiate ciò, che è meglio, piu vtile, più anche dilettevole per voi stesso? Dunque stentate a spreggiare il meno per seguire il più? Chi mai non antepone vn bel Cauallo, ad vn sgratiato giumento?

5 Ma voi pur mi fuggite, e non volete far' vn poco di pensiero, ne anche sopra le vostre facende: sete come colui, che *noluit intelligere, vt benè ageret*: sete come le talpe, che hann' occhi, e ci veggono; ma troppo debilmente, e tanto solo, quanto loro basta, per fuggire la luce; che male vi può fare il saper ciò che fare? Quei, che non vogliono ammetter cibo, da cui pur dipendono tutte le operationi del viuere, è segno, che

che vogliono morire. Non cercate dunque se siate predestinato, ò prescito; che quando non vogliate ne pur mettervi a conoscere di faccia i veri beni, e i veri mali, d'onde tanto dipende ogni operar virtuoso, è segno, che volete perdervi da voi medesimo.

6 Acciòche non fatichiate molto in rintracciare cose difficili, e differenze sottili, vi propongo solo, che prendiate a considerare da vna parte i beni di questa vita non tutti (che alcuni lecitamente si godono) ma quelli, che douete perdere per il Cielo: dall' altra il Cielo stesso, cioè la vostra salute eterna, per cui douete rinunciare quanti beni di questa vita ve l' impediscono: pensate quanto vagliono più quelli di questi, qnanto

que-

questi son nulla: come saggiamente son stati spreggiati da molti; come non v'è prezzo, che arriui a i beni del Cielo, di più eterni: e stupendoui, che vi possa essere huomo sì stolto, che perda quelli sommi per questi infimi; risoluete, ma fermo di caminare più consideratamente, volendo per voi, non ciò, che val meno, ma qnello, che vale infinitamente di più.

Oratione.

O Lume Diuino, e fonte viua d'ogni luce, che illuminate insieme questo Mondo, e le supreme stanze del Cielo, io pur troppo cieco, & in tenebre humilmente vi supplico, perche dileguando la cecità delle mie ignoranze mi illuminiate pietosamente

l'anima collo ſplendore delle voſtre verità.

Voi, Signor mio, che conoſcete il valore del Cielo, e della terra, e che miſurate ogni coſa col proprio, e giuſto peſo, ah riſchiarate la mia troppo debole viſta, ſi che riconoſca, ed iſtimi, quanto deuo il gran prezzo dell'anima mia, e della beata eternità.

Datemi gratia, amoroſiſſimo Padre de' lumi, che ſtimi per coſa vile, e da niente, come è, quanto v'hà di bene in queſto Mondo viſibile, lo diſpreggi, come fiore di fieno; onde non mai tanto mi laſci peruertire dalle tentationi di queſta vita, che per amore di terra perda per ſempre la terra inſieme, & il Cielo. Amen.

CON-

CONSIDERATIONE X.

Per il Venerdì della ſeconda Settimana.

In ogni altro intereſſe ogni vno ſtima più ciò, che vale più, ſe maſſime vale molto più: perche non ſtimate più la vita beata, ed eterna, che la qui temporale, che è ſi miſera, e breue?

1 LA conſideratione precedente è di tanta importanza, che per meglio penetrarla non è, ſe non bene aggiongerli queſt' altra molto ſomigliante; acciò, come ſi vſa nelle ſcuole, quello, che non habbiano imparato nella prima lettione, lo potiamo apprendere nella ſeconda. Penſate dunque molto atten-

tamente per vna parte, se stimate cosa alcuna di questo Mondo, e che, e quanto, e perche: e per l'altra ponderate nella stessa maniera, se stimate l'anima vostra, se Dio, se il punto dell'Eternità.

2 Se stimate le cose di questa vita, sanità, vita lunga, ricchezze, amicitie, honori, piaceri, lettere, gouerni, e cose simili; sin quà forsi non ci è male, poiche in quanto all'esser loro, come Dio le hà fatte, cosi *sunt valde bonæ:* tutta volta, comunque le cose di questo Mondo siano buone, e perfette per quegli vsi, per cui Dio le hà create; a paragone però delle eterne, spirituali, e di virtù, sono vn fumo, vn sogno, vn niente. In caso poi, che ci contrastino, & impediscano

il

il conseguimento delle stesse cose eterne, sono peggio, che nulla, e da odiarsi, e fuggirsi a più potere. Che se nelle cose di questa vita sete si diligente, che ne stimate, ne amate, ne cercate più quello, che è meno; ma regolate gli amori delle cose col preggio loro; hor perche mai in materia di tanto interesse, qual passa frà cose temporali, ed eterne anteponete non solo il manco al più; ma il nulla al tutto: anzi il vostro male al vostro vero, sommo, ed vnico bene?

3 Passate oltre a riflettere sopra la dottrina di Cristo Signor nostro, da cui habbiamo, che il seruo d'Iddio deue essere simile ad vn mercatãte: sono molti i sagrosanti misteri di questa Diuina parola; ma per mio credere non è que-

ſto il men principale frà loro: vuole il Signore, che ſiamo ſimili a i mercatanti; perche, ſi come l'accorto Mercante ſtà tutto per lo più ſul fare molto diligentemente i ſuoi conti, e ſul vendere, e comperare con vantaggio, ſi chę ne venda il molto per poco, ne compri il poco per molto: così noi doueriamo ſtare applicatiſſimi sù i conti, e sù'l negotio della noſtra ſalute, che vale tãto più d'ogni traffico temporale, di maniera inſiſtendoui, che ſempre in ogni noſtra attione, cercaſſimo i ſicuri vãtaggi, e ſi guardaſſimo dalle perdite.

4 Ah Dio, ah ſciocchezze noſtre, e voi diſtruggeteui per dolore in penſando alla grande ſtima, che fate d'vn' entrata, d'vna caſa, d'vn cane, per non dire d'vn compagno de pia-

piaceri, e cofe fimili; che le cercate con tante premure, con tante induftrie, che vi fpendete gli anni, e gli anni con longhe, e frequentiffime applicationi, mentre per non vi fouuiene il fupremo intereffe dell' anima, & ò lo trafciate, come noiofo, ò vi penfate, come chi ftà frà fonno, e veglia: faticate per non effere pouero, per effer vindicatiuo, impudico, ambitiofo; l'anima vi pare intereffe da niente; ne vi mettete ad induftria alcuna per effere eternamente faluo, e non eternamente dannato.

5 In fomma, per venire a conti più ftretti, fe quefta vita è più breue, e manco degna, & incerta dell' eterna, che vi refta a voi medefimo; dunque da buon mercatante più curateui di quella sì bea-

ta, e dureuole; se le ricchezze di questa vita con tutti gli altri beni del Mondo sono in verità manco de' beni eterni, dunque trattategli, come tali: se Dio è più bello, più buono, più aggratiato, più fedele, e solo hà in realtà ogni bene, ogni delitia sicura, e ferma, e più ogni maestà, e potere; al cui paragone ogni bellezza di quà giù è sordidezza, ogni ricchezza è pouertà, ogni delitia è tormento; dunque considerate, anzi fermateui seriamente a cōsiderare: perche dunque lasciandoui tirare da ciò, che nulla vale, anzi che v'è di sì gran detrimento, non vi curate, ne di Dio, ne delle sue somme gratie, nelle quali consistono tutt' i vostri interessi.

Gra-

Oraſione.

QVando conſidero, ò amabiliſſimo Sig. mio, che le api volano a gran ſchiere ſopra i ſuoi fiori, & ogni fiera, che pure ſtà ſenza ſpirito di ragione, corre all'odore della ſua preda: ahime quanto m'arroſſiſco, e confondo di me medeſimo, che nõ sò ne anche andare lento, non che volare, ò correre al mio vnico bene, che ſete voi, mio Dio.

Ah, vita della mia anima, e e tanto vi piace di mutarmi, iamma del mio cuore, ardoe delle mie viſcere: ah, Palre dèlle miſericordie, prima ondonatemi queſta mia sì ran miſeria, che cerco di ſtar ontento alla fonte de' ſoſpi-, e del pianto, che ſono i

mici

miei peccati, e non mi curo di ſatiarmi alla vera fonte de' pieni, e ſicuri piaceri, che ſete voi.

Così mi compatite, ò pietoſiſſimo Saluatore, e paſſando dalla compaſſione ad aiutarmi; *trahe me poſt te in odorem vnguentorum tuorum*: tiratemi dietro a voi all' aura delle voſtre ſomme bellezze, ſi che nulla curãdomi di queſte baſſe, e ſenſibili, anzi fuggendole, per quanto mi tolgono voi, di voi ſolamente mi curi, e voi goda, al preſente con deſiderio, & eternamente col gaudio. Amen.

CON-

CONSIDERATIONE XI.

Per il Lunedì della terza Settimana.

Determinateni: vna delle due: ò che volete essere di Dio, ò no; se non volete, già sete vna bestia, vn Demonio, e che sò io? se volete, ma non subito, ma poi, voi fate vn disegno, che è riuscito a pochissimi, di cosa, che non sta in vostra mano. Adesso, che sete cattiuo, non vi basta l'animo di migliorare, come lo farete, quando sarete peggiore?

CON ragione diceua il Profeta Elia al Popolo d'Israele: *vsque quò claudicatis in duas partes? si Dominus est Deus, sequimini eum, si autem*

Baal, sequimini illum: sin' a quando mai se n'andaremo zoppicando d'ambedue i piedi volendo tenerla con due Signori del pari, & adorare due contrarie Diuinità, che non ve n'è già se non vna: vitiosi insieme, e compunti, ma però vitiosi d'ordinario, & in fatti; compunti solo, a punti di Luna, come si dice, e con debolissimi desiderij?

2 Egli è questo ruuina communissima di molte anime, e forsi del maggior numero, che per vna parte sono triste, viuono male, & in disgratia di Dio, che vuol dire con l'Inferno aperto sempre ad ogni passo; e per l'altra non sentono nè il loro pericolo, nè la grauezza della loro malitia, posciache sembra loro d'essere assai buone, e timorate di Dio; mentre frà le

mol-

molte opere cattiue ne fanno pur etiandio qualcheduna tolerabile: e come si sentono hauer pensieri di pietà, ma apparenti, mentre non sono efficaci, lusingati da queste a punto apparenze nō si fanno tenere per persone da Inferno, tutto che i loro fatti realmente ve le condannino.

3 Quindi auuiene, che a guisa di certi infermi tratti fuori di sentimento, benche chiaramente si veggano inchiodati nel letto de' loro cattiui habiti, e delle sue pur troppo vitiose debolezze; nulladimeno non s' applicano seriamente ad opportunamente curarsi: nè si auuedono, che il sentirsi sol battere tal volta da pensieri Christiani il polso del cuore, egli punto altro non è, che vn debolissimo effetto di perso-

na più moribonda , che viua.

4 Disingannateui dunque, & il primo segno, che siate in buon sentimento , egli sia questo, che vi conosciate star molto male , ed in bisogno di molto applicarui alla cura di voi medesimo : ah anima troppo compassioneuolmente frenetica, non siate alle vostre si pericolose colpe tanto insensata : fermateui sopra di voi , essaminateui ciò , che sete , e ciò , che correte a rischio d'essere, e senza diuiderui in pensieri contrarij, al conoscere le debolezze del vostro spirito , fateui cuore , e fortemente cercateui ciò, che vedete di solo saggiamente bramare . Diceua Isaia : *si quaritis , quarite* : cioè se volete , vogliate risolutamente , e nò come il pigro , che vuole , e non vuole ; posciache

che col vostro volere, e non volere far bene, in fatti già fate male, e v'incaminate all'Inferno.

5 Per tanto senza passare più auanti discorrete con voi medesimo in questa maniera: o che voglio essere di Dio, e saluo, ò che no'l voglio, se non lo voglio essere, già son peggio d'vna bestia, che da me a pensier fermo voglio il mio male: ma se voglio esser di Dio, e se l'vnico, e sommo mio bene consiste in questo, che io sia di Dio, perche dunque non sono? Perche no'l cerco con somma diligenza, con tutta l'anima, con tutto il cuore? Troppo è pregiudiciale quella lentezza, e debolezza di forze, che porta pericolo di morte, e questa eterna, e per sempre.

6 Vorrei vederui vn Leone

ne sopra questo pensiero far risolutioni sì gagliarde: che hoggi rompeste le catene, che vi trattengono: non differite il far bene in auuenire, perche in tanto fate male: ed è questa troppo cattiua preparatione per far poi bene: egli è vn' accrescere prima la malattia, e poscia voler guarire, quando stiate molto aggrauato; che è pensiero troppo da sciocco; e senza dubbio molti frà i dissegni dell' emmendatione cō irreparabile loro disauuentura sono morti prima di migliorare.

Oratione.

IO confessarò dauanti alla vostra presenza, Clementissimo mio Sig. e Padre, le debolezze dell' inferma anima mia, e spargerò vn fiume

di

di lagrime, non meno sopra le troppo graui maluagità del le mie colpe, che sopra i troppo leggieri desideri, e volubilità del mio cuore.

A questo segno, dolcissimo Medico dell'anime, m'hanno ridotto la natura deprauata, e le triste mie inclinationi, che voglio insieme, e non voglio; cõtinuo ad essere peccatore, mentre che debilmente desidero d'esser giusto; ma voi, pietosissimo Signore, compatite alle mie infermità, risana-[te] lo spirito mio languente, e [r]iempitemi di quel Celeste [v]igore, con cui v' hanno ser-[u]ito i vostri più deuoti serui: [f]atemi cosi risoluto, e forte, [c]he hoggi da questo punto [fe]rmamente rinontij ad ogni [at]tacco di questa vita, a voi [m]i dedichi, e consacri, & vni-[sc]a si strettamente, che mai

 più

più mi possa in sempiterno diuidere da voi, che sete la mia vita, la mia salute, & il mio sommo bene. Amen.

CONSIDERATIONE XII.
Per il Martedì della terza Settimana.

Vna persona di buon volto, di bel tratto, nobile, ricca, auuenēte, liberale, rapisce ogni occhio, & ogni cuore. Cristo Signor nostro, e la Beatissima Vergine hanno tutte queste doti in estremo aggratiatissime, e di più vi amano, e fanno beneficij grandissimi con vn cuore amorosissimo: come sete cieco, e villano, se non vi mouete ad amarli, honorando con frequenti orationi, e l'vno, e l'altra, e loro donando il cuor vostro? Lo stesso dite a proportione degli altri Santi.

1 TVtto il noſtro meritare, tutto il noſtro bē viuere cōſiſte nel ben'amare, ſi come tutto il noſtro peccare, e mal viuere conſiſte nel mal'amare. Quegli è giuſto, di cui gli amori ſon retti, quegli è peccatore, di cui ſono triſti gli amori. Dūque, ſe diſſegnate di migliorare la vita voſtra (diſſegno il più ſauio, & vtile, che far potiate) prima d'ogn' altra coſa ſtate sù queſto penſiero, che diſſegnate di migliorare l' amor voſtro.

2 Ed in ciò conſiderate vn gran punto: cioè, che quegli è amor cattiuo, e men degno, che ama coſa triſta, e men degna: ſe amate gli altrui diſhonori, e ruuine, triſto è l'amor voſtro, ſe non v' alzate ſopra vili, e ruſtiche ſordizze, uile parimente, e ſordido è il uoſtro amore, onde

uiene in conseguenza, che per migliorare gli amori vostri, bisogna dũque far scielta di ciò, c'hauete d'amare: che l'impegnarsi in questo sẽza cõsiglio sarebbe vn gettare il maggior tesoro del vostro cuore con tãto più graue ruuina, quanto v'è più intimo il cuore, di cui gettate parte sì cara.

3 Non v'è cosa più scelta, ne più sublime, ed eccelsa di quello, che sia Dio: Egli hà ogni bontà, ogni bellezza, ogni merito, e tutti i titoli sparsi frà le creature, per cui vi mouete ad amarle, sono cõ sommi vantaggi di più tutti senza alcuna imperfettione in Dio solo. Dunque ne potete hauere amor migliore, che quel di Dio, ne in altra guisa potete più migliorar voi medesimo, che amando lui; perciochè, si come passa

ne

nei Cieli, che i più Beati, anche amino più Dio, così quà giù in terra quegli è più giusto, e più felice, e più eccelso, che maggiormente ama Dio.

4 Gran confusione douerebbe esser la nostra, che per sì poco amiamo le cose di questo Mõdo: vn bell' anello, vn bel vestito, vn bel cane, ò quanto ci piacciono: vn figlio, vn parente, vn' amico, vn volto, vn bel tratto, vn beneficio, vn diletto, vna preminenza, quanto mai ci rapiscono l' anima? se ne innamoriamo arsi qual fuoco, ci pensiamo giorno, e notte, godendo, ò nel desiderarli, ò nell' hauerli: ed alle somme gratie, bellezze, beneficij, cortesie più che da Padre, al sommo nostro bene, che è Dio, pur non ci muouiamo? E hora mai nõ v' è al Mon-

do parola più freddamente ſentita di quella dell' amor di Dio, ne ci è amore, a cui più ſtentatamẽte ci attacchiamo, che all' amore di Dio.

5. Se amate i voſtri Padre, e Madre, perche ſete lor figlio, che non amate Dio, il quale v'è molto più amoroſo Padre di loro? Se i fratelli, ſe gli amici, ſe i figlij: egli in certa guiſa per ſua teneriſſima corteſia vi ſi chiama fratello, figlio, & amico; ſe robba, egli v'è vn Regno, ed o di gratia corregete ſolo il ſciocco voſtro palato, che ſentirete, quanto ei vi ſia ogni delicia. Così dunque i millioni, e millioni d' Angeli, e Santi, che ſono in Cielo ben ſono arſi da cento fiamme, e trouano in Dio ſomme bellezze, che lor rapiſcono con inestimabili dolcezze li ſpiri-

ti; mà però a giuditio vostro nō merita Dio d'esser amato, ò lo merita tanto poco, che pur nō ci vi mouete di passo; e mentre vna sozzura, anche cō fatiche, e tormenti vi rubba l'anima, e come dite, dilegua il cuore, nō riconoscete però in Dio pur scintilla di merito, che v'affettioni?

6 A proportione così discorrete di Cristo Redentor nostro in quant' huomo, della Beatissima Vergine, degli Angeli, e degli altri Santi, e Sante, che non per imaginatione, ma in realtà, di presente, sono nostri amoreuolissimi, e benefattori grandissimi, & hanno isquisitissimi titoli, e meriti d'essere da noi riueriti, corteggiati, & amati sopra ogn' altra persona quà giù mortale per aggratiata, che sia, ò d'anima, ò di corpo:

& in fatti alcuni buoni serui di Dio nel sentirsi affettionare il suo cuore, anche sincero, a persone di questo Mondo guernite di belle doti, quindi s' accendono a più amore di Dio, e de' Santi, già che in quelli sono tutte le gratie più gioconde, e tutte le amabilità più gioueuoli.

7 Per sodisfare in qualche menomissima parte alli grandi oblighi, che habbiamo d'amare Dio, & i Santi, se non potiamo in tutto conuersare da buoni amici, e seruitori cō loro, che è quello, che propriamente vorrebbe S. Paolo con quel: *conuersatio nostra in Cælis est*: almeno non lasciate passare giorno, che non vi protestiate per tale alla Santissima Trinità, a Christo Redentor nostro, alla Beatissima Vergine, al vostro Angelo Cu-

sto-

ftode,a qualche Santo in particolare, e poi a tutti in commune, che non vi proteftiate dico feruitore fedele, & humile dipendente, molto defiderando d'amarli, molto pregando che v'amino, e vi proteggano: infomma conftituendoui lor partialifsimo, ò con la feguente, ò con altre orationi, che parte hauerete in quefto più a baffo,parte fono fparfe in molti altri ibri migliori.

8 Offeruando quefto importantifsimo auuifo, che, febene non hauete per hora fufficiente vifta, con cui vegiate di prefenza nè Dio, nè anti, non però douete tratare con effi nelle voftre orationi,come con perfone imaginarie, & aeree,che non fon li,ma come con perfone ve,e reali, che tali appunto fono

no

no, come noi, & incomparabilmente meglio di noi.

Oratione.

O Santissima, & augustissima Trinità, sagrosanto Tempio, e fonte indeficiẽte d' ogni più humile riuerenza, & amore, che teneramente compassionando la freddezza di questa terra aggiacciata, con la persona di Giesù Christo Redentor nostro, e dello Spirito Santo empiste il Mondo d'amoroso fuoco: ah, se tanto può vn'anima indegna pregaui, compatite ancora al mio gelatissimo cuore, come sono infiniti i raggi della vostra luce, e bellezza, così accendete nell' anima mia infinite fiamme dell'amor vostro.

Quell' amore, che sì di leggieri

gieri porto, e dono alle creature, che son di poco, ò niun merito, anzi a me sono di tanto danno, fate che lo riporti a voi, già che, e sete infinitamente meglio che loro, e n'è ben sommo il mio vantaggio, come sommo è il debito, che hò d'amarui.

Protesto a voi, o Santissima Trinità, mio Dio vnico, e vero, che ne hò altro Dio, che voi, ne mai sono per riconoscere altri sopra di voi: vostro figlio, vostro seruitore, vostra creatura, e sono, e penso di mantenermi con i costumi, voi date peso alle mie parole, secondate i miei desiderij, si che in fatti v'ami con tutte le forze, con tutto il cuore, con tutta la mente, e se sia possibile, quanto voi sete amabile.

Così mi riuolgo a voi, a-

morosissimo Redentor mio, capo, e Padre Santissimo di chiunque gode il beneficio della vostra copiosissima Redentione, così a voi ricorro Beatissima Vergine, Madre fecondissima di tutti i credenti, così mi piego a voi, Angeli, e Santi del Cielo, tutti Prencipi, tutti Rè grandi, tutti nobilissimi, e amorosissimi, e partialissimi miei protettori, ed amici? tutti v'adoro, secondo la proportione del vostro merito, e, se sono insufficiente per distinguere di ciascheduno le proprie gratie, e bellezze, fate che non sia negligente in amarle con quell'affettione, che deuo, curandomi poco degli amici di questo Mondo, mentre posso godere tanti amici con molto più gioconda conuersatione nei Cieli, Amen.

CON-

CONSIDERATIONE XIII.

Per il Mercordì della terza Settimana.

Tutto il bene, che hauete d'hauere, fete per hauerlo da Dio: niuno può farui gran male, se non Dio: perche dunque nō dipēdete tutto da lui, da lui sperādo, di lui temēdo, che per manco senza paragone pur dipendiamo tanto da i Prencipi.

NOi che fiamo sì teneri, sì di carne, & hora di buone, e cortefi corrifpondenze, quando fi tratti di gradire, e fperare buoni termini dalle perfone di quefto Mondo, hora timidi, come lepri, quando ci fourafti qualche fciagura di quefte noftre terrene, egli è da ftupire, che poi

poi ſiamo ſterpi, e dure rupi, sēza sētimēto, sēza termine di creanza, di cuore affatto uillano, e ferigno, quindi a i corteſiſſimi tratti, con cui il Signor Dio ci benefica, & alletta; quindi all'ire terribili delle Diuine uendette, con cui ci minaccia, e caſtiga.

2 Conſiderate tutto il bene, che u'è ſtato preparato, ancor prima, che foſte al Mōdo, il bene che hauete hauuto, da che ſete uiuo; quello, che di preſente godete, e che di più in auuenire ſete per godere, ò in queſta, ò nell'altra uita, ſe non ui perdete da uoi medeſimo: conſiderate, come tutto l'hauete hauuto, ò ſete per hauerlo da Dio, gran parte meritando uoi ogni male, la più parte ſenza uoſtro merito: ò ſtupori, ò prodigij non mai a baſtan-

ſtanza da intelletto humano capiti: da una parte, che Dio per ſua mera, e ſomma, e corteſiſſima bontà faccia tanto bene a perſone tanto a lui inferiori, e ſenza meriti, anzi con gran demeriti: dall'altra, che gli huomini si vaghi d'eſſer' amati, e beneficati da i grandi, tutta uolta ad effetti ſi prodigioſi nulla ſi riſentono, che pur doueriamo farci ſchiavi di ſua Diuina Maeſtà, sì in gradendo ciò, che habbiam riceuuto, sì in ſperando ciò, che potiamo riceuere: sì anche per il molto, che ne può caſtigare.

3 Conſiderate, quanto poco ci uuole quà giù a farſi un domeſtico, un' amico; un cane, una fiera ſi dimeſtica con un pezzo di pane, una perſona ſi compra con vna parola, con un buon' ufficio, con un'

occhia-

occhiata. I Prencipi con mettere una ſol carica in ſperanza, tirano cento perſone alla loro ſeruitù; in ſomma, chi hà ſenſo d'humanità s'obliga per ſempre, a chi l' habbia in buona forma beneficato, ò ſia per beneficarlo una ſol uolta. Ma uerſo Dio non ſappiamo eſſere nè humani, nè huomini; che ſe bene inceſſantemente, & in eſtremo ei ci benefica, & è per beneficarci; con tutto ciò noi ne gli portiamo ſenſo di cordiale affettione, ne lo corteggiamo, almeno per intereſſe.

4 Confeſſo il uero, che mentre faccio queſta cõſideratione uniuerſalmente ſoprà il commune degli huomini, ò barbari, che ſiano, ò colti, ò Cattolici, ò di ſetta dannata: mentre fiſſamente mi fermo in queſto penſiero, non

sò

sò diſtinguere ne gli huomini dalle fiere, ne ĩ nobili da i plebei, e villani, impercioche, chi dà in iſconoſcẽze tali verſo Dio (che pur ſon troppo communi) hà poco meno, che non diſſi, tutti i tratti da tigre, e, ſia lecito il dirlo, da aſino, da villano, disleali, quanto poſſano mai cadere in cuore dishumanato.

5 Reſta da volgere il pẽſiero alle giuſte, formidabili, & incontraſtabili vendette, che fà Dio ſopra le anime peccatrici: non vi è riſpetto, che non ſi porti, non honore, che non ſi faccia, non dipendenza, che non ſi profeſſi a i grandi, quando habbian ſenno, e potenza da far male ad alcuno, chi non gli adora? chi non li teme, ancora quando che dormono? e perche poi? *ſe animam non poſſunt occidere?*

ah dunque, se hauete punto di buon senso, fatteui tutto di Dio, suo schiauo suo dipendente, che solo *potest animã, & corpus perdere in Gehennã:* solo può, e leuarui, quanto ben' hauete, e darui ogni più male, che temete. In certa Città di Lombardia, corre fra'l volgo, che non si faccia conto di quel Cauagliere, che non habbia fatti fare venti, ò trenta homicidj: se vẽti morti d' huomini conciliano timore, e rispetto ad vn' huomo, che del pari può ancor egli morire, qual rispetto, e timore si deue hauer'a Dio, che impassibile, & immortale, leua la vita in ogni guisa giorno per giorno a migliaia, e tiene millioni d' Angeli, & huomini nell' Inferno.

Oratione.

LE neui, e i ghiacci de i Monti, non ſi dileguano tanto a i raggi ardenti del Sole, quanto io douerei ſtruggermi il cuore all'amoroſe memorie de i grandi beni, che mi hauete fatti, e continuamente mi fate, e ſete per farmi, come ſpero in eterno, o clementiſſimo Signor mio: o come ſchiauo di carità sì corteſe, qual'è la voſtra, douerei correre la carriera de' voſtri ſanti precetti, sì fiſſo, sì dipendente da' voſtri cenni, che non torceſſi, nè dalla voſtra Diuina preſenza mai il penſiero, nè dal Diuin voſtro volere l'affetto.

O come almeno per intereſſe, per il molto, che poſſo temere, e ſperare da voi, non

dourei mai nè muouere passo, nè batter' occhio, se non dipendente da voi, si come in realtà, ancorche non voglia, per sempre, & in ogni affare da voi sommamente, e necessariamente dipendo.

Che posso, Dio mio, fare? se non piangere la mia insensibilità, che viuo, come se non ci fosse: non sò che dire, non posso aprir bocca per iscusarmi, v' apro il cuore per accusarmi, hò peccato Signor mio, hò peccato contro voi, contro ogni mio interesse, offendendo voi, precipitando me, ma vagliano sopra i miei peccati le vostre misericordie, con cui dandomi spirito nuouo mi facciate schiauo della vostra somma beneficenza insieme, e della vostra horrenda giustitia. Amen.

CON-

CONSIDERATIONE XIV.

Per il Giouedì della terza Settimana.

Hauete peccato: Dio ve'l perdoni, e vi faccia conoscere, quanto hauete perso, certo che state peggio, che se fuste appestato, ò condannato alla forca: così l' hanno conosciuto i buoni con vtilità loro grãde, e lo conoscono i già dannati, quanto di sicuro altretanto senza prò, e rimedio.

1 IL scelerato Imperatore Caligola, non contento di far morire molti, anche non malfattori, ordinaua di più a i carnefici, che gli vccidessero lentamente, acciò quei miseri beuendo la morte a sorsi più ne sentissero il

suo tormento , *sentiant se mori* . Ciò , che fù inhumana fierezza in questo mostro di tirannie; ò sarebbe pure gran pietà , e buona gratia per quei , che peccando muoion nell' anima , se accorgendosi di sì sgratiato morire, nè sentissero l' incomparabile sua ruuina .

2 Considerate dunque;che chiunque aggraua l'anima sua di peccato mortale, & in certa troppo funesta guisa l'vccide, perde più , che se perdesse tutto il suo hauere, quando anche fosse ricchissimo, e padrone di tutto il Mondo , più, che se perdesse tutti gli amici, parenti, e protettori, più, che se perdesse la sanità,dando in febri , in cancri, in pestilenze horrendissime,più che se perdesse con infamie irreparabili ogni riputatione , più insomma

ma, che se perdesse la vita sopra il più infame, e doloroso patibolo, che sia mai stato inuentato: ed è ciò tanto certo, verità tanto sincera, e reale, senza esaggeratione alcuna, che ne se ne può dubitare, & è grandissima marauiglia, come huomini d'interesse, di capacità, molto risentiti in perdite picciolissime, però di questa non facciano calo, e quasi che non la sentano.

3 Dice l'empio: io hò peccato, nulla di meno *quid feci, aut quid mihi accidit triste?* Hò peccato, e sono ancor viuo, e sono ancor sano, à segno, che non me n'è venuto niente di male: o che gran cecità è questa: o sterpo insensibile: la perdita di cento doppie, d'vn figlio, d'vn braccio vi passarebbe il cuore, e ne pur ve lo punge la persa gratia di

Dio? Così dunque nulla si stima l'hauer Dio Onnipotente Giudice, insieme, e nemico, quasi che sia sì misericordioso, che solo perdoni, e non condanni già mai. Fate profondissima, e lunga riflessione a questo punto, che senza paragone, sono più anime peccatrici all'Inferno cõdannateci dal giusto sdegno di Dio, che penitenti, e conuertite in Cielo, portateui dalla sua pietosa misericordia: come dunque sì scioccamente vi fidate della misericordia, senza temere la Giustitia? Se più sono quei, che si dannano, che quelli, che per misericordia del Signore si saluano.

4 Fate di gratia questo pẽsiero, di rimetterui nelle cose, che non sapete, a persone della psofessione, e procurate di formar quel concetto de'

pec-

peccati, che ne formano le perſone più ſaggie; che è ſciocchezza rimetterſi a giuditij di chi non sà. Hora tutti i Teologi dicono, che del peccato dobbiamo dolerſene ſopra ogni altro dolore, ſi come egli è il male ſopra ogni altro male. In fatti tutt'i Santi, che viuono, e che ſono viſſuti al Mondo, che certo, almeno in quanto Santi, ſono ſtati ſaggi, anzi il fiore, e'l ſommo d'ogni humana ſapiēza, hanno ſopra ogn'altra ſciagura pianto, & aborrito il peccato, & i Santi del Cielo, che chiaramente veggono le coſe, come ſono, e Dio ſopra tutti loro non odiano, ne hanno per abomineuole coſa alcuna più del peccato; con quale ſtolidità dunque, anzi sfacciattaggine, voi ſolo con pochi al pari di tanti, e di

sì

sì grande sapiẽza date il peccato per niente? E quel, che non dormireste buon sonno, se haueste il veleno nel corpo, pur quieto riposate, e ridete col peccato mortale nell'anima?

5 Nella stessa maniera potete apparare da altri Maestri, quanto miserabile sia lo stato dell'anima de graui peccati machiata. Siano questi altr' anime pari alla vostra, molte, e molte condannate in eterno (sentite) per quei peccati, che voi non temete, ne stimate sì perniciosi:a i loro profondi sospiri, alle loro disperate strida, alle cocenti fiamme, agli incomparabili tormenti, che sopra ogni credere attrocemẽte le squarciano, riconoscete per fermo, che non può dunque essere, e non grauissimo, & enorme quel

quel mal di colpa, onde nasce sì eterno, e terribile mal di pena.

Oratione.

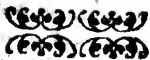
PEr le mie troppo grandi miserie, io hò bisogno, Signore, delle vostre grandi misericordie, con le quali leuiate le macchie della mia anima, e cancelliate le mie iniquità.

A voi solo hò io peccato, e quell'accerba memoria mi traffigge il cuore, ma più vorrei conoscere la grauezza, e sordidezza delle mie colpe, per via più anche piangerle, e lauarle con le mie lagrime vnite insieme col vostro pretiosissimo sangue.

Più Signor mio spargete la vostra luce sopra di me, per illuminare le tenebre delle mie

mie ignoranze, ſi che più conoſca, e quanto ſia abomineuol male l'offenderui, e quanto gran veleno, e ruuina portino a me le offeſe, che ſtoltamente vi faccio.

Ed aggiungendo, come ſolete, nuoue gratie alle antiche fermate nimicitie irrecóciliabili trà me, & i peccati riempiendomi di tal horrore, che ne reſti mai di piangere i già commeſſi, ne più mi laſci indurre a commetterne. Amen.

CON-

CONSIDERATIONE XV.

Per il Venerdì della terza Settimana.

Se andate all' Inferno, vi ſarete tanto dishonorato, & infame, quanto ſe in publica piazza a pieno popolo foſte ſcorticato viuo, tanagliato, arruotato, come vn qualche vil' aſſaſſino; poiche iui a viſta de' millioni d' huomini, de' voſtri parenti, amici, e nemici ſarete così a punto trattato, anzi eſtremamente di peggio.

1 LA fabrica de' noſtri diſſegni, e delle noſtre ſperanze, nō ſi può mica fondare sù la terra, od arena di queſte coſe temporali; percioche incoſtanti, e volubili por-

portano seco troppo presta ruuina; ma ben si ponno fondare i dissegni della nostra eterna salute nel fuoco, incominciando ad ordinare la vita nostra colla consideratione dell' Inferno, e delle sue atrocissime, & interminabili pene: impercioche, si come l'impunità è vn grand' incentiuo de' vitij, così non è possibile, che vn'anima nõ si faccia molto virtuosa, se ben cõsidera i supplicij, che stanno preparati per i cattiui, & in fatti pur troppo giornalmente lor toccano.

2 Ne vi pensate, che sia mestiere malinconico l'andar considerando quelle gran pene: ah che, si come nõ è malinconia, nè al Nochiero il pensare sopra le tempeste del Mare, nè al Viandante il pensare a i passi cattiui, nè al Soldato

dato, nè al ferito, od infermo, ne a chi che sia il pensar a i suoi mali, e pericoli de' mali, che loro stan sopra: nella stessa maniera non è cosa trista, ne malinconica il pensare all'Inferno per issuggirlo con tanto maggior premura, quanto egli è più pericoloso, e senza comparatione peggiore d'ogni morte, e d'ogni più disgratiato naufragio.

3 Considerate dunque per vna parte il grande vostro pericolo, in cui sete, d'essere condannato all'Inferno per i vostri peccati, ò fatti, ò che, se molto non vi guardate, facilmente farete. E che questo pericolo sia grande, ve lo dichiarano schiettamente, sì la vostra facilità di peccare, sì la grande moltitudine d'anime vostre pari, che in fatti senza

ser-

seruirsi d'opportuni ritegni, sono condannate cottidianamente all'Inferno.

4 Dall'altra parte considerate, quanto egli sia realmente horrendo: e ricordandoui, che se ci capitate (il che Dio no'l voglià) vi sarete voi medesimo quello stesso, che sete di presente, pensate molto adagio, che non ci hauerete mai niun bene, ne per l'anima, ne per il corpo, ne di questa, ne dell' altra vita: nissun piacere, nissun riposo, nissun amico, nissun conforto, nissun honore, nissuna speranza non mai. E poi di nuouo pensate, che sommi saranno i tormenti del corpo, e di tutte le membra, di capo, di denti, di punta, di stomaco, di gotta, di febri, e poi di fuoco, di straccij, d'infamie, e strapazzi sopra ogni credere horren-

rendi; onde i dolori dell'anima, di vergogna, di dishonore, di confusione, di rabbia saranno estremi, e sopra tutti quello, che men di tutti intendiamo, sarà il dolore di non poter vedere quelle bellezze, che viste beano, e colmano d'ogni gratie i millioni, e millioni d'Angeli, e d'anime già saluate. O abissi profondi di sciagure, o abissi d'ignoranze, o abissi di stolidità estrema, che tanto sapiamo, ma no'l pensiamo: o noi insensati, che vinti da piaceri di niente, e momentanei ci prepariamo tanto alla cieca, ma di sicuro, tormenti sì attroci, ed eterni.

5 Oh anima, che quì leggete fermateui, e ripensate ad interessi si grandi, che tanto di vero toccano a voi medesimo; quì sete si timido d'-

ogni male, d'vna spina, d'vna febre, d'vna punta, che ò durán poco, ò doglion poco, e non dogliono, che in vna sola parte, ò d'vn solo dolore: quãto vi spiace vn'affronto, vn che non sia fatto conto di voi: ah che farete in quelle si graui, sì varie, sì infami attrocità, tanto priue d'ogni conforto, e ciò con eterna disperatione, si che nó habbia mai da venir' hora, che ve ne scampi?

6 Voglio aggiungere più dispiegatamẽte vn punto per le persone di riputatione, e più colte: niuno in questa vita, per vile, & infame che sia, ò per nascita, ò per essercitio, ò per suoi vitij particolari, è tanto dishonorato già mai, ne trattato da altri, ò birri, ò carnefici con tanta confusione, & ignominia, quanto sarà

eter-

eternamente con infamie, ſtracciato, chi ſarà all' Inferno, per gran Cauagliere, Précipe, ò Rè, che ſia; e ciò con sì eſtrema confuſione, che non la potrà ſopportare, ſe non cõ horrende beſtemmie, e diſperatiſſime angoſcie. Hora come mai anime d' honore, che hanno fede, e ſanno di certo queſte ruuine; pur non iſtimano ignominie eterne, ne l' eterna, e ſomma riputatione de' Beati, che apũto colmarà, ſe ci arriuiamo, i noſtri per altro ſommi contenti, con ſodisfattione indicibile.

7 Quãto morrebbe dishonorata quella perſona nobile, ſe Dio la faceſſe morire (ſiami lecito di portar queſto caſo) mentre, che comette qualche peccato graue dishoneſto, & infame, ſi che

 eſter-

esternamēte ad ogni occhio, e de suoi conoscenti, e d'altri apparisce il peccato, in cui è morta: ahi quanta sarebbe l'ignominia, e di lei, e de' suoi a sì disgratiato spettacolo: ah considerate, quei, che son all' Inferno, del pari, anzi di più, tanto sono confusi, e suergognati, quanto sono più in faccia di Dio, e de' Santi, e d' ogn' altro, che li conosca già morti, & hora viui, non in vn peccato, ma in molti indegnissimi, & infamissimi, che tal'è (e sarà all'hora conosciuto ogni graue peccato) nè Dio permetterà, che la moltitudine di simili infami solleui alcuno, affinche nō sia nullo questo castigo; anzi più saran di tormento gli vni a gli altri, come ad vn' appestato non da sollenamento, ma aggrauio l'es-

l'essere frà gli appestati.

8 Misero voi, se vscite da questi pensieri senza hauer fatto vna determinatione gagliardissima di voler' vsare gran diligenze per scamparui dall'Inferno, a che tanto v'aiuta la gratia del Signore, e vi douerebbero muouere i vostri proprij, e massimi interessi.

Oratione.

A Piedi della vostra Santissima Maestà, o gloriosissimo mio Signore, e Dio, io spargo per terra prostrato le afflittioni del troppo tristo mio cuore, che ne vi amo, come mio pietosissimo Padre, ne vi temo, come mio seuerissimo Giudice.

O quanto è grande l'amor vostro paterno, con cui mi-

minacciate con eterni ſdegni, pene eterne, & horrende; ma quanto è ſconoſcente, & ingrata la folle anima mia, che ne m' intenериſco a tãto amore, ne mi ſpauento a sì tremende minaccie.

Voi, caro Dio, che pur crollate da fondamenti la terra, che vn dì farete cader le Stelle del Cielo, alla cui deſtra ſono le montagne mobili, come arena, ah riempite le mie più intime viſcere d'horrore, ſi che tutto mi aggiacci alle memorie de' voſtri horribili ſdegni, tutto mi riſcuota in penſare a i voſtri sì graui, e giuſti caſtighi.

Queſte ſiano le fantaſme, che la notte mi ſi ſolleuino ne i ſogni, queſti i penſieri, che mi ſi aggirino di giorno; onde in maniera vi tema, che nulla curãte de' piccioli mali, nul-

nulla curante de' piccioli beni di questa vita, solo pauenti i supplici eterni, che voi tanto seueramente in fatti date a quei tutti (e son ben molti) che ne hanno temute le vostre ire, ne mai goderanno le vostre misericordie.

CONSIDERATIONE XVI.

Per il Lunedì della quarta settimana.

Se mai non pensate, come habbiate da viuere, non mi marauiglio, che vi stimiate impossibile il ben viuere: qual cosa si può sapere, ò far bene senza pensarui.

1 DVe grandi cacciatori sono al Mondo, l'vno per Iddio, l' altro per il Demonio: quello del Demonio

è il sẽso *oculus meus depradatus est animā meā:* i miei occhi i miei sensi m'hanno presa, legata, & vccisa l'anima: Quello di Dio è il pensiero; *& in meditatione mea exardescet ignis:* perciòche è tanto aggratiata la virtù, sì bello è Dio, sì vtile la salute, sì rileuanti i beni eterni, che per affettionaruici con la gratia del Signore, qual non mai abbandona, basta seriamente pensarui, e chi v' applica più il pensiero, via più anche vi accende l'affettione.

2 Perciò, se voi non pensate mai alla vostra salute, quasi dissi, non isperate di saluarui, perciòche già ci hauete perso la propria guida; e non vi vergognate di voi medesimo, che tutta spendete la vita vostra in mangiare, bere, dormire, ò che si siano altre

so-

ſodisfattioni del corpo, ſenza mai cercare di più? che fanno di meno le beſtie? Hor' io vi dico, che ſe voi coſi viuendo diſperate di ſaluarui, ſete, con voſtra pace, vna beſtia; ſe lo ſperate, già biſognarà dar luogo in Paradiſo a punto anch'alle beſtie: e ciò tanto maggiormente, quanto che loro finalmente viuono la lor vita ſenſuale, per dettame di ſua natura, doue che voi là viuete per elettione di vitio.

3 Gran ſciocchezza è queſta, voi per vna parte dite, che troppo è difficile il viuer bene, e ſaluarſi; onde credete, che rieſca pur a pochi, e molto languido ſperate, che ſia per riuſcire a voi: e per l' altra parte conoſcete, e non negate, che perdendo l'anima vi perdete eternamente, ſenza rime-

rimedio con somma vostra ruuina. Quì io resto attonito della stolidezza del cuor humano: se dunque questo interesse è tanto rileuante, & insieme tanto difficile, voi dite, da riuscire; hora perche non v' applicate di proposito a considerare per qual via, per quali industrie vi potiate far riuscire vn' interesse tanto importante, e difficile?

4 I negotij di questo Mondo, le liti, le inimicitie, le guerre, le mercatantie, le arti, le scienze non si maneggiano, ne s' imparano senza applicarui molto seriamente il pensiero, e sperarete di saper trouare la via della salute, senza ne pure pensarui? ah ciechi noi, ah gran patienza del Signor Dio, che ci tiene viui gli anni, e gli anni, e voi gli fete scarso, anche d'vn

quar-

quarto d'hora: qual giorno hauete dedicato mai per applicarui a pensieri delle cose Diuine? Meritate, che Dio vi recida a mezo il corso i giorni di vostra vita, già che non ne spendete pur vna minima parte ne per lui, ne per voi.

5 Forsi vi si dimanda molto? E qual scusa hauerete, quando il Giudice Eterno vi condanni (che non sia mai) all' Inferno, e vi rimproueri, perche almeno non habbiate speso vn quarto d'hora il giorno per la vostra salute, con che di certo ci hauereste ritrouata la strada: ammutirete, perso, e confuso, disperato, & arrabbiato contro di voi, che per niente hauete perso il tutto, potendo con pochissime industrie guadagnarlo. Ma in somma non volete dare questo quarto d'hora ogni

gior-

giorno à pensieri della vostra salute: fermateui da parte del Signore, hor io dico, con chi l'hauete? a chi fate il male? se non volete spendere il tempo, e'l senno, e quanto sete per saluare voi medesimo, per chi lo vorrete poi spendere?

6 Hauete agio, e tempo, e voglia, & applicatione, e forze per molto pensare, e faticare hore, & hore, e gli anni intieri per vn piacere, per vna vendetta, per vna lite, per vn punto d'ambitione, che tutt'insieme non vagliono niente: e come nõ sapete hauer tempo, ne voglia per applicarui vn momento a ciò, che per voi vale il tutto, e si vede per prattica correre gran pericolo di perderlo, chiunque viua si spensierato.

7 Per ogni modo vinceteui in questo particolare, e già

che coſta sì poco, e può tanto giouarui, e buttate tanto tempo in coſe da niente, determinateui di dar' ogni giorno all'anima voſtra vn quarto d'hora, in cui applicatamente entrando in voi medeſimo vi facciate ſopra qualche verità Chriſtiana, per ritrouare la ſtrada della voſtra ſalute, riſolueteui, ſenza tãte lunghezze, che ſe tanti, e tanti voſtri pari ciò in farti già pratticano, ben lo potrete pratticare ancor voi, fidandoui, che *non te diſrumpet*, che nõ creperete per queſto: anzi l'eſperienza vi moſtrarà, che al ſolo riſſoluerui, già hauete ſuperato la maggior parte della fatica.

Oratione.

IO mi vergogno da me medeſimo al ſolo penſare,

che

che di tanti, e giorni, ed anni della mia vita ne habbia speso si poca parte per il mio vero bene, che sete voi Iddio mio, che pur' a voi deuo, e ciò che sono, e la vita che godo, e'l tempo istesso, che viuo.

O tempi, o hore troppo mal corse per me, non sò se debba dire, degne da essere cancellate dal libro de' giorni miei, posciache pur troppo già son perdute: hore indegne, e tempi sgratiati, che in vece d' vsarli per la mia eterna salute, ouero gli hò lasciati correre vuoti, ò gli hò con le mie colpe macchiati.

Non occorreua, che io venissi al Mondo, se haueuo da viuere peccatore, ne voi, amorosissimo Padre mio, mi hauete data questa vita già mai, perche si fattamente l'abusi,

busi, così, pietosissimo Badre, io riprendo me medesimo, e condanno le troppo sciocche mie perdite.

Voi per quella costante vigilanza; con la quale vegliate sopra di me, e poi fatt' huomo incessantemente, senza perder mai tempo attendeste con ogni applicatione all' opera della mia Redentione, voi applicate ancora l'animo mio a voi medesimo, sì che mi siano care l' hore, che vi uo per pensare a voi, & alla mia eterna salute.

CON-

CONSIDERATIONE XVII.

Per il Martedì della quarta settimana.

Quante persone d'ogni conditione, d'ogni età, hora viue, & allegre in varie parti del Mondo; pure frà otto, ò quindici giorni saranno all' Inferno, per starui eternamente in accerbissimi tormenti. Tremate a memorie sì vicine, & horrende, e volgeteui a Dio di cuore, perche non tocchi a voi simile disauuentura.

I. COme negli altrui accidenti habbiamo vn bel vedere ciò, che può essere di noi medesimi, così metteteui a considerare tal' hora sopra le altrui, hor fortune, hor

hor disgratie, facendoui, e buon scuolare dell'esperienza, e buon Maestro de i vostri andamenti, che saranno sempre molto sicuri se battendo le strade, che sogliono portare ad ottime riuscite, fugirete quei tristi passi, in cui altri miseramente perirono.

2 Molti d'ogni conditione, ed età, pari vostri, e non pari viuono di presente allegri, e contenti: dissegnano, come voi, peccano come voi, lasciano tirarsi da follie, come voi: e trà quindici, ò venti giorni, anzi anche meno li coglierà la morte ne i lor peccati, per cui anderanno con eterno lor esterminio all'Inferno. Trà questi molti, io non sò, ne lo sapete voi, se habbia da toccare tanta ruuina ancora à voi; dico bene, che sete troppo sciocco, se

nõ tremate a pericolo sì graue, e sì vicino a voi medesimo.

3 Tremate, che se la morte non fà scielta de viui, ma di chi gli pare facendo vn fascio miete a vn colpo, e grandi, e piccioli, e buoni, e tristi, e chi è all' ordine, e chi non stà preparato, ben ne segue dunque, che stando voi in peccati, tanto sete vicino a perder l'anima, quanto al perder la vita. O Dio quanto spauentano i ladri, ò i corsari vicini, quanto ci spauenta vna punta, vna febre maligna, che n' auuicina al sepolcro? E non ci spauentano i peccati graui tenuti gran tempo sù l'anima, che pur tanto ci auuicinano all' Inferno: tanto, quanto vi sono stati vicini quelli, che in fatti vi son caduti?

4 Ma

4 Ma non basta tremare: raccoglieteui in voi stesso; e poi guardateui ben d'intorno, come persona, che vedasi aguati d'ogni parte, gira, e cerca, per qual via gli resti scampo: inuestigate, se da qualche parte v'apparisce per buona sorte qualche opportuno soccorso per si vicino, & horrendo pericolo: voglio dire, se conoscete, che stanti i vostri peccati, le vostre prattiche, i vostri piaceri, odij, negligenze, venite ad essere simile à molti, che gia sono all'Inferno, & a molti, che vi saranno fra otto, ò quindici giorni, Dio ve la perdoni, inhorridite a stato si miserabile, gelate di paura, perdete attonito la parola, che egli è inestimabile l'horror del pericolo, in cui già sete.

5 Così inhorridito, e di giaccio per la paura di voi medesimo, delle vostre colpe, delle vostre debolezze, del vostro pericolo, fate ciò, che fà chiunque stà male, che subito s'ingegna per ogni modo d'vscirne: cosa tanto più ageuole da farsi nel nostro particolare, quanto che assistendoui sempre, come fà, l'aiuto del Signore, principalmente cõsiste solo nel voler nostro, e nel disporre di noi ciò, che potiamo disporre, quando ne piace. Che se per scampare, ò gl' insulti, e persecutioni de li nemici, ò gl' incendij, le febri, la pouertà, le guerre, i naufragi, bastasse solo il volerlo, già non vi sarebbe mai stato al Mondo, chi fusse in cotali accidenti perito.

6 Pensate ancora attentissima-

simamente, quanto in verità sete sconsigliatissimo, mentre hauendo grandi ragioni di temere, che in breue venendo a voi la morte, voi non andiate all'Inferno (come pure hanno pari ragion di temere molti, che in fatti frà otto, ò quindici giorni vi saranno) nullad meno perseuerate in così lagrimeuole, e pericoloso stato, come se fosse sicuro. A quegli a cui toccarà forsi senza voi, frà questi quindici giorni l'horrenda disgratia saprete ben dire, che bisognaua, che aggiustassero le loro coscienze: prendete il consiglio, che date sì francamente ad altrui, già che sete allo stesso loro partito.

Oratione.

O Pietosissimo Signore, e Redentor mio, io non hò nè spirito, nè sentimento pari all' inestimabile beneficio, che hauete fatto all'anima mia serbandomi sì cortesemente in vita, prouedendomi tanto benignamente, e d' inspirationi, e d' aiuti, con che attenda a saluarmi, e ciò a punto, mentre mi son meritato d' essere frà i dannati.

Ah suegliateui mie più intime viscere, e rendiamo gratie al Signore, che si grand'amore ne porta, s'eccitino tutte le creature, tutti i Spiriti, e Santi del Cielo a lodare, e magnificare queste sì Diuine, & amorose maniere, a cui ben son' asino, e villano, se non mi rendo schiauo cor-

dia-

dialissimo tutta ardore, tutto diuotioni, tutto brame di sue- narmi per tratti, e cortesie sì soprahumane.

Come però, ò Signor mio, sono ben sì fuori dell'Inferno per gratia vostra, ma in ma- niera, che stò in gran perico- lo di caderui per colpa mia, ah humilmente prostrato da- uanti il Trono della vostra augustissima Maestà vi pre- go, e supplico: passatemi il cuore cō la memoria di que- sti si graui pericoli, e dandomi insieme vigore, perche mi rissolua di scamparli, fatemi sì mutar vita, sì di proposito mettermi a segno di rissolu- tioni opportune; che seruen- doui cō vero cuore da schia- uo, da figlio, qual vi deuo es- sere, in arriuādo al Cielo giun ga a perfettamente godere, che m'habbiate scampato con

tanta pietà dall'Inferno. Amen.

CONSIDERAT. XVIII.

Per il Mercordì della quarta settimana.

Volete peccare liberamente, e saluarui, e volgerui a Dio solo alla morte. Apunto sete sù la diritta strada della perditione, per la quale sono caminati la più parte dei dannati.

1 NOn può non inhorridire chiunque attentamente cōsidera questo pensiero tanto commune fra gli huomini, se ben Christani, e Cattolici; quai viuendo male, e volendo pur durar qualche tempo in tal sorte di viuere, nulladimeno fanno dis-

segno

segno di poscia emmẽdarsi, e saluarsi, come se i buoni, ò cattiui costumi fossero scarpe, ò camicie, cui la persona detto fatto senza difficoltà, e muti, e lasci, quando gli ne venga il capriccio.

2 Anche per questo è verissimo; *che militia est vita hominis super terram:* la vita nostra di questo Mondo è vna continua guerra: hora, come il buon' esito delle battaglie dipende grandemente dalla celerità dell' esecutione, non altrimenti grand' aiuto per il buon corso di nostra vita è il metterci subitamente sul fatto di viuer bene. Che se sarebbe sciocco quello scuolare di pittura, ò di musica, il quale consumando la sua giouentù in cantare, e dipingere sconciamente, dissegnasse poscia d' attenderui in sua vecchiez-

chiezza; quanto siamo più che sciocchi noi altri, mentre prendiamo il presente tempo per viuer male con animo di poscia viuer bene altro tépo.

3. E tanto notoriamente indegno, & infame, e disgratiato il viuer peccatore, che già ancora quelli stessi, che lo sono, non potendo negare d'esserlo, almeno dicono di non volerci durare, per dimostrare pur d'hauere tanto senno, con cui, e veggono le sue ruuine, & amano almen da lontano ciò, che debbano amare: si che confessano di spiacer loro la vita stessa, cui seguono, e dissegnano anche per qualche tempo in futuro. Qui và quello di Sant'Ambrogio: *quanta in vno facinore sunt crimina?* O quante sciocchezze in vn fascio! spieghiamole: se volete vna volta

ces-

cessare d'essere peccatore, *cur non modò*, perche non subito? vna gemma piace sempre, come è sempre bella: *simile est Regnum Cælorum quærenti bonas margaritas*, e perche dunque la virtù sempre bella non la volete anche sempre, e non odiate sempre i vitij, che sempre sono sommamente indegni, e danneuoli?

4 Ma di gratia fateui più applicatamente sù questo pũto, di presente non vi volete emmẽdare, dunque volete viuer male: vi dimando per quanto tempo: o Dio, che risposta darete mai? n'hauete dato vna sì cattiua, che non veggo, come potiate nõ darne vna peggiore: ma dite per quanto tempo volete viuer male? per vn'anno? per cinque? per tutta la vostra gio-

uen-

uentù? per fino, che sete vecchio? per fino al capezzale? quasi che tutti muoiano con la testa sù'l capezzale: hora, comunque sia, tutte queste sono risposte sì indegne da huomo, sì sciocche, sì da bestia, che non si può dire di più; percioche ne sete padrone delli anni auuenire, che gli potiate contro a Dio diuidere per vostro talento a questi, ò a quei partiti, e per tutto l'oro del Mondo non si douerebbe nè cõmettere vn peccato graue, nè pur starci vn momento, non che oltre il commetterlo, anche dissegnarlo per anni.

6 Dunque tanto stimate l'amicitia di Dio, degli Angeli, e de' Santi, che volete pur saluandoui amarli con tutta l'anima, e con tutto il cuor vostro secondo i meriti

loro

loro, e con essi medesimi conuersare giocondissimamente per sempre: e parimente tanto poco la stimate, che non ve ne curate di presente, anzi la dispreggiate, e grauemente l'offendete? Chi mai dispone in questa maniera, ò de' suoi amori, ò delle sue opinioni? Se di presente non hauete nè motiui, nè ragioni, che bastino per darui solidamente a Dio, quando gli hauerete mai? Se non gli hauete, che bastino per cauarui fuori de' peccati, e dell'Inferno, quando gli hauerete mai? e poi: sono bastati a tãti grand'huomini d'ogni gran senno, e niuno gli hà dispreggiati, se non con somma sua ruuina, cõ qual disegno adũque voi state, ò si duro, ò sì vile a pensieri, che ben seguiti tanto coronano, e dispreg-

giati

giati tanto condannano?

6 Pensate, che realmente Dio è Padrone, e voi nò: che Dio può fare di voi ciò, che può fare della sua terra vn vasaio, tanto mantenerui, quanto buttarui contra vn muro, & annientarui, quando gli piaccia. Hora a chi dunque sta il disporre, quando debbiate essere di Dio? Certo che, si come stà a i padroni giusta la loro autorità, e conditione de' seruitori disporre di loro, quando a lor piace, così sta a Dio il disporre di voi, e del tempo alla vita vostra prescritto: e come dunque andate differendo a tempo, e tempo? Ah Dio l'hauerete poi questo tempo? Molti l'hanno aspettato, e con loro incomparabile ruuina non l'hanno hauuto, ma quando ancora l'habbiate

ric-

ricorrerete poi in fatti a Dio, e cominciarete poi a ſtimare ciò, che di preſente ſpreggiate tanto? ah non ſon queſti diſſegni, ma leggierezze: voler viuer male quel tempo, che potete viuer bene, e diſſegnare di viuer bene quel tempo, che di preſente, come non l'hauete, così non potete viuere ne ben, ne male?

7 Dio è sì amabile, sì degno, che ci ſueniamo, e dileguiamo per amor ſuo, che doueriamo hauere ogni hora, ogni momento per cariſſimo, anche ſolo, per queſto, per iſpenderlo in amar Dio, e in farſi tutti ſuoi, come ſono ſuoi i Beati; perciò apunto Beati; e come mai noi altro tempo vogliamo per noi, altro per Dio, anzi come mai altro tempo vogliamo odiarlo, ed offenderlo, altro tempo

vo-

vogliamo amarlo? certo che meritiamo d'incorrere in quell'horrendo castigo (come vi s'incorre d'ordinario da moltissimi) d'incidere *in manus Dei viuentis*, si che, e ci precipiti quel tempo, che l'offendiamo, e non ci lasci giungere a quel tempo, in cui scioccamante differiamo il seruirlo.

Orasione.

ALla consideratione della mia trista, & infelice vita, io resto di maniera confuso, o amabilissimo creatore, e Signor mio, che ne posso aprir bocca per farne scusa, perche sono pur troppo manifestamente colpeuole, ne sò bene a qual dolore, & horrore più volgermi, tante sono le cagioni, che mi doue-

reb-

rebbero far' inhorridire di spauento, e spezzar' il cuore per l'afflittione.

Piango, che mentre son vissuto male, hò perso gl' inestimabili meriti di gratia, e di gloria, che hauerei acquistato viuendo bene (e passano di gran lunga il valore d'ogni Regno) e piango, perche non potendo io hauere, nè fortuna, nè dignità, nè godiméto maggiore, che amando, e seruendo voi, o Dio mio, non solamente non l' hò fatto, ma v' hò offeso tanto più indegnamente, quanto, & il mio vtile, & il mio obligo è maggiore, e voi sete sì degno, e sì amabile, che in vece di non amarui con tutta l'anima, doueuo desiderare d' hauer mill' anime per più amarui con tutte loro.

Chiamo mal speso il tempo,

po, che non v' hò seruito, & hoggi colla vostra Diuina gratia desidero di finire gli miei peccati. Non sia mai vero, che spenda in altro il mio viuere, che in viuere a voi: E voi, o Signor mio, che m' inspirate ciò di presente, e me lo commandate sempre: come già compatite il mio debole spirito, così degnateui d' aiutarlo, accioche non differendo a tempi più lontani ciò, che son tenuto a far di presente, hoggi incominci ad esser quello, che spero d' essere per sempre vostro seruo, vostro figlio, vostro herede. Amen.

CON-

CONSIDERATIONE XIX.

Per il Gioudì della quarta settimana.

Temete il giuditio di Dio, sotto li cui occhi sete sempre: beato voi, se alla fine di vita vostra, e del Mondo vi hauerà da assoluere, tristo voi, se vi hauerà da condannare: voi mettete gran cura, perche niuno riprenda, ò senta male di voi, ò delle vostre attioni, del vostro volto, vestito, e d' ogni altra attinenza, tanto stimate il piacere al giuditio degli huomini: è da stupire, che non vi curiate di piacere à Dio, & à i Santi, i cui occhi, e giuditij sono di tanto più degni.

1 CON spirito veramente Diuino hà la Santa Chiesa posto nella Confessione generale quelle parole: *Deo omnipotenti, Beata Maria semper Virgini, B. Michaeli Arcangelo, Beato Ioanni Baptista, Sanctis Apostolis Petro, & Paulo, & omnibus Sanctis,* perche gran mottiuo di confusione, e dolore de' nostri peccati ci douerebbe essere (oltre le loro indegnità, e bruttezza, in se stessa, e frà noi soli cõsiderata) il vederceli tutti scoperti agli occhi purgatissimi di Dio, e de' Santi, presso de' quali siamo, quanto a noi, molto più contentibili, & abomineuoli, che non sariamo presso gli huomini del Mondo; gli occhi de quali però tanto pauentiamo, che molte volte vorriamo più tosto morire, che da

loro

loro essere conosciuti, quali siamo nel più cupo de' nostri cuori.

2 Considerate, come Dio giustissimo, e seuerissimo giudice hà deputato trè giudicij per ciascheduna persona; quando viue, quando muore, e quando finisca il Mondo: sono tutti per i tristi terribili; il primo, perche oltre l'essere di materia grauissima, fa strada agli altri due: il secondo, perche seuerissimamente castiga i demeriti con inesorabile sentenza di dannatione sempiterna: il terzo, perche conferma questo secondo in presenza di tutto il Mondo, con vniuersale, e manifesto rinfacciamento, quindi delle amorosissime Diuine industrie, e gratie per saluare i peccatori, quindi delle iniquità, e stolidissime, anzi in-

degnissime loro corrispondenze.

3 Quant' al primo fate questa molto graue consideratione. Alla presenza de' gran personaggi, e patroni stiamo, e con gli occhi, e col pensiero fissi in loro con gran soggettione, e rispetto sopra tutto ciò, che ò diciamo, ò facciamo: *sicut oculi ancillæ in manibus dominæ suæ:* e pure non ci vedono il cuore, e potiamo loro piacere, ò colla verità, ò con gli artifici, e non v'hà da temer molto, che *animam non possunt occidere:* non ponno finalmente mandarci all' Inferuo. Se tanto si temono le presenze degli huomini, come non temete la sempre, in ogni luogo vegliante presenza di Dio? che pieno di maestà incomparabile con gli occhi suoi

Di-

Diuini, vi stà sopra incessantemente: come vi dà l'animo di vederui in faccia sua peccatore, e difforme? Scoperte tutte le vostre indegne maluagità, le quali, si come sete certo, che le giudica, & abomina, quanto meritano, così non sapete a qual castigo, ò a qual' altro giuditio ve le riserui.

4 Considerate, che all' vscire, che fa l'anima, fuori del corpo, entra subito in quel giuditio diuino, che dice S. Gregorio *Videri potest, iam placari non potest*, è giudicio sì inesorabile, e seuero, che se vi siete reo di dannatione, vi si diseccherà l'anima per l' horrore. I trè più cari discepoli auuisati dal Signore, perche haueuano troppo dormito: dice il Sacro Euangelio, che si rimasero senza

ſaper, che riſpondere: *& neſciebant, quid reſponderent ei:* o Dio: qual rimarrete voi non auuiſato per correttione ſopra vn picciolo mancamēto, ma per caſtigo giudicato di tutte le voſtre abominationi, e deſtinato ad eterne infamie, e ſupplicij, ſi che non reſti impunito ne pur vn penſiero otioſo, ne vna minima leggierezza?

§ Conſiderate con S. Gio. Griſoſtomo nell'Omilia vigeſima ſecōda ad populum: che tremaranno i giuſti al vederſi eſaminare con ogni rigore le orationi, e virtù loro, le mortificationi, i digiuni, le communioni, le buone prediche: o Dio, quanto ſarà l'horrore de i triſti, e forſi il voſtro, di cui eſaminarà le beſtemmie, gli odij, gli adulterij, le ingiuſtitie, le laſciuie, non per

pur-

purgarui, come oro, ò corregerui come figlio, ma per consumarui, qual legno inutile, e punirui, come nemico.

6 Voi peccate in segreto, nel vostro cuore, molto dissimulatamente, sì che vi spacciate ancora per fedele, & huomo da paradiso: guai à voi, se il giorno dell' vniuersale giuditio vi ritrouate cò i tristi, che alla presenza di tutto il Mondo saprà ogn' vno tutt' i vostri peccati, che son' hora ascostissimi, e n'hauerete confusione sopra modo estrema, e maggiore di quella, che hauereste di presente, se li sapessero solo i vostri parenti, ò amici, ò cittadini, che sarebbe pure grandissima. M'inhorridisco al pensare al rincrescimento, con che ad vn sol Cõfessore scuoprite le vostre macchie; misura-

ſurate di quà con quanto dolore le mirarete ſcoperte à tutto il Mondo. Ma poi, o che dolore, o che ſtratij al rimirare le glorie eterne de i Santi, e che voi non ſarete cõ loro, o Dio con che creppa cuori direte quell'inconſolabile *perdidimus omnia*, per niente hò perſo irreparabilmente ogni bene, e dato in eterni tormenti, ſenza conforto.

Oratione.

SIgnor mio Gieſù Chriſto, Giudice ſupremo, e de' viui, e de' morti, io proſtrato alla voſtra Diuina preſenza humilmente ritorno, mentre ci hò tempo, alla voſtra miſericordia, che vorrei hauerui placato, per il giorno della voſtra giuſtitia.

Te-

Temo, Signore, i vostri Diuini giudicij, che ne posso ascondermi de le mie colpe, ne oppormi alle vostr'ire: ma voi più aiutatemi a temere, più scuopritemi l'horrore de i vostri sdegni, il rigore della vostra sentenza, l'atrocità delli vostri castighi, che ben m'accorgo di non hauerne quel timore, che deuo.

Fate sì, che vedēdomi sempre sotto il sindicato de gli occhi uostri, da buon seruitore, come hò padrone sopra di me, così viua giustificato nelle mie attioni; onde habbia voi per Giudice, che mi rimeriti, come seruo fedele; e non già, che mi condanni qual traditore. Amen.

CON-

CONSIDERATIONE XX.

Per il Venerdì della quarta Settimana.

Le vite di Cristo Signor nostro, della Beatissima Vergine, e de' Santi, sono le più vere, soaui, e nobili regole di viuere, che mai potiate in leggendo, ò in considerando proporre a voi medesimo per vostra istruttione, & esempio: già che non si può ben viuere, senza regola, valeteui di queste, che sono le meglio d'ogni altra, e no'l farete se non con frutto, e consolatione vostra grandissima.

1 IN Cielo dopo Dio non si vede cosa più degna di Cristo Signor nostro in quant' huomo; & in terra non

non v' hà per noi confidera-
tione più profitteuole, che
fopra la di lui vita: che fece
in queſto Mondo viſibile:
quei tratti Diuini inſieme, &
humani ſaranno ſempre, e la
conuerſione de' peccatori, e
l'innocenza de giuſti, S. Gio-
uanni dice hauere Criſto Si-
gnor noſtro fatto tanto, che,
ſe doueſſimo farne minuto
racconto, i volumi ſcritti ne
non capiriano in tutto il Mō-
do: *ſunt autem & alia multa,
quæ fecit Ieſus; quæ, ſi ſcri-
bantur per ſingula, nec ipſum
arbitror mundum capere poſſe
eos, qui ſcribendi ſunt, libros.*
E da ſtupire, che, doue fù
tanto da ſcriuere, non ci ri-
trouiamo noi coſa da medita-
re; ſchiui di farſi ſcuolari di
chi hà la ſapienza per teſoro
e la ſantità per operatione:
*bene omnia fecit, in quo ſunt
om-*

omnes thesauri sapientiæ.

2 Considerate la vita di Cristo Signor nostro, scelta da lui a suo modo, secondo tutte le sue circostanze, quanto per vna parte fù pouera, quant'humile, quanto perseguitata dal Mondo, quãto priua de' beni di questa vita, quanto per l'altra parte fù graue, matura, sopra modo innocente, d'ogni bel tratto a proportione della cõditione esteriore, che s'era preso, ò delle circostanze, che gli occorreuano: e quindi imparate trè cose: l'vna stima, & amore sommo di vita, e persona si degna: l'altra il disprezzo del Mondo tanto sprezzato da persona sì saggia: la terza a tenere per vita da huomo (per grande ch'ei sia) quella, che ha prattica to vn' huomo Dio.

3 Nel-

3 Nella passione poi acerbissima di Cristo Signor nostro (ò gli sia durata tutta la vita, quanto all' afflittione del cuore, come dicono molti Santi, ò sia stata solo d' vn giorno) hauete cento, e cento punti da trattenerui. Questo gli abbraccia tutti, che non vi rincresca di ripensare ciò, che Dio ha per voi tanto volontieri patito: massime che non è questo vn beneficio d' vn sol momento, ò di poca durata: sù'l di lui valore, e sù le di lui gratie voi, e viuete di presente, e godete quanto hauete, e sete mai per hauer di bene, ò nell' anima, ò nel corpo per tutta l'eternità. Quando vi stancate, ò vi rincresce il viuere virtuoso, e vi pare tratto troppo lungo, dite *Crucifixus etiam pro nobis*: Dio la durò fin ad esse

re crocifisso, perche si stanchiamo, ò ne pare di far assai?

4 Ciò, che Sant' Ambrogio diceua alle Vergini: *sit vobis, tamquam in imagine, descripta virginitas, vitaq; Beata Maria:* habbiate sempre auanti gli occhi, come in tela dipinta, la vita della Beatissima Vergine: ogn' vno può stimarlo detto à sè medesimo: e beati noi, se mai non ci lasciassimo partire dal cuore memorie sì innocenti, e sì sante. Alla somma modestia, e purità della Vergine, all'humile, e graue, & aggratiatiatissimo portamento della persona, al raccoglimento perpetuo de' suoi più eleuati, e sopra humani pensieri, alle sue affettioni in ogni genere di uirtù ardentissime, e somme, con estremo dispreggio di quanto quà giù si stima, se

ci

ci ſfaceſſimo ſolida rifleſſione, certo, che non potriamo non ſolleuarſi anche noi dalle noſtre macchie, e baſſezze.

5 Similmente leggete frequentemente, e conſiderate le vite de' Santi, come de' voſtri Padri; *filij ſanctorum ſumus*: ſiamo figli de Santi. Ritrouarete anime, che hanno ſeruito Dio in penitenze aſpriſſime, e continue: con patienza, e longanimità inſuperabile, con vittorie di lor medeſimi ſopra ogni ſorte de vitij generoſiſſime: nè ſolo gente baſſa, o plebea; ma anzi nobiliſſime, e delicatiſſime Vergini, Giouani fioritiſſimi, e corteggiati da ogni douitia di Mondo, gran Prencipi, gran Cauaglieri, etiandio occupati in grandi intereſſi, e maneggi, ò di ſue caſe priuate, ò di Regni, e dominij, che è per

cento vie si ponno muouere ad ogni sorte di virtù, e dileguano tutte le scuse, con le quali noi siamo soliti di lusingare le nostre inescusabili negligenze. O Dio, e perche non vi fate voi simile a questi?

Oratione.

SAntissimo, e sapientissimo mio Signore Giesù Cristo, Redentore, e Maestro, & esemplare perfettissimo d'ogn'anima, che venga a viuere in questo Mondo, si come colla vostra santissima vita mi hauete dato regole, & insegnamenti di viuere, così datemi gratia, che io me la conserui per mia instruttione diuotamente nel cuore, si che mai non mi scordi di voi, già che voi non vi sete mai scordato di me.

E voi,

E voi, ò B. V. vero Mare, d'ogni gratie, Tempio d'ogni santità, specchio d'ogni più pura innocenza, e maestra della più vera diuotione, imprimetemi nel cuore la propria stima, & amore delle virtù, onde si frequentemente ammiri le vostre, che desideri piamente imitarle, e riuscendo del pari vostro imitatore, e diuoto alla consideratione della purissima vostra vita purghi le sordidezze de' miei peccati.

Ricorro ancora alla vostra intercessione, o gloriosi santi del Cielo, che non mèn forti, che felici, e coronate di glorie la Celeste Gierusalemme, e riempite la terrena di santi esempi, ah impetrate dallo Spirito Santo, che le vostre virtù siano sempre non morta, ma viua regola per me del-

la mia vita, si che io tanto honori voi col celebrare le vostre memorie, quanto voi sete per aiutarmi colle vostre orationi, & esempi.

Amen.

✠

PAR-

PARTE SECONDA,

PRATTICA DI BEN VIVERE.

Alcune breui regole, e diuotioni per viuere Cristianamente ogni giorno.

1 LA mattina prima d'vscire di casa postoui ginocchioni adorate il vostro Dio, e Creatore, protestate di riconoscere lui solo per vostro Signore, Padre, e Redentore, e voi per suo seruitore, e figlio: rendetegli con gran sentimento gratie de i benefici riceuuti, confessando, che gli sete in realta oblligatissimo di quanto sete, ò potiate mai essere: chiedete-

gli di cuore gratia, che vi protegga l'anima, e'l corpo, e tutt' i vostr' interessi, ed attinenti, che lui solo può farlo: per vltimo promettetegli, ò dissegnate fermamente, che volete sempre, e massime quel giorno viuere da buon Cristiano in gratia sua, & in particolare dissegnate di fuggire quei peccati, & occasioni, che conoscete esserui più facili, e pregiuditiali.

2 Se intendete latino, vi lodarei il recitare le orationi dell'essercitio cottidiano proprio della mattina, se nò, potrete dir le seguenti, ma più con il cuore, che con la lingua.

Ora-

Oratione per render gratie al Signore de' benefici riceuuti.

PAdre nostro, Padre di tutto il Mõdo, e Padre mio, che sete in Cielo, e riempite l'vniuerso nõ meno delle vostre gratie, che della vostra presenza, io confessarò auanti alla Diuina Maestà vostra i più che paterni beneficij, che senza mai intermettere spargete sopra di me.

Io da voi hò quest' anima, questo corpo, con cui son viuo; da voi tutte le commodità temporali; tutti gli aiuti, doni spirituali, diffesa ne' pericoli, rifugio nelle necessità, consolatione nelle afflittioni: senza che i miei peccati habbiano ritirato l'amoreuolissimo vostro cuore dal

beneficarmi in ogni tempo, & in ogni luogo sin all' hora presente, in cui mi date anche speranza d' hauere maggiori benefici nell' auuenire.

Riconosco, ò liberalissimo Signor mio, che i vostri benefici sono di gran lunga maggiori di quello, che io possa comprendere. I benefici de i miei Padre, e Madre, ò di qual si sia altra creatura, non sono ne pure a vno per mille da paragonarsi alla somma vostra beneficenza, massime che nissuna creatura m'hà fatto alcun beneficio, ne senza voi, ne senza ordine vostro.

Ciò riconosco, o amabilissimo Signor mio, m' hauete trattato da figlio, e da carissimo figlio, o quanti sono i miei oblighi, o quanto deuo restarui schiauo, anche sol per vna millesima parte, non che per tutti.

Vi

Vi lodino, Signor mio, tutti gli Angeli, e i Santi, loro vi ringratijno per me, loro vi benedichino, e mentre ciò io desidero, e professo d'esserui debitore di tutto ciò, che sono, e che vaglio, e di cento, e mille vite, se le hauessi; voi, caro mio Signore, datemi gratia di viuere di presente con il cuore tanto obligato a voi, che vi possa benedire, e ringratiare in eterno. Amen.

Altra oratione per la mattina.

Signor Dio Onnipotente, che mi hauete fatto giungere al principio di questo giorno, hoggi colla potenza vostra infinita, proteggetemi di maniera, che non vi offenda con alcun peccato; ma anzi, & hoggi, e sempre con pen-

fieri, parole, & opere honori voi, e salui me in tutto, e per tutto adempiendo la vostra santissima volontà. Amen.

Altra Oratione.

DEgnateui, o Signor Dio, Rè del Cielo, e della terra d'indrizzare, santificare, gouernare, e reggere hoggi l'anima, e'l cuor mio, i miei sentimenti, le mie parole, & operationi tutte, si che vbidiente sempre a i vostri santi commandaměti da seruo fedele, da figliuolo humile tutto operi ad honore, e gloria vostra; onde, si come voi colla vostra misericordia mi hauete copiosamente redento, cosi io saluandomi goda per sempre l'inestimabile beneficio della vostra Redentione. Amen.

Ora-

Oratione alla Beatissima Vergine.

O Gloriosissima, e benignissima Vergine, Madre di Dio, e singolarissima benefattrice di tutte le anime redente col sangue pretioso del vostro Diuino figliuolo, con tutto il mio cuore vi rendo gratie de i grandi, e continui beneficij, che mi hauete fatti da che son viuo. Sò certo, che se bene sono indegnissimo, voi però, Santissima Madre con tenerezza da Madre, e con materna sollecitudine mi procurate i veri beni, e per questa vita, e per l'eterna. Siate sempre benedetta voi, & il frutto del ventre vostro, così vi benedicano i Cieli, e la terra, gli Angioli, e i Santi: & io intanto con spiri-

to d' eterna obligatione vi adori, e riuerisca, e non viua, se non vostro seruitore immacolato, e diuoto, Amen.

Al Santo Angelo Custode, e Santo del nome.

O Santo Angelo, o Santo N. miei protettori, deputati, benche diuersamente dalla Diuina Prouidenza per mie amorosissime guardie, che ne' pericoli di questa valle di lagrime siate mie guide fedeli, e mio scampo, o quanti soccorsi, o quanti buoni consegli, quante ispirationi, quante gratie mi hauete voi, ò conferite, ò impetrate cō tanto maggior amore, quanto meno io vi hò auuertito: adesso vi rendo ogni gratie, e come vi riuerisco, e riconosco per miei amici fedeli,

deli, anzi fratelli maggiori, anzi gran Correggiani, e Prēcipi di quel supremo Rè, a cui ogni Creatura vbidisce, così vi mi confesso obligatissimo, e prego m'impetriate quelle gratie delle quali mi vedete più bisognoso, e con le quali io sia per aprofittarmi maggiormente della vostra custodia, e protettione. Amen.

Pater noster, Aue Maria, Credo, Salue Regina, Angele Dei.

3 Prima, ò dopo queste diuotioni, come più vi ritrouate commodità, ò ancora in altro tempo ogni giorno, ò almeno più volte la settimana per vn quarto d'hora entrate seriamente in voi medesimo, e ginocchioni, ò passeggiando, ò in qual si voglia modo leggete applicatamen-

mente qualche libro spiritua-
te, ò cõsiderate qualche pun-
to opportuno a suegliarui a
diuotione, e solido timore di
Dio, secondo quello, che hab-
biamo posto di sopra, ò se-
condo altri libri migliori.

4 Procurate di sentir Mes-
sa con gran silentio, e rispetto
a Dio in sì gran mistero pre-
sentissimo: doureste per ri-
uerenza star' auanti agli alta-
ri con la faccia per terra: già
che ciò non potete, state gi-
nocchiato in terra, ò almeno
humile, e modestissimo, che
se dal canto vostro restituite
in questi tempi sì peccatori
l'honore alle Chiese, in far
bene coll'esempio a molti,
farete vn gran seruitio a Dio,
che per mio credere segnala-
tamente, anche in questo Mõ-
do, ve ne premiarà. S. Gio-
uanni Grisostomo vedeua fre-
quen-

quentemente, massime al tẽpo della Santa Messa, Angeli scesi ad adorar' il Santissimo: o con quanta riuerenza, e veneratione: imparate da loro la vostra diuotione, e riuerenza, che douerebbe essere somma.

5 Nel sentire la Messa potrete fare le diuotioni seguẽti, ò altre insegnate da molti libri migliori.

Modo di sentire la S. Messa.

SE bene tutte le Messe, in quãto sono sagrificio del Signore, sono di preggio inestimabile, e degne d'essere vdite con somma diuotione; nulla dimeno per eccitare la vostra freddezza, apunto a maggior diuotione non farete, se non bene, ad vdire Messa di persone diuote, che pro-

professino di celebrare con quella modestia, spirito, e decoro, che a tanto sagrificio conuiene.

Se intendete latino, procurate di esser vicino all'altare, per vdire, & intendere tutto ciò, che il Sacerdote dice con voce alta, per cauare quel frutto, che il Signore senz' altro operarà in voi, in premio della diuota attentione. Sant' Antonio Abbate in vdendo Messa, ad vna sentenza dell'Euangelio si conuertì, dando poscia in quello spirito, che'l fece Santo.

Se non intendete latino, dal principio fino all' Epistola dimandate perdono de vostri peccati, e dite il Confiteor, Misereatur, Indulgentiam: dall' Epistola fino all' Offertorio, pregate il Signore, che v' insegni le sue sante dot-

dottrine, e la vera via della nostra salute, dite il Credo, il Veni Sancte Spiritus, &c.

Dall' offertorio fino al Pater offerite la Santa Messa per quelle grandi intentioni, per le quali Cristo Signor nostro l' offerisce di presente, & offerì se stesso in Croce al Padre Eterno: di più anche particolarmente per voi, vostri amici, & altri interessi spirituali, ò temporali. In questo tempo fate memoria della Passione del Signore, restandogli obligatissimo, che tanto habbia patito per voi, dite cinque Pater, & Aue con il Te Deum laudamus.

Dal Pater noster fino all'altre orationi, che si dicono on voce alta, fate particolare riflessione all' amabilissima resenza di Cristo Signor noro, riconoscerelo iui nel Sā-

tissimo Sagramento per vostro Dio, Signore, e Redentore, adoratelo humilmente, desiderate, che visiti la vostr'anima, come già in questo Mondo visitaua in persona le Città, & i Popoli, facendo bene a tutti, sanando ciechi, sordi, & ogni infermità: che sani i mali della vostr'anima con quella stessa compassione, & amore, con cui all'hora risanaua, & i corpi, e le anime: dite trè Pater, & Aue.

Dalle orationi sin' alla fine della Messa pregate il Signore per la Santa Chiesa, per le anime del Purgatorio, per i vostri parenti, amici, e nemici, & altre occorrenze più a voi raccomandate. Pater noster, Aue Maria, Credo, Salue Regina, Angele Dei.

6 Frà'l giorno, massime le feste, fate qualche diuotione, ò già

ò già appoſtata, come di Veſpri, Orationi, e ſimili, ò ſecondo le occorrenze di viſitar Chieſe, ò per indulgenze, ò per veneratione del Santiſſimo, ò per qualche inſigne reliquia, & imagine miracoloſa della Città: anzi, ſe tanto vi dà l' animo, anche nelle occupationi, e negotij di caſa voſtra, e di voſtra perſona, tal' hora alzate la mente a Dio, ò alla B. Vergine, ò a i Santi con qualche breue oratione per ringratiamento, per chiedere perdono ò per aiuto, ò fate qualche mortificationcella di tacere qualche parola, di vincere qualche curioſità, goloſità, e coſe ſimili.

7 La ſera rinnouate le diuotioni della mattina, di adorare, e ringratiare il Signore, dimandar perdono, & altre orationi vocali, come più vi

pare opportuno; fate l'esame della coscieza fermandoui, quanto è necessario, massime nel dolore, e risolutione d'emmendare i vostri peccati.

8 Non vorrei, che per conto alcuno andaste a letto con macchia di peccato mortale, che hauereste troppo poco timor di Dio, e troppo poca cura della vostra salute. *Qui dormit, sanus est*: hor come vi dà l'animo di dormire sì mal in essere? dormireste in vna prigione piena di vipere, in vn deserto pien di fiere, o in vna naue sbattuta, e prossima ad affondarsi? Se dunque hauete qualche peccato sù l'anima, si come hauete fatto pessimamente a commetterlo, e pessimamente n'hauete differito la confessione, non fate questo terzo errore grauise

uiſſimo di traſcurarne il pentimento prima d' andar a dormire ; ma humile, e confuſo dinanzi al Signore con gran ſentimento dimandategline perdono, aggiungendo queſte, ò altre migliori orationi.

Oratione, ò atto di Contritione.

SIgnor mio, Dio, Creatore, Redentore, e Padre, alla ſomma bontà, e bellezza voſtra, a i benefici grandi, che m' hauete fatto inceſſātemente, tutto il tempo della mia vita, & hoggi particolarmente, alle molte gratie, che diſſegnate di farmi, io doueei ſuenarmi, e ſtruggermi per vi amare con quello ſpirito, con cui vi hanno amato, e v'amano tutt' i Santi. Mi

piange il cuore, che v'habbia offeso; hò peccato contro il Cielo, e contro la Maestà vostra, e ben conosco nella vostra somma bontà la grauezza delle mie colpe. Così potessi distessere la tela malamente tessuta, così hauere quel gran dolore, e pentiméto, che hanno hauuto i vostri maggiori penitenti, voi caro Padre, più misericordioso, che non son'io peccatore, più pietoso, che io reo, datemi vero spirito di contritione, che propongo d'emendarmi, e di sgrauarmi quanto prima con humile confessione de i miei peccati.

Altra Oratione prima di mettersi a dormire.

SIgnore, e Creator mio, che hauete fatto le notti,

ei

e i giorni, le vigilie, & i sonni, humilmente vi riuerisco, & adoro, e prima di prendere quel riposo, che voi pietosissimamente hauete conceduto alle debolezze nostre, vi raccomando l'anima, e'l corpo mio, e tutto mi getto nelle vostre mani, che solo voi in questa imagine di mia morte potete guardarmi da ogni pericolo: custoditemi col vostro affetto più che paterno, come pupilla delli vostr' occhi, tenetemi sotto l'ombra della vostra protettione, saluatemi, suegliato, custoditemi, mentre dormo, accioche, e vegli nella vostra gratia, e riposi nella vostra pace. Amen.

Dignare Domine nocte ista sine peccato nos custodire.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Fiat misericordia tua, Domine super nos, quemadmodum sperauimus in te.

Domine exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Visita, quæsumus Domine, habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longe repelle; Angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant, & benedictio tua sit super nos semper. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Ogni Settimana.

Contentateui, che vi lodi il confessaru, e communicarui ogni settimana: ne lo stimate troppo: molti pari vostri, giouani, vecchi,

chi, nobili, plebei, e d'ogn'altra conditione, ò stato, sfacendati, ò persone di negotij, e di Corti, se non in questa, in altra Città pratticano questa santa, e lodeuolissima diuotione: che dite a questo? e non muoiono per ciò, e stanno viui, e contenti assai più di questa loro diuotione, che non fate voi delle vostre trascuratezze.

10 Et a dire il vero, io nō sò di che spirito siamo: quando sentiamo nominare Dio, & i Sagramenti, ci viene subito la malinconia: vorriamo, che Dio ci desse tutto il Mondo, ricchezze, honori, sanità, vita lunga, delitie; sempre cò i suoi pensieri intento a beneficarci: ma noi non vorriamo mai ne pure pensare a lui, ne restargli obligati. Si può ritrouare stolidezza, & is-

& isconoscenza maggiore? La frequente Confessione, e Communione dourebbe esse-re la meglio consolatione, e conforto, e'l principale trat-terimento di questa nostra vita, & è così per chi diuota-mente si confessa, e commu-nica spesso.

11 Ben vi esorto a farlo a punto diuotamente, e non per vsanza: guardateui mas-sime, che non siate di colo-ro, i quali leuano, dirò, la riputatione a questi santi Sagramenti: percioche si cõ-fessano, e communicano, an-che più volte la settimana, e nondimeno sono, come gli altri, che si communicano di rado, e forsi peggiori, impa-tienti, rissosi, superbi, mor-moratori per non dire di peg-gio. Costoro non dico, che doueriano confessarsi più ra-

re

te volte; ma dico bene, che deuono farlo con più sentimento, e temere, che quegli, che ci vien dato dal Cielo *in resurrectionem*, non sia dato loro *in ruinam*.

12 Che se poi non solo, nõ vi emmendate cò i SS. Sagramenti, anzi diuentate persona più altiera, e spreggiatrice degli altri, come voi sola siate la Santa, e diuota, *non sicut cæteri homines*: di due cose mi stupisco, l'vna del vostro Confessore, che non vi scuopra, qual sete lasciandoui in errore sì graue, e pregiudiciale.

L'altra mi stupisco di voi, che impariate i vitij spesso conuersando con Dio: come Giuda, che dalla famigliarità, di chi liberalissimo ci hà dato ogni cosa, imparò l'auaritia.

13 Aggiungete alle diuo-

tioni

rioni della settimana le seguenti proteste, quali ogni buon Cristiano dourebbe fare molto di cuore, se non ogni giorno, almeno frequentemente: onde si pongono quì per ogni settimana.

Protesta per viuere, e morire da buon Cristiano.

ONnipotente, e sempiterno Dio, mio Creatore, e Signore, io N. creatura vostra, ma per i miei peccati vile, & indegna riuerentemẽte protesto alla presenza vostra, della Beatissima Vergine, e di tutt' i Santi del Cielo, che fermamente credo tutto ciò, crede la Santa Madre Chiesa Cattolica, rissoluto di voler viuere, e morire nella vostra santa Fede, per la quale son pronto a dare di buo-

buona voglia la vita.

Specialmente protesto di credere fermissimamente il Misterio della Santissima Trinità: che voi, Dio mio, sete vn solo Dio per essenza, e natura sommamente buono, sommamente Santo, giusto, e misericordioso, & insieme sete trino nelle persone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo: in maniera, che il Padre non procede da nissuna persona, il figliuolo procede dal Pade, e lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal figliuolo: e ciò senza maggioranza, ò disuguaglianza alcuna, essendo tutte trè le Persone, vna sola Diuinità, e natura medesima.

Protesto similmente di credere fermissimamente il Mistero dell'Incarnatione di Cristo Signor nostro, cioè, che la seconda persona della Santis-

tissima Trinità restando Dio si è fatto huomo, per saluare, e redimere tutti gli huomini, e me con loro: così è nato, e doppo vissuto trentatrè anni in questo Mondo per esempio, & insegnamento di tutti, e morto, e crocefisso, e poi ressuscitato, e salito al Cielo, doue risiede alla destra del Padre, e d'onde hà mandato al Mondo lo Spirito Santo, come ce l'haueua meritato. Nella stessa maniera ammetto tutto ciò, che la S. Madre Chiesa insegna de' Santi Sagramẽti, della veneratione de' Santi, dell'Indulgenze, della remission de' peccati, della ressurretione della Carne, del Giudicio particolare, & vniuersale, e che oltre il Limbo, e'l Purgatorio, vi è l'Inferno, oue saranno con fuoco eterno tormentati i dannati, & il

Paradiso, oue i Beati vederanno, e goderanno Dio per tutta l' Eternità.

Di più, si come io mi riconosco d' essere in questa Valle di lagrime assediato da nemici, e cinto d' intorno da pericoli dell' anima, e del corpo, si che da me non hò forze sufficienti per mantenermi, e superarli, così protesto con ogni più humile riuerenza, che Voi, Signor mio, sete l' vnica, e vera fonte delle mie speranze, per cui getto tutt' i miei interessi nelle vostre mani, sicuro, che niente meno, di quello habbiate fatto per il passato, mi prouederete per auuenire di tutto ciò, che mi è necessario per la vita presēte, e per l'eterna. Spero, che mi soccorrerete ne i miei pericoli, m' aiutarete ne miei trauagli, mi diffenderete nelle ten-

tissima Trinità restando Dio si è fatto huomo, per saluare, e redimere tutti gli huomini, e me con loro: così è nato, e doppo vissuto trentatrè anni in questo Mondo per esempio, & insegnamento di tutti, è morto, e crocefisso, e poi ressuscitato, e salito al Cielo, doue risiede alla destra del Padre, e d'onde hà mandato al Mondo lo Spirito Santo, come ce l'haueua meritato. Nella stessa maniera ammetto tutto ciò, che la S. Madre Chiesa insegna de' S. nti Sagramenti, della veneratione de' Santi, dell'Indulgenze, della remission de' peccati, della ressurretione della Carne, del Giudicio particolare, & vniuersale, e che oltre il Limbo, e'l Purgatorio, vi è l'Inferno, oue saranno con fuoco eterno tormentati i dannati, & il

Pa-

Paradiso, oue i Beati vederanno, e goderanno Dio per tutta l'Eternità.

Di più, si come io mi riconosco d'essere in questa Valle di lagrime assediato da nemici, e cinto d'intorno da pericoli dell'anima, e del corpo, si che da me non hò forze sufficienti per mantenermi, e superarli, così protesto con ogni più humile riuerenza, che Voi, Signor mio, sete l'vnica, e vera fonte delle mie speranze, per cui getto tutt'i miei interessi nelle vostre mani, sicuro, che niente meno, di quello habbiate fatto per il passato, mi prouederete per l'auuenire di tutto ciò, che mi è necessario per la vita presẽte, e per l'eterna. Spero, che mi soccorrerete ne i miei pericoli, m'aiutarete ne miei trauagli, mi diffenderete nelle

ten-

tentationi, mi assisterete nell' hora della morte, & in riguardo della sagrosanta passione del mio Signor Giesù Christo mi condurrete ancora all'eterna Gloria, che io sopra ogn' altra cosa desidero, come per lei a punto voi mi hauete con tanto amore creato.

Protesto finalmente, che e mi dolgo con tutto il cuore de' peccati, cò quali hò offeso la suprema Maestà vostra, e di presente vi amo, & adoro sopra ogni cosa per mio vero, e solo Dio, Padre, e Creatore: vorrei amarui con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze mie, sicome a punto mi commandate, e sete degno d' esser' amato.

Protesto di non hauere, nè riconoscere mai altro Dio,

nè

nè pari, nè sopra di voi, e vorrei tanto conoscerui, e tanto amarui, quanto vi conoscono, & amano tutti gli Angeli, è Santi del Cielo, quanto la Beatissima Vergine, e se fosse possibile, quanto vi conoscete, & amate voi da voi stesso.

In comparatione dell' amor vostro protesto di non stimare niente i beni, le delitie, le superbie di questo Mõdo, quali son pronto a lasciare, e perdere, quando vi piaccia, come voi sete Padrone di leuarmele: voi date vigore a i miei desideri, e forze alla volontà, a ciò, si come in questa vita credo, e spero in voi, così v' ami per sempre con perfetta carità, prima qui in terra, e poi eternamente in Cielo. Amen.

Ogni Mese.

VOi, che spendete tanto tempo in trattenimenti vani, e facende temporali, habbiate scrupolo d' offendere Dio non poco, che è Signore del tempo, e vuole, che lo spendiate tutto per l' anima, ne ve l' hà dato per altro fine. In penitenza, & emmenda di questo disordine y' esorto ad applicare vn giorno del Mese, ò sia il primo, ò l'vltimo, ò il più lor vicino; qual giorno tutto diate a Dio, tutto spendiate per salute della vostr' anima, facendo due cose molto di proposito.

15 Prima fate ciò, che fanno quei, che dipingono, ò compongono in versi, ò in prosa, quali, se hanno buon

igiu-

giuditio, esaminano hoggi, e correggono, e, se bisogni, cācellano ciò, che fecero hieri. O grā sciocchezze nostre: si stà sù i fogli, sù le tele, s'intisichiamo sù l'esaminare, e correggere vn periodo, vna clausula, e la consultiamo cō gli amici, perche non vada alle stampe, in vista del Mondo cosa non tersa, e limata; e non cerchiamo la corretione della nostr' anima, che stà pure, e più hà sempre da stare stampata, e coniata coll'impronto della Diuinità in faccia del Mondo, di tutt'i Santi, e di Dio.

16 Dunque prima esaminate, come in sostanza hauete passato il Mese scorso, e se peggiorato, & in che, e perche; e con vero dolore, e pētimento, conoscendo pianamente, quanto hauete fatto

male, dimandatene perdono a Dio, e sia tale questo vostro tenero, e doloroso sentimento, che da vero restino cancellate le vostre colpe.

17 Secondariamente meditando, e la mattina, e frà'l giorno qualche buon punto, ò de' quattro nouissimi, ò della Passione del Signore, ò de' posti sopra in questo libro, rinuouate in voi il feruore, e le determinationi di meglio viuere; stabilite di correggere gli andamenti passati; se sete stato sciocco di non esserlo più. Se poi tutto questo ritiramento lo fate con participatione, & indirizzo del vostro Confessore huomo pio, e prudente, farete molto meglio, e con poco hauerete molto più, che non posso io insegnarui con molto.

Ogni

Ogn' Anno.

18 FAte vna, ò due volte la Confessione Generale, ò dall' vltima generale fatta altre volte, ò da' scrupoli, che con qualche fondamento v' inquietino la cõscienza, rimettendoui in questo al Cõfessore. Per far questo con maggior frutto, e diligenza sotto la direttione del medesimo Confessore appartateui per quattro, ò sei giorni da i negotij, ò vostri proprij, ò di casa, ò di qualunque altro interesse, che non sia per l'anima, per tutti spenderli ad honore di Dio, e bene della vostra salute, in santi Essercitij per solida emmendatione, e rinuouatione di vostra vita.

19 Ne vi paia solo per Re-

ligiosi questo consiglio. Il pijssimo, e gloriosissimo Prẽcipe Lodouico Gonzaga Bisauolo del Serenissimo Signor Duca di Mantoua regnante, così com' era sempre affacẽdato in graui negotij di gouerni, di Corti, e di guerre, si soleua però communicare (cosa rara in quei tempi massime) molte volte l'anno, e sempre con grande apparecchio, ritirandosi per alquanti giorni in casa de' Religiosi per attendere con animo più raccolto alle sue diuotioni, e pensieri della salute.

20 Si come stimo, che simile ritiramento sia necessario per ogni sorte di persone, ò religiose, ò secolari, che vogliano con pietà, e prudẽza da huomo assicurare in qualche buona maniera le partite della sua salute, così

non

non vedo, chi ad vn tanto, e si degno esemplare possa scusarsi, ò per la conditione dello stato, ò per la sorte delle occupationi.

PRATTICA DI BEN CONFESSARSI.

Inſtruttioni, e Diuotioni per far bene la Confeſſione particolare, e generale.

1 GRan beneficio ci fà il Signore col perdonarci i noſtri peccati, ogni volta che gliene chiediamo il perdono. E queſto effetto della ſua miſericordia, non già delle noſtre bontà, che quanto a noi, più toſto meritiamo cò i noſtri peccati, che Dio ci ſi ſdegni implacabilmente.

2 Quello più, che in ſommo ingrandiſce queſto beneficio, egli, è che Sua Diuina

Maestà habbia deputato per Tribunale di questa remissione il Sagramento della Confessione, nel quale per occasione di quella necessità sensibile, che v'è di spiegere i suoi peccati al Sacerdote, di confonderci dauanti a lui di riceuerne sensibilmente l'assolutione, la penitenza, le correttioni, documenti, e rimedij curatiui, e preseruatiui, molto più facilmente non solo si eccita nella persona, concepisce, & accresce il dolore de' peccati passati, ma etiandio si dissegnano, e stabiliscono più fermi i pẽsieri d'emmendatione per l'auuenire.

3 Cosa di tanta vtilità nostra douerebbe il Cristiano abbracciarla con grandissima diuotione, e pratticarla con somma diligenza: io credo, che non si dãnarebbe mai nissun' a-

ſun' anima, ſe tutti faceſſimo le noſtre Confeſſioni molto aggiuſtate. Sia dunque la prima regola, che vi prendiate molto à petto queſto negotio, riſoluendo in voi medeſimo fermamente di volere far' il poſſibile, per confeſſarui con ogni diligenza, integrità, preparatione, ſenza tralaſciare induſtria alcuna, che in ciò vi poſſa aiutare.

4 Per queſto douete ſcieglierui vn Confeſſore opportuno, che per ſapere, prudẽza, e pietà poſſa eſſerui buon Giudice, Conſigliere, e Medico della voſtr' anima. Due grandi errori fà in ciò la maggior parte del Chriſtianeſimo: alcuni ſi confeſſano indifferentemente, hor da queſti, hor da quelli, da quel primo in cui à caſo ſi abbattono; ſegno che lor poco importa d'eſſe-

d' essere ò poco, ò molto aiutati: altri cercano i meno sufficienti, e tal' hora anche vogliono i Confessori peccatori pari loro, che ò non sappiano, ò non possono trattarli cõ l'autorità propria di tãto ministero: per essere anche nel Tribunale, doue son rei, patroni loro di girare la sua causa a suo modo: nel che stimo, occorrano facilmente gran mancamentti, non meno per parte del penitente, che per quella del Confessore.

5 Sia dunque il vostro Cõfessore persona molto degna, e quanto sia possibile sempre il medesimo; dico quanto sia possibile, perche tal'hora portano gli accidenti, che ò per maggiore consiglio, & aiuto, ò per altro interesse conuenga aprirsi ancora per qualche volta a qualche altro, questo sap-

sappia tutta l'anima vostra, tutte le vostre intentioni pertinenti alla salute: habbia da voi facoltà di auuisarui, e correggerui con la discretezza propria dell'vfficio suo; e, se tanto vi dà l'animo, anche di mortificarui tal volta, secondo, che vedrà essere per voi espediente.

6 Con questo, anche fuori di Confessione, trattate qualche volta frà la settimana, molto sincera, e confidentemente gl'interessi della vostr' anima. Vn buon consiglio dà il Vescouo Frãcesco di Sales, & è, che ogni qual volta fate nuoua, e stabile scielta di Cõfessore, facciate da lui la Cõfessione generale (credo si debba intendere) se non di tutta la vita, che non è sempre necessario, nè espediente, almeno di quelle colpe, che ò

v' han-

v'hanno più aggrauato l'anima, ò cagionandoui qualche rossore, ponno in auuenire impediruі la sincerità necessaria, e farui superbamente procurare d'hauer buon concetto presso del nuouo Confessore.

7 Anzi douendo voi, se tãto vi piace per consiglio, & indrizzo vostro, scuoprire al Confessore sì tutto il male, sì tutto il bene, che fate: io vorrei, che lo faceste con questa segnalatissima differenza. Il ben, che fate, diteglielo; ma, salua la verità, e schietezza debita, smezzato, e sminuito al possibile, e quasi mal volontieri: il male, salua pure la verità, e schietezza debita, & il vero pentimento, e dolore, vorrei, che lo diceste, quasi dissi, come ingrandito, volontierissimo, come a Dio, come

a Padre, godendo d'esserne mortificato, e confuso, e di farne da voi questa prima penitenza, così Santa Teresa distende la narratiua della sua vita. O come vi dolete poco, se vi vergognate di confessarui, o come vi tenete poco peccatore, se volete parere innocente. Chi ha dolore vero, e da Santo desidera, che tutto il Mondo sappia le sue colpe, tutte le creature ne prendano giusta vendetta, & è lui il primo a prenderla con confessarle, e confondersi.

8 Di poche altre regole hauete bisogno, se osseruate ben queste, perche in tutto vi può essere regola viua il Cōfessore, che habbia in sè stesso, e presso voi le qualità sopradette: tutta volta per non mancare, ne anche di questo particolare, & acciò habbiate,

te, sempre che volete, alla mano i più necessarij indrizzi per ben confessarui, non potendosi hauere sempre l'orecchio del Confessore, dico che a quattro cose douete attendere per fare la vostra cõfessione perfettamente, all'Esame, al Dolore, e Proposito, alla Confessione medesima, & alla Sodisfattione.

Esame.

1 QVei, che viuono con buona cura della loro conscienza, non hanno gran bisogno di molto esame; percioche, si come stanno sempre vegliando sopra di sè medesimi, così facilmente sanno ciò, che siano, e ciò, che facciano. Tanto hauete dunque necessità di più diligente esame, quanto più trascura-

curatamente viuere, & hauete da esaminare più tempo, e sete persona di più facende, e pensieri.

10 Per consolatione però delle persone ignoranti, e scrupolose, auuiso, che egli è facilissimo l'esaminarsi bene, e confessarsi intieramente, quando la persona seriamente lo voglia fare: e la ragione è questa, perche qui non si ricerca, che voi riconosciate, e dichiarate tutti i vostri peccati, come loro sono, e sono stati (che ciò forsi niuno, per gran saggio che sia, lo potrà fare; *prauum est cor hominis, & inscrutabile*) ma basta, che sol tanto li dichiate, quanto, e quanti in numero voi medesimo gli sapete: e chi, se realmente vuole, non può, ò non sà dire ciò, che di sè medesimo riconosce?

11 Es-

11 Essendo che, ancora senza esaminarui, sapete che hauete offeso Dio in molte maniere: *in multis offendimus omnes*; perciò prima d'esaminarui alzate la mente al Signore, come reo, con quel *peccaui* di Dauide, e dimandate al Signore perdono de' vostri peccati, e gratia di ricordarui tutti quelli, che hauete da confessare, e di conoscerli, quanto alla loro grauezza, numero, diuersità, e circostanze necessarie con queste, ò somigliante Oratione.

Oratione per l'esame della Confessione.

SIgnor mio Giesù Cristo, al quale l'instituire il Sagramento della Confessione non costato meno, che il sangue

gue, io vorrei confessarmi cõ ogni diligenza; perciò humilmente ricorro a voi, a ciò, si come mi date questa volontà, così mi date ancora gratia d'eseguirla: fatemi col vostro lume riconoscere i miei peccati, e la grauezza loro, si che humilmente mi prepari a riceuere quella gratia, che voi a punto assoluendomi, haueté con tant' amore preparato di darmi.

12 Poscia considerate, ò per ordine de' dieci commãdamenti, e de' cinque di Santa Chiesa, e de' sentimenti del corpo, de' sette peccati mortali, dell'opere della Misericordia, de' Santi Sagramenti, ò per ordine delle cotidiane vostre occupationi hauute, della diuotione del giorno, delle vostre conuersationi, ò solitudini, tratteni-

men-

menti, obligationi, pensieri, parole, opere, & ommissioni caduteui, facendo di più riflessione alla persona, che sete, se Padre di famiglia, se figlio, se Religioso, se Secolare, se Seruitore, se Padrone, se Giudice, se Auuocato, se Medico, e così discorrendo; e, se temete, che la memoria non vi serua, ò il rispetto, ò altra cosa v' impedisca, scriuete di mano, in mano per ordine ciò, che vi sia accaduto d' offendere il Signore (e vorrei, che scriueste con le ginocchia per terra) quando quest' ordine d' esame non vi bast, potete seruirui dell' esame seguente.

Esaminateui nel primo Commandamento.

SE nõ amate Dio sopra ogni cosa, e con tutte le for-

ze del cuor vostro, se non hauete mai fatto atto d' amor di Dio: che alcuni Teologi dicono essere noi obligati sott' obligo di peccato graue ad amare Dio con atto particolare al nostro primo vso di ragione, vna, ò più volte l'anno, & in altre occorrenze. Certo il tralasciarlo è gran negligenza, & origine di molti peccati.

Se hauete dubitato, ò che vi sia Dio, ò della somma sua bontà, e perfettioni Diuine, ò di qual si voglia altra cosa spettante alla nostra fede; ò hauendo pensieri di tentationi di simili dubij sete stato negligente a scacciarli.

Se hauete vsato, ò ammesso per voi, ò per altri malie, ò fattucchierie, ò per sanità, ò per qualunque altro fine; se insegnate ad altri, ò cerca-

re

te di ſaperle, e perche; ò letti libri di malie, & altri prohibiti; ſe vi ſete pentito d'hauer fatte opere buone; ſe trattato irriuerentemente le coſe ſacre, portato poco riſpetto alle Chieſe, maſſime eſpoſto il Santiſſimo Sagramento.

Se non hauete ſperato, come douete, in Dio, & in occaſione di qualche diſpiacere vi ſete lamentato di lui.

Secondo Commandamento.

SE hauete beſtemmiato, ò Dio, ò la Beatiſſima Vergine, ò i Santi con parole ingiurioſe; e queſte, ſe con animo d' ingiuriare, ſe con colera, ò poca, ò molta, contro Dio, la Beatiſſima Vergine, e Santi, ò pure ſolo con colera, & impatiēza cōtro il giuoco, ò altra occorrenza, ouero

per mal habito inutile, e vanamente, e senza colera, nè contro gli vni, nè contro gli altri, e che sorti di bestemmie siano state.

Se hauete trasgredito voti, se fatti giuramenti falsi, ò inutili, ò in altra maniera mal sentito, e parlato, di Dio, e de' Santi.

Terzo Commandamento.

SE haueste perso Messa le feste, ò sentita senz'alcuna attentione, con parlare, e guardare, e mal modo, e dar occasione ad altri, ò di scandalo, ò di perdere anch'essi la Messa.

Se lauorato, ò fatto lauorare le feste senza necessità, e licenza, ò altra buona cagione.

Quarto

Quarto Commandamento.

SE offeso il Padre, ò la Madre, ò altri superiori con disubidienze, cattiue parole, e mali termini, se non soccorsi alle occorrenze, ò viui, ò morti, che siano.

Se trasgredito i precetti de' Prencipi, massime penali, e comminatorij di scommunica: se hauete dato mal' esempio a i figliuoli con parole cattiue, ò di bestemmie, con colere, od altri peccati: non hauendo la debita cura, che siano ben' alleuati, lungi dalle occasioni e conuersationi, che possano nuocere a i loro buoni costumi, nel che peccano i Padri molto communemente senza scrupolo, e pure il peccato è grauissimo.

Quinto Commandamento.

SE hauete offeso il prossimo, e chi, se persona secolare, ò Ecclesiastica, &c. con fatti, ò con ingiurie, e mormorationi da voi, ò per mezo d'altri in qualunque maniera cagionandogli qualche male, ò nella persona, ò nelle sue attinenze; se hauete desiderato male ad alcuno, se vi sete doluto del suo bene, ò rallegrato del suo male, se hauete hauuto alteratione d'animo, negandogli il saluto, ò altri buoni termini, ò guardandolo di mal'occhio.

Se hauete dato cattiuo cõsiglio ad alcuno, se gli sete stato occasione, ò d'incitamento al male a vendicarsi, a rubbare, a dishonestà, e simili; se impedito alcuno, ò distor-

ſtornato da qualche opera buona.

Se trattato, ò maneggiati diſcorſi, e negotij d'vccisioni, e rubbamenti, ò di qualunque altra ſorte di peccato, e quanto tempo, e con quante perſone hauete maneggiati queſti diſcorſi, quante volte reiterati, ſe eſſendo voi perſona principale, ò men principale.

Seſto Commandamento.

SE hauete peccato contro l'honeſtà con fatti, & in che modo, e con che qualità di perſone: ſe nello ſteſſo tẽpo hauendo fermo penſiero ad altri, e chi.

Se hauete hauuto penſieri, deſiderij diſoneſti, e di che ſorte, e perſone, e ſe fermi, ed accettati, e fatte diligenze, e trattati per eſſeguirli, ò ſe

scacciati, ma negligentemente, ò se ne accettati con pensiero d' esecutione; ma però trattenuti con compiacimento auuertito.

Se fatto gesti, ò dati sguardi, ò dette parole in ordine a dishonestà, ò con scandalo, e pericolo d' altri, ò di voi medesimo: se prouocato altri, se insegnato loro la malitia: ne' quai punti tutti è da osseruare il vostro stato libero, ò religioso, ò con voti, ò di maritato, e simili.

Settimo Commandamento.

SE hauete robba d' altri, ò lasciataui da vostri maggiori, ò trouata da voi a caso, ò tolta con ingiurie, ò furtiuamente, e con inganno, ò in contrattando, ò in giuocãdo, ò in qual si sia altro modo

non

non sodisfacendo all' obligo vostro di dare ciò, che douete a poueri, a legati, a vostri defonti, a decime, gabelle, seruitori, mercenarij, e cose simili. Et in ciò a proportione essaminate ancora i desiderij.

Ottauo Commandamento.

SE hauete dette bugie, e di che danno ad altri, se cō giuramento, e pensiero auuertito di propria mente giurate, ò semplicemente, e solo giurando per certa maggiore confermatione, se in giudicio, ò in altre occorrenze.

Circa li sette peccati capitali essaminate.

SE hauete hauuto pensieri altieri, e di vanità, se proce-

ceduto vers' altrui con termimini di loro dispreggio. Cosi se sete troppo amico del danaro, e della robba, e perciò la negate a chi la douete: se peccate in golosità, ò nel troppo, ò per mal modo in fatti, ò di pensiero, e d' intentione: se vi sete sdegnato da voi, ò contro altri: se hauete hauuto tedio nel ben operare; massime in occasione d' obligationi, ò buone inspirationi: e perciò sete stato otioso, e distratto alle Messe, & altre diuotioni: anzi anche dat' occasione di mali pensieri, e tentationi.

Circa le opere della Misericordia essaminate.

SE non hauete souuenuto al prossimo bisognoso, ò nel temporale, ò nello spirituale; se

se nõ hauete insegnato all'occorrenze, ò la Dottrina Cristiana, ò altre cose opportune: anzi più tosto hauete insegnato, ò esortato a male.

Circa i cinque sentimenti, e precetti della Chiesa non occorre cosa non toccata di sopra, ò che facilmente non possa souuenire: circa de' SS. Sacramenti, essaminate le vostre Confessioni, e Communioni, massime la preceduta immediatamente. Negli oblighi degli ordini, e così degli altri Sacramenti, ò non sogliono occorrere molti peccati, ò appartengono a persone, che non hanno bisogno di queste instruttioni: ò già sono toccati di sopra.

13 Ne i dubij occorrenti circa l'esame non siate facile a risoluerui, se non foste persona di lettere, ò di prattica,

ò i dubij fossero molto leggieri, ma prendetene lume dal Confessore, che ve gli sciolga, & auuisi, se dubitate di troppo, ò risoluete senza fondamento.

Dolore, e proposito.

14 E Inganno di molti, che per ben confessarsi, molto esaminano, e doppo confessati hanno molto paura di non hauere detto ogni cosa; senza badare, che più deuono molto dolersi, e molto determinare l' emmendatione de' peccati passati. Sono più senza paragone quelli, che si confessano male per mancamento di buon dolore, che quelli, che si confessano male per mancamēto di buon esame: e se voi in fatti non v' emmendate de' vostr peccati

cati graui, temete molto, che le cõfessioni vostre siano mal fatte per questo capo.

15 Perciò dopo ben' esaminati i vostri peccati procurate di conoscere la loro grauezza per detestarli, e dolereuene, quanto basta; a questo effetto potrete fare le cõsiderationi seguenti, ma fatele molto applicatamẽte, punto per punto, considerando hora l'vno, hora l'altro, hora più, hora tutt' insieme, come più vi riesce.

Consideratione de' peccati auanti la Confessione.

1 L'Vccidere i propri Padri, le Madri, i Parenti, gli Amici sono indegnità sì abomineuoli, che di rado si ritrouano frà gli huomini, & è abbborrito, come mostro di

di crudeltà, e non huomo, chi le commette: ah Dio, ah quanto graui dunque, e mostruosi sono i nostri peccati, con cui offendiamo, e quanto a noi, vccidiamo Iddio, che verso noi è più che Padre, e Madre, più che fratello, & amico. Vna gratia, che vna vna volta ci faccia miracolosamente vn Santo, tutti s' inteneriamo di diuotione: Dio continuamente ci ama, e da quanto habbiamo, e non l' amiamo, anzi l' offendiamo, e perche mai? e che fassino è mai questo? ci doueriamo, se fosse possibile, per giusta vendetta trarre il cuore dal petto; e cò i proprij piedi petarcelo da noi medesimi, che tãto sciocchi, e villani siamo a Dio sì buono, e degno, sì amabile da tutt' i cuori, e sì cortese verso di noi.

2 Se vedeste cò i proprij occhi, e dell'anima, e del corpo Iddio, Cristo Signor nostro, la Beatissima Vergine, & i Santi del Cielo, sono tanto per ogni conto aggratiati in se, e tanto amici nostri, che vi rapirebbero il cuore, e vi accēderebbero l'anima d'vn' amore grandissimo, e giocondissimo sopra ogni delicia: & al riflettere, che questi voi gli hauete offeso, certo che, se star potesse con tante delicie il dolore, crepareste, suenireste per la gran confusione, & abborrimēto di voi medesimo, de i vostri peccati, e delle tanto indegne maniere, con che hauete loro offeso. Considerate, che nè Dio, nè la Vergine, nè i Santi sono perciò di manco merito, perche voi manco gli conosciate: se cōuinto dal lume della fe-

de ſtruggereui di dolore, che ſiate ſtato sì disleale, e nemico verſo chi tanto doueuate riuerire, & amare.

3 Penſate alla ſomma clemenza, e facilità del Signore, che ſe bene offeſo da voi, tuttavia il primo vi apre il ſeno delle ſue miſericordie, e non ſolo benignamente vi perdona, ma v' inuita, inſpira, e facilita la voſtr'anima a degnamente riconciliarui con lui, e ritornare nella ſua gratia: noi offeſi ſubito ſi ſdegniamo, e penſiamo alla vendetta: Dio penſa al perdono: ella è benignità, e bontà queſta tanto più degna da ſtimarſi, quanto più graui, e molti ſono i peccati voſtri, quanto più importante è la gratia, nella quale Dio vi amette, e quanto più voi ſete a pena vna formica, vn verme riſpetto a lui, che

che vi ſarebbe pur' anche grã fauore, quando eſſendo voi innocentiſſimo, e diuotiſſimo, ſi degnaſſe di ſol piegare gli occhi ſuoi Diuini ſopra di voi.

4 In ſomma la grauezza de' voſtri peccati è ineſtimabile, non v'è diſgratia in queſto Mondo, non ſciagura, non perdita, ò di robba, ò d'amici, ò di parenti, ò di riputatione, ò di ſanità, non punte di dolore, ò di ferite, non pene anche lunghe, ed atroci, che ſiano mal tanto graue, quanto ſono i peccati, ò che meritino tanto pianto, quanto ne meritano i voſtri peccati. Così lo dicono i Santi, e & i Teologi, così la ragione l'inſegna, lo prouano le pene del Purgatorio, e dell'Inferno, e l'acerbiſſima Paſſione di Criſto Signor no-

ſtro, che non mai ſi ſariano ordinate tanto gran pene, ſe tanto grande non foſſe il mal delle colpe.

5 San Pietro ogni giorno piangeua le ſue negationi: il B. Luigi Gonzaga, che mai non fece peccato mortale, e Religioſo mai con piena auuertenza veniale in confeſſãdoſi piangeua si dirottamente i ſuoi peccati, che più volte di puro dolore ſueniua a piedi del Confeſſore: i Santi del Cielo, che di preſẽte veggono Dio, *ſicut eſt*, & i peccati, *ſicuti ſunt*, di certo perderebbono, ciò che hanno, e ciò, che ſono, più toſto, che mai commettere nè pur vn peccato veniale. A queſti eſſempi ponderate la ſuprema grauezza, e indegnità delle voſtre colpe, e ſe non vi potete ſtruggere in pianto incõſola-

solabile, almeno doleteuene, come della maggior sorte di male, che meriti vostro dolore.

6 Se non vi pungono queste considerationi, quanto douerebbero, considerate i vostri interessi, e per interesse vostro piangete i peccati, come si piangono le occorrenti disgratie, percioche è inestimabile il danno, che vi hanno fatto, e l pericolo, in che vi hanno posto, e forsi di presente ancor sete; se haueste perso tutte le vostre facoltà, Padre, Madre, i vostri figliuoli, la sanità, la riputatione, hauereste perso assai meno di quello, che perdiate con vn peccato solo. Egli in leuarui la gratia, & il timore di Dio, e, per quanto s'aspetta a lui, anche la gloria eterna, vi rubba cento, e cento volte più di

quello, che voi potiate mai imaginarui: o che gran Tesori, o che gran beni hauereste fin' ad hora accumulati, se foste vissuto innocente, come vn B. Luigi; e questi anche son persi: ò perdite degne di pianto.

7 Il pericolo poi, in cui vi mettano i peccati, Dio con il suo santo lume ve lo discuopra: in tanto procurate d'impararlo dall' anime dannate; percioche peccando vi mettete con loro, in pari pericolo, benche non siate ancora in pari ruuina. Quante anime, che sono all'Inferno macchiate di migliaia di peccati mortali, sono però andate all'Inferno per vn peccato solo, per quell' vno, che spense in loro la gratia di Dio, che le raffreddò nel suo santo timore, che indurò loro il cuore?

Il

Il veleno nel corpo,per dolce che fosse al palato, quando fù beuuto; per mesi, e mesi che lasci di vita, però tanto,e tanto consuma, che a suo tempo da irreparabilmante la morte: del pari il peccato veleno dell' anima non vi stà otioso: se subito no'l curate; tanto la consuma, e debilita, che con altri molti gli dà la morte eterna. O quanto douete piangere: voi peccando credete d'hauerui fatta vna piaga da risanarsi, come dite, coll'acqua santa, ò colla Cōfessione, e forsi non ne guarirete mai; anzi,come accade alla più parte, vi condurrà a i fuochi eterni; come vna scintilla è spesse volte origine d'vn grand'incendio.

16 Alla misura del dolore circa il passato camina il proposito dell' auuenire, perche

difficilmēte ritorniamo a far ciò, che ci sia grauemente spiacciuto. Dunque senz'altro auuiso particolare per fare buoni propositi, basta dire, che habbiate vn buon dolore: con tutto ciò aggiungo breuemente questi trè ricordi. Primo, si come il dolore deue hauer leuato tutto l'amore, che portauate al peccato, anzi anche far, che l'odiate, così il buon proposito deue essere vn fermo disegno di perseuerare in quest' odio, sì del peccato, si di tutto ciò, che vi ci conduce, & inclina: dunque tanto fermo, quanto se risolueste di riparare la casa, che stà per cadere, ò di fuggir i compagni, che vi cōgiurano contro, determinate, e di fare ciò, che è necessario, per schiuar i peccati, e di fuggire ciò, che vi suole incita-

citare a commetterli. Nel che per secondo v' auuerto, che due determinationi possono occorrere in questo particolare l' vna vniuersale di fuggire tutt' i peccati, e suoi incentiui con voler adoperare buoni mezzi per quest'effetto, e questa determinatione è facile ad hauersi; nõ è sì facile, che sia buona, e vera, e ferma: l' altra particolare specificatamente sopra questi, e quei peccati, e mezi, & incentiui, e questa è molto più vtile, e doue massime si tratta di peccati graui, & habituati, ò vicini ad habituarsi, è poco meno, che necessaria.

17 Quai siano le cose particolari, sopra le quali douete specialmente determinare, e proporre, ve lo può suggerire lo stato della vostra coscienza, ò il Confessore: non

fa-

farete male a determinare alcuna delle cose seguẽti: Prima di Confessarui da vn Cõfessore pio, e prudente, tanto spesso, quanto basti per emmendarui: Secondo di deputare, almeno vn quarto d'hora il giorno per trattare con voi stesso il pũto di questa emmendatione: Terzo di chiederne ogni giorno questa gratia al Signore, ò alla Beatissima Vergine, con aggiungere qualche particolare penitenza, ò limosina, ò diuotione.

Cosi preparato potrete fare prima di confessarui la seguente, ò altra migliore Oratione.

Oratione auanti la Confessione.

Ecco, Padre mio amorosissimo, e degno ben d'altro

tro figlio, ecco i peccati, ecco le mie ignominie, ecco le spine, & i triboli, che l'infelice terra del mio cuore ha prodotto, ancorche voi l'habbiate lauorata cō tanto amorosa, e diligente coltura: queste sono le mie opere, questo è il frutto, questa è l' vua acerba, con che io peccatore sò corrispōdere all' amor vostro, alle inspirationi, a i beneficì, alle vostre abbondantissime gratie: nō son più degno d'essere vostro figliuolo, nè di godere le vostre misericordie: vi confesso le mie iniquità, e poiche voi superiore a i miei peccati volete ancora, che speri in voi, humilmēte pentito, e confuso ve ne dimando perdono, mi dolgo, e prego, che m'accresciate il dolore, e protesto di volere in auuenire viuere emmendato:

voi

voi datemi gratia abbondante, e mentre humilmente io getto a piedi del Confessore la graue soma delle mie colpe, voi confermando la sua assolutione pietosamente me ne liberate, acciò restituito alla vostra gratia, eternamente habbia da benedire, e celebrare le vostre glorie. Amen.

Confessione.

18 PRocurate di confessarui in tempo opportuno per voi, e per il Confessore; si che nè lui, nè voi ci habbiate fretta, e potiate lui, e voi dire commodamente; non già superfluità (che sarebbe troppo graue mancamento d'ambedue) ma quanto è necessario, & anche quãto è opportuno, perche facciate vna perfetta Cõfessione.

Det-

Detto, se lo sapete, il Cõfiteor cominciate humile, e riuerente a dir' i vostri peccati, quanto più potete, con ordine, che serue assai per la memoria vostra, e per la chiarezza della Confessione; senza scusarli, ò sminuirli, sì che se sia possibile, li sappia il Confessore, come li sapete voi, quanto al particolare di ciascheduno, e quanto al numero loro.

19 Gran diffetto di quelle persone, che dicono solo smezzatamẽte v. g. hò robba d'altri, e non dicono, ne quãta, ne se di Chiesa, ne se rubbata, ò ritrouata a caso: hò hauuto de' pensieri cattiui, e bisogna poi, che il Confessore stenti a cauare, e che sorte de' pensieri, e quante volte, e se ammessi fermamente, e con dissegni d'esecutione, ò nò; se

con

con volontà trattenuti, e così discorrendo. Questi dimezzamenti sono gran segni della poco buona dispositione della persona, che si confessa.

20 Se hauete molti peccati simili in sostanza, come molte bugie, molte ingiurie, nō le raccontate vna per vna con le loro occasioni; ma tutte insieme, come, hò detto dieci bugie con graue danno della persona, ò fama, ò robba d'altri, e simili; ò tutte leggieri, e senza alcun danno; ouero hò detto cinque, ò sei bugie leggieri, altre cinque con più danno, mediocre, ò graue, e così discorrendo.

21 Māco nominate le persone, che appartengono alle occasioni, e circostanze de' vostri peccati, ancorche dobbiate dire il grado della persona, quando porti notabile di-

diuersità per titolo v. g. di religione, ò parentela, e cose simili. Ma senza moltiplicare auuisi questo basti per tutti: habbiate vera volontà di fare vna buona confessione, che seza dubbio osseruarete questi, & ogn' altro ricordo, che si potesse aggiungere: così hò io veduto per prattica persone molto ignoranti, e semplici, e putti inesperti confessarsi molto bene, e minutamente, etiandio in confessioni lunghe, & in cose assai intricate, e sottili, solo perche lo faceuano applicatamente, che alla fin fine facilmente arriuiamo coll' ingegno, doue con la volontà efficacemente s'adoperiamo.

Sodisfattione.

22 LA sodisfattione abbraccia quello, che do-

douete fare dopo la Confessione in penitenza de' vostri peccati, ò per compensatione, e danno dato con essi, Dũque douete adempire ciò, a che v' obligano le colpe vostre, come di restitutioni, di fama, di robba, paci, aggiustamenti, e cose somiglianti, secondo vedete richiedere la natura de i vostri peccati, e ve ne auuisa il Confessore. Quanto alla penitenza accettatela volontieri, e non la desiderate picciola: ricordateui, che sete peccatore, trattateui dunque da tale, e se non hauete animo di pregare il vostro Confessore, che allarghi la mano nel darui la penitenza, anche aspra, e mortificatiua, almeno abbracciate volontieri quella, che vi vien data, e fatela con gran diuotione, e sentimento, con vera

vera humiltà, e pensiero di peccatore penitente.

23 Subito partito dal Confessore diuotamente inginocchiateui dauanti il Signoee, e rinuouate gli atti di pentiméto, e dolore de' vostri peccati, e fermate di nuouo il proposito d' emendarui, e di viuere con più timore di Dio, aggiungete qualche Oratione per dimandarne perdono, come sarebbe le Litanie, cinque Pater, & Aue, ò la seguente, & altre simili Orationi.

Oratione dopo la Confessione.

OMnipotente, e sempiterno Dio mio Redētorere, e Padre, io vi dimando humilmente perdono de' miei troppo graui peccati, che di presente hò confessati. Io ne

R sono

sono pētito, e vorrei conosce-
re insieme la grauezza loro, e
piangerli di tutto cuore. Illu-
minatemi voi, o pietosissimo
Redentore, e datemene gran
sentimento, a ciò che, si co-
me per cancellarmeli voi ha-
uete sparso il vostro pretioso
sangue, così io almeno ci
sparga le lagrime, e mi dolga
di vero dolore, cō cui, e can-
celli i peccati commessi, e vi-
ua sempre compunto, ne più
mi lasci ridurre a commetter-
ne. Amen.

Riconciliatione.

24 SVbito cōfessato, ò po-
co dopo fate conside-
ratione, & esame della stessa
confessione per ben ricono-
scere se ci hauete fatto man-
camento alcuno, ò di lasciar
peccati, e particolarità nec-
ces-

cessarie, ò di non hauere ha-
nuto sufficiente dolore, e pro-
posito d'emmendatione: e se
il mancamento commesso è
notabile, ritornate più pre-
sto, che potete, dal Confesso-
re, e corregete il mal fatto.

25 Quando però vi haue-
ste da communicare il giorno
seguente, e'l mancamento nõ
fosse tanto notabile, potete
differire queste diligenze alla
riconciliatione della mattina:
nella quale prima douete esa-
minare la Confessione passa-
ta, e poi ciò, che doppo la
Confessione vi è occorso d'-
hauer peccato: auuertendo
specialmente due cose: la
prima, procurate di confes-
sarui d'ogni peccato, anche
de' piccioli per accostarui più
puro alla S. Communione:
la seconda, vsate molta dili-
genza per hauer dolore san-

che de' peccati leggieri, che sono ancor loro degni di molto pianto; e, quando vi confessiate di soli peccati leggieri, sete obligato ad hauere fermo dolore, e proposito d'emmendatione, ò di tutti loro, ò di qualched'vno in particolare, ò assolutamente proposito d'emmendatione.

Confessione Generale.

26 PEr due ragioneuolissime cagioni, è ottimo consiglio il fare tal volta la Confessione generale, ò di tutta la vita, ò di qualche buona parte. La prima cagione è di necessità, ò quasi necessità; & è, quando la persona (che pur troppo accade) habbia in sua vita fatto male alcune Confessioni, ò almeno con ragione dubita d'hauerne mal

fat-

fatte, e per ciò stà con la conscienza inquieta: percioche, si come è gran mancamento lo stare vn'anima in peccato graue, non confessato, ò, che torna al medesimo, mal confessato: così non è, se non gran disordine, lo stare sempre con queste perplessità, se sia, ò non sia ben confessato, e per angustie, e timori inutili viuere senza hauere aggiustate le sue partite cō Dio, e senza quella sicurezza, e pace di conscienza, che si può hauere in questa vita, & è la massima cōsolatione de' giusti. In ambedue queste congiunture bisogna fare la Confession generale, secondo l'indirizzo del Confessore. E quando si faccia bene, suole arreccare all'anima vna quiete, e contentezza indicibile.

27 La seconda cagione,

per cui è bene fare la Confessione generale, ella è per maggior' aumento di diuotione, e profitto spirituale : cioè, quādo la persona, se bene stà quieta delle sue Confessioni passate, ò perche le hà sempre fatte bene, ò perche le hà rimediate con Confessioni generali ; nulladimeno vuole di nuouo ripensare *in amaritudine animæ suæ*, le sue colpe per piangerle, così tutte insieme più di quello, che per l'adietro habbia fatto confessandole a parte, a parte : per più anche vedere le fonti, & origini de' suoi mali, per quindi più humiliarsi, e cōfōdersi, quindi più render gratie al Signore della patienza, e misericordia sua, e più accendersi a vita innocente, e diuota.

18 Si può aggiongere la terza cagione di fare la Confes-

fessiõ generale, e sia quella, che diceuamo di sopra, per quando si elegge nuouo Confessore, affinche egli sia informato di tutta l'anima, e stato, del Penitente.

29 Qualunque di queste cause ci muoua a fare la Confessione generale, bisogna sopra ogni altra cosa far pensiero risolutissimo di farla con somma diligenza per cauarne quella consolatione, & abbondãza di frutto, che si pretende, e si suole in fatti cauare da chi la fà come conuiene. Prima datene parte al Cõfessore; e, se nõ hauete prattica, ò buona cognitione per altro, prendete da lui informatione di quanto douete fare, e communicategli tutt'i vostri interessi spettanti a conscienza, a ciò che non vi resti cosa non ricercata, e rifor-

mata. Poſcia mettendo le mani all' opera leggere, e pratticare ciò, che habbiamo detto di ſopra circa la Confeſſione, e ſue parti, che ſpero ſia per baſtarui, ſe vorrete eſſere diligente; che per i negligenti non v'è, nè longhezza, nè moltitudine d' indirizzi, che baſti.

✠

PAR-

PARTE QVARTA,

PRATTICA DI BEN COMMVNICARSI.

Instruttioni per riceuere diuotamente la S. Communione.

1 TRè preparationi deuono farsi per diuotamēte communicarsi; si come deuono farsi molte attioni di gratie, doppo la Communione.

Preparatione prima.

2 LA prima preparatione richiede, che sappiate ciò, che insegna la fede di questo Santissimo Sagramento, che tutto è miracoli.

3 Pri-

3 Primo miracolo è, che ſubito, che il Sacerdote finiſce di pronunçiare le parole della cõſagratione ſopra dell' Hoſtia, ſtà iui il vero Corpo di Criſto Signor noſtro: quello ſteſſo, che nacque dalla Beatiſs. Vergine, viſſe in queſto Mõdo, fù Crocifiſſo, morto, e ſepolto, & hora è in Cielo alla deſtra del Padre; come pure ſubito finite le parole della conſegratione ſopra del Calice, ſtà iui il vero ſantiſſimo Sangue ſuo.

4 Il ſecondo miracolo è, che ciò auuiene ogni volta, che il Sacerdote celebra, e conſacra, ò vna, ò più Hoſtie, ò pochi, ò molti Communichini; quando anche in ogni parte del Mondo diceſſero Meſſa allo ſteſſo tempo innumerabili Sacerdoti; ſi che Criſto Signor noſtro lo

ſteſſo

stesso tempo si ritroua in persona lui medesimo in migliaia di luoghi, Chiese, e Tabernacoli, doue si consagrano, ò stanno consagrate le santissime Hostie, ò Cõmunichini a beneficio del Cristianesimo.

5 Il terzo miracolo è, che se bene quanto alla forza, e significato delle parole della consagratione stà nell' Hostia solo il Corpo, e nel Calice solo il Sangue di Cristo Signor nostro; nulladimeno, perche in fatti il Corpo suo santissimo non è senza Sangue, nè senza l'Anima, nè senza la Diuinità, e persona sua Diuina, perciò tutto Cristo Signor nostro stà nell' Hostia col Corpo, Sangue, e Diuinità sua santissima, come tutto etiandio è nel Calice, perche il Sangue è nell' istesso modo vnito al Corpo, Anima, e Diuini-

uinità, onde non riceue più di Cristo, chi riceue l'Hostia, & il Sangue del Calice, nè riceue meno, chi riceue solo il Communichino, perche quel diuidersi in due le consegrationi, non importa diuisione presente di Cristo Signor nostro; ma significa il Mistero della Passione del Signore, nella quale si separò il Sangue dal Corpo suo.

6 Il quarto miracolo è, che nell' Hostia consagrata non ci è più Pane, nè nel Calice più Vino, benche al colore, sapore, odore, & altri accidenti sembrino Pane, e Vino: si cõuertono le sostanze del Pane, e del Vino, nel Corpo, e Sangue del Signore, che iui stà inuisibile, e quasi ascosto sotto le specie, cioè sembianze, & accidenti del Pane, e del Vino.

7 Il quinto miracolo è, che se bene e nell'Hostia, e nel Calice stà quello stesso Christo Signor nostro, che è in Cielo, bellissimo, glorioso, visibile, e pieno di Maestà, nondimeno non stà quiui all'istesso modo, che in Cielo; ma in molto minor luogo, anzi in maniera spirituale, tutto in tutta l'Hostia, e Calice, e tutto in qual si voglia picciola parte, in cui possiamo diuidere le specie Sacramentali. Che diuidendo l' Hostia nō si diuide Christo Signor nostro, nè tagliandola si ferisce; bēche per eccitare la diuotione de fedeli habbia il Signore qualche volta fatto con nuouo miracolo vscire il sāgue dalle Hostie in occasione, che siano state con oltraggi ferite.

8 Il sesto miracolo è, che quan-

quando la persona celebra, ò si communica, nel riceuere la santissima Hostia, e Sangue, ò il Communichino riceue Cristo Signor nostro vera, e realmente in sè stesso, & egli dura iui nello stomaco veramēte, & in persona a noi presente per qualche tempo, ò sia vn quarto d'hora, ò meno, cioè, quanto ci sarebbe durata la sostanza propria di vero pane, e vino; perche all'hora cessa poi d'essere in noi il Corpo, e Sangue del Signore, e si fà nuoua altra sostanza in noi medesimi, che serue per nuouo alimento, come se hauessimo mangiato vero Pane, e beuuto vero Vino.

9 Questi sì gran miracoli, & altri molti opera la bontà, onnipotenza, e sapienza di Cristo Signor nostro; che, se hà potuto per miracolo

fa-

fare, che alcuni Santi si siano ritrouati il medesimo tempo in più luoghi, come si racconta di Sant' Antonio da Padoua, e di S. Francesco Sauerio; ben può farsi in più luoghi egli medesimo; si che, si come in quanto Dio è da per tutto, per ogni luogo, così in quant' huomo sia douunque stà Pane, e Vino debitamente consegrato, e si come tutto il giorno ciò, che mangiamo, e beuiamo si conuerte in sostanza nostra, ben hà potuto in altre più Diuine maniere conuertire il Pane, e'l vino nella sostanza del suo santissimo corpo, e sangue.

Seconda preparatione.

10 LA seconda preparatione per la Santa Communione richiede la Confes-

sio-

sione, & altre diuotioni da farsi auanti il giorno stesso della Communione.

11 Se gia è molto tempo, che non vi sete confessato, ò se state molto aggrauato da peccati, douete più tempo auanti, cioè due, ò trè, ò anche più giorni prima di Communicarui fare la Confessione: & è difficile, che si confessino, e communichino con frutto quei, che carichi di peccati, ò d'vn Mese, ò di molti si vanno a confessare il Sabbato sera per Communicarsi la Domenica seguente; quasi che già facciano i suoi conti di voler star poco in gratia di Dio, e manco in diuotione.

12 Il Confessarsi più giorni prima da anche più tempo, e d'esaminare la Confessione fatta, e di auuezzarsi a viuere

con

con cura della cõſciẽza, caminando più difeſo in mezo a due Sagramenti, il riceuuto della Confeſſione, e quel della Communione, che s' hà a riceuere.

Anche ſenza queſte neceſſità ſarà ſempre deſiderabile, che per due, ò trè giorni auãti la Communione fatto penſiero ſopra i voſtri peccati, confeſſati, ò non confeſſati, che ſiano, per vna parte procuriate d' hauerne molto dolore; e ne dimandiate humil perdono al Signore, conoſcẽdoui indegno, apunto per quelli, di riceuere il Santiſſimo Sagramento: per l'altra vi mettiate a viuere con più cura per riuerenza del Signore, che douete riceuere con la maggior purità, e nettezza di cõſcienza, che vi ſia poſſibile.

13 Così ſtà bene fare qual-

che penitenza, ò mortificatione; digiunare, ò fare qualche astinenza il giorno auanti, lasciare qualche trattenimento, ò ricreatione, anche lecita, accrescere qualche più orationi, visitar Chiese, Sante Reliquie, e cose simili.

Quelli, che la sera si trouano a feste, ò comedie, e la mattina si communicano, non intendono quel *Domus mea domus orationis:* e meritano, che il Signore non venga, se non con flagelli in quella casa, che è stata sì poco prima assai peggio, che *domus negotiationis.*

Terza Preparatione.

14 LA terza preparatione abbraccia quello, che douete fare la stessa mattina della Communione. Prima la

la mattina subito suegliato alzate la mẽte al Signore, e riccordãdoui, che douete Communicarui, procurate, quanto mai v'è possibile, di liberarui da ogni altro pensiero, e negotio, per stare molto raccolto sino al tẽpo della Communione; & in questo mentre non doureste, nè pur cõuersare, ò discorrere cõ amici, ò compagni, manco dire, ò sentir burle, ò star'ad altri trattenimenti, che molto ponno distrarre, e leuar quello spirito di diuotione, che conuiene procurare per la Santa Communione.

15 Secondariamente pur la mattina fate le vostre solite diuotioni con più attentione, & affetto dell'ordinario; alle quali potete aggiungere la considerattione di qualche punto, che quì a basso disten-

deremo con dimandare al Signore, & a i Santi gratia di Communicarui con grande purità, diuotione, e frutto della vostr' anima.

16 Terzo cõ molto accoglimento, e modestia, senza guardare liberamente quà, e là in ogni parte, a suo tempo, potete andar alla Chiesa, e fare la vostra riconciliatione conforme habbiamo detto di sopra con molto sentimento, e minutamente desiderando di non lasciare pur vna minima macchia sù l' anima, per non spiacere a quel Signore, che douete riceuere. Tutto ciò procurate di farlo, senza fretta, si che habbiate ancora qualche tempo, almeno vn quarto d' hora da ritirarui in voi medesimo per pensare, ò a tutti, ò a qualched' vno de' punti della seguente considera-

ratio-

ratione, & aggiungere qualche particolar' oratione, come quì a basso diremo.

Consideratione auanti la Santa Communione.

Questi sei punti non li scorrete con fretta; ma procurate di considerarli, ò leggerli con riflessione, per eccitare in voi di proposito gli affetti proportionati alle considerationi, che contengono.

1 Cōsiderate prima lo spirito grande, la riuerenza, e diuotione, con cui si communicauano gran Santi, e Sante, con cui la Beatiss. Vergine, i Santi Apostoli, quei buoni Cristiani della primitiua Chiesa, con quanta preparatione, con quanta purità di consciēza, con quante lagrime di te-

nerezza, e solleuateui, il più
che potete, a pari diuotione
per non restare tepido, e ge-
lato, doue i veri Santi, e Serui
del Signore ardono tanto.
S. Margarita Vergine, Princi-
pessa d'Vngaria spargeua
gran lagrime alla S. Messa nel
tempo dell' eleuatione del
Santissimo; ma quando poi si
doueua Communicare, di-
giunaua il di precedente in
pane, & acqua, spendeua tut-
ta la notte in oratioue, e nel
Communicarsi si struggeua in
lagrime di diuotione. Maria
d'Austria Regina di Spagna
inteso, che era arriuato a Ma-
drid incognito Massimiliano
Imperatore suo figlio, differì
a vederlo per due giorni, cioè
quello della Confessione, e
quello della Communione;
dicendo che tutti intieri si do-
ueuano a Dio solo. Il Beato
Lui-

Luigi trè giorni della settimana spendeua in prepararsi alla Communione, e trè in rendere gratie. S. Filippo Neri teneua per due hore intiere lunga la Messa trattenendosi tenerissimamente, e diuotissimamente con Dio. S. Ignatio, S. Francesco Sauerio, quasi sempre molto piangeuano in communicandosi, e nel celebrare la Santa Messa; ma sono innumerabili questi esempi de' Santi: considerateli attentamente, ed eccitateui ancora voi a sim le riuerenza, e diuotione pregate i Santi, che v'impetrino gratie di conoscere in questo Sagramento quel tanto, che ci conosceuano loro, e desiderate d' hauere il lor sentimento, e virtù, quelle offerendo al Signore in supplemento delle vostre negligenze.

2 Secondariamente considerate l'amore incomparabile, con il quale Cristo Signor nostro nell'vltima cena presso l'hore della sua amara Passione instituì questo Sagramento, per così non partire affatto, e restare con noi fino alla fine del Mōdo; acciò che hauendolo sempre presente più godessimo dell'amor suo, e delli suoi benefici. Considerate, che all'hora haueua egli nel cuore, e pensier suo voi medesimo, e questo giorno, e questa Communione, che sete per fare, e per voi ancora, e per questa instituì questo Santiss. Sagramento, con dissegni di a punto visitarui, & essere con voi Padre, Amico, Fratello, Medico, & empirui l'anima di quelle gratie, alle quali saprete preparare il cuor vostro. Ad amori,

cor-

cortesie, e benignità sì grã-
di voi corrispondete cõ pari
amore, e desiderio di apunto
riceuerlo, sì per honorarlo,
riuerirlo, & amarlo, come
vostro Dio Padre, Amico,
Redentore, e tutto il ben vo-
stro, sì per riceuere quel mol-
to di gratie per voi, e per altri
vostri, di cui habbiate biso-
gno.

3 Considerate ancora la
suprema Maestà di Cristo Si-
gnor nostro, che sete per ri-
ceuere, e con l'occhio del-
la fede riconoscete ferma-
mente il gran personaggio,
che in persona viene da
voi; inuisibilmente sì, ma
però veracissimamente, e ri-
flettendo, che egli è apunto
quell'istesso, che stà in Cie-
lo più bello, che il Sole,
più adorno, più augusto,
più maestoso di quello, che
pos-

possa mai, ò ritrouarsi frà gli huomini, ò descriuersi con parole, ò pensieri: che non v'è Maestà, nè potenza, nè dominio, nè nobiltà, nè merito di Rè pari a lui, che tutti gli Angeli, e i Santi l'adorano con ogni più riuerenza, & amore; insomma, che la Santissima Trinità stessa l'hà collocato sù'l più alto trono di Gloria, e dignità, che possa, hauendolo sì strettamente vnito ad vna sua persona medesima, inchinateui ancora voi profondissimamente, e deuoti a somma riuerenza, & amore: ah che non son degno di visite sì sopra humane, *Domine non sum dignus:* ad vn verme, ad vn peccatore mio pari questi fauori? *exi a me, Domine, quia homo peccator sum.* Con quanta riuerenza, con quanta sollecitudine

dine S.Maria Maddalena, e S. Marta lo riceueuano in casa loro, cō che premura di trattarlo bene, che ogni cosa fosse ben' aggiustata, e composta: del pari voi sollecitamēte, e timidamente componete, &'aggiustate a sì gran Signore la stanza della vostr'Anima.

4 Quarto considerate la vostra bassezza, che a paragone di Cristo Signor nostro sete, come se non foste, vn verme, vna formica, che nō meritate mai ch'egli metta gli occhi suoi Diuini sopra di noi; e molto meno, che venga con tanta benignità in persona da voi, che sete voi a paragone di cento milla huomini, a paragone di seicento, ottocento milla? che a paragone di tutta l'Italia, di tutta Europa? che sete a paragone di

tutti

tutti gli huomini, che ò soli, ò tutti insieme hanno tante doti, ricchezze, potēza, ad ogni segno più di voi? che sete a paragone di tutti quelli, che sono stati, sono, ò saranno, e di tutti gli Angeli del Cielo? Hora tutti questi, a paragone de i quali voi sete, come niente, sono vn più che niente rispetto a Dio, e quanto dunque sarete vn niente voi a paragone di Dio?

Aggiungete poi i demeriti, e le macchie de' vostri peccati, che vi rendono vilissimo, e contentibile, anco a i Demonij; & a queste considerationi, quindi ammirate la benignissima cortesia, e, dirò, humiltà del Signore, che discende, e viene realmente da voi, quindi humilmente, & abbassate voi medesimo, e cō il cuore prostrateui fino in ter-

terra, ſino agli abiſſi, deſiderando le humiltà, le riuerenze, e gli oſſequi de' Santi, con le quali ſoleuano loro prepararſi a riceuere la Sãta Communione.

5 Conſiderate per vltimo, da vna parte le innumerabili, & inſigni gratie, che il Signore hà fatte a molti, e molti nella Santa Communione, i gran benefici, che faceua per le Città, e Caſtelli, oue andaua, quando ancora viueua qui in terra vita mortale; quãti ſtorpi, e ciechi, e muti, e ſordi, e febricitanti ſanaua, quanti morti riſuſcitaua, quãti con le ſue prediche, con i ſuoi Diuini ſguardi conuertiua, inteneriua, rapiua a ſentimenti di diuotione: dall' altra parte conſiderate, qnanto ſtiate voi mal' in eſſere, quanto peccatore, quanto indeuoto, quanto

to superbo, quanto tentato, quanto vendicatiuo, e pien di mali, e di mille necessità; ed apunto accendeteui a deside-ri di riceuere il vostro medi-dico, e liberatore; e cō som-ma premura, e confidenza de-siderate, dimandate molto, quel più massime, di che vi sentite hauer bisogno: sicuro che ottenerete ciò, che di-mandarete; quanto sarà il vo-stro desiderio, il vostro meri-to, & ancora molto di più; che se tal' hora non ottenia-mo, la colpa è nostra, che malamēte, freddamente, e di-strattamente desideriamo: an-zi non desideriamo: che me-rauiglia dunque, se Dio non ci da ciò, che noi ne pure de-sideriamo?

6 Dopo queste Considera-tioni potete recitare le seguē-ti Orationi; ma le reciti il

cuo-

cuore, più che la lingua; e senza fretta di recitarle tutte, che se bene il tempo di prepararsi alla Santa Communione non è tempo da perdere, e tutto bisogna spenderlo con molto raccoglimento in diuotioni; questo però deue farsi, senza ansietà con gran pace, & attentione a i sentimenti, ed affetti dell'orationi, che dite.

Oratione auanti la Communione.

Signor mio Giesù Cristo, amorosissimo Redentor mio, Dio vero, & huomo vero, ma Rè de i Cieli, e della terra, che per stare, e conuersare più meco, e perche io più conuersi con voi, e goda delle vostre gratie, e della vostra presenza, state in persona nel Santiss. Sagramẽto del-

l'al-

l'altare, o quanto io deuo alla benignissima, & humilissima carità vostra, che vi degnate visitarmi venendo da me con amore più che da Padre: voi abbassate la suprema Maestà vostra, & inalzate la bassissima viltà, & indegnità mia, onde così seruo, e peccatore, come sono, habbia da conuersare strettamente con voi, che sete il Rè de' Rè, & il Sãto de' Santi, e l'autore d'ogni Santità. O quãto mi duole d'hauere l'anima sì peccatrice, sì mal preparato il mio cuore. Riguardate, Signore, le humiltà grandi, le diuotioni, le tenerezze, e cordialità de' vostri serui, de' vostri Santi, della Beatiss. Vergine, con le quali si disponeuano a questo sì gran misterio, & ascondete in esse i miei demeriti, perdonando per il merito loro alle

alle mie freddissime prepara-
tioni; vorrei ancor' io hauere
cuor sì diuoto, anima sì pura,
conscienza sì purgata, riue-
renza sì humile, diuotione sì
tenera, virtù sì costante; ma
non nascono queste piante,
nella terra sterile del mio spi-
rito, se non lo coltiuate voi
colla vostra gratia, che sia,
quella, che mi prepari di pre-
sente a riceuere voi vnico
mio bene, e salute. Amen.

*Altra Oratione di Sant' Am-
brogio.*

VI prego ancora, ò Signor
mio, per questo San-
tissimo Sagramento del vo-
stro Corpo, e Sangue pre-
tioso, con cui ogni giorno
pascete, lauate, e santificate
i vostri fedeli, datemi le vo-
stre Sante virtù, perche riem-

pito, ed ornato con esse possa accostarmi alla Sãta Communione per salute, e vita della mia anima: voi hauete detto colle vostre sante, e benedette parole, che il Pane, che dauate era la vostra carne, che sete quel Pane viuo, che dal Cielo è disceso per la salute del Mondo, e che viuerà in eterno, chi mãgia di questo Pane: ò dunque, Pane dolcissimo, sanate il palato del mio cuore, a ciò che senta la soauità del vostro amore; sanatemi da ogni male, a ciò che non mi piacciano altre delitie, che le vostre. Pane bianchissimo, Pane d'ogni dolcezza, e sapore, che sempre ci ricreate, senza mai venir meno, ah vi mangi il mio spirito, e si riempiano le mie viscere della vostra soauità.

uità, Vi mangiano con ogni abbondanza i Beati del Cielo, vi mangi, per quanto cape, anche questo misero verme della terra, sù la quale và pellegrinando per il Cielo. O Pane santo, o pane viuo, o pane mondissimo, che discendeste dal Cielo per dare vita al Mondo, venite nel mio cuore, e mondatemi da ogni sordidezza di questa vita; entrate nell' anima mia, e sanatemi; siate la mia salute, la mia diffesa, e per l'Anima, e per il Corpo. Liberatemi dalle insidie de' miei nemici, vinca la potenza vostra le loro armi, & inganni, sì che per diritto sentiero arriui a quella Patria, doue non ascosto, & in Sagramenti, ma discoperto vi vegga, e goda per tutta l'eternità satio, e beato nella

vostra gloria, alla quale di presente mi preparate colla vostra gratia. Amen.

Altra Oratione di S. Tomaso d'Aquino.

O Nnipotente, e sempiterno Iddio, io son per riceuere il sagrosanto Corpo del vostro figliuolo vnigenito, il mio Signor Giesù Cristo; come infermo cerco il mio Medico, come immondo cerco il fonte d'ogni innocenza, come cieco il vostro lume Diuino, come pouero mendico il Rè della terra, e del Cielo; dunque per la somma vostra misericordia io vi prego, che vi degniate sanare le mie infermità, lauare le mie bruttezze, illuminar le mie tenebre, soccorrere le mie pouertà, a ciò che io riceua

ceua il Pane degli Angeli, il mio vero Dio, e Redentore con tanta riuerenza, & humiltà, con tanta diuotione, e contritione, con tanta fede, e purità, con sì fermi propositi, e con sì santa intentione, che non mi riesca, se non con gran profitto della mia anima. Fate, che non solo riceua il Sagramento del mio Signore; ma riceua la virtù, e frutto del Sagramento: fate, o Signor mio, che nel riceuere il Corpo medesimo del vostro vnigenito, che già fù formato nel ventre della Beatissima Vergine, meriti d'essere incorporato al suo mistico Corpo, di Santa Chiesa; onde poscia quello, che adesso troppo imperfettamense conosco quello stesso, a faccia scoperta riuegga in Cielo, doue con lui, e con lo Spirito

Santo viuete voi eternamente per secoli, e secoli. Amen.

Altra Oratione alla B. Vergine.

RIccorro à voi ancora, ò Beatiss. Vergine, e Madre, che, si come foste la prima ad hauere, e formare nel vostro Vétre Virginale il Santiss. Corpo del vostro, e mio Sig. Giesù Cristo, cosi anche la prima preparaste cōdegnamé-te la vostr'anima a tanto riceuimento; onde perciò più di tutte l'anime redente sapete gli ornamenti proprij, di cui doueriamo adornarsi per sì sagrosanti misteri: ah voi Madre di pietà, e di misericordia, Madre d'ogni più eletta diuotione, impetratemi gratia, che io con ogni humiltà, riuerenza, purità, contritione, feruo-

re,

re, & amore, riceua il Santissimo Corpo, e Sangue del mio Signor Giesù Cristo, e tutta la sua Diuina persona, con quel maggior beneficio, e profitto dell' Anima mia, che più serua a gloria del mio Signore, & ad vtilità della mia salute. Amen.

Communione, & Attioni di Gratie.

17 Finite le sopradette, & altre Orationi, al tempo debito accostateui, mà senza tumulto, a Communicarui: douereste nel vestito, & in tutta la persona, quanto lo comporta il vostro stato, comparire netto sì, e pulito, ma senza alcuna sorte di vanità. Eraclio Imperatore volendo riportare la Croce del Signore sù'l Monte Cal-

uario, per miracolo, & inspiratione del Cielo, posto il manto, & ogni altro Imperiale ornamento, v'andò scalzo, ed humilmente vestito.

18 Sia la vostra modestia, e riuerenza somma, qual degli Angeli con voi presenti: e con gli occhi dell'anima, e della fede fissi nella persona del Signore, che vi dà sè medesimo, riceuete il Santo Cômunichino, come sono stati soliti di riceuerlo i più diuoti serui di Dio: Poscia, se potete, procurate di riporui in qualche luogo più ritirato per raccoglierui, e trattenerui col vostro Dio, e se non hauete altro luogo, ritirateui in voi medesimo, e non lasciate scorrere questo tempo pretioso, che tutto non lo spendiate trattando col Signor vostro, come se lo vedeste dentro di

voi,

voi, e fate questi sei atti di virtù verso di lui.

19 Primo di fede, protestãdo di riconoscerlo per quello, ch'egli è, così maestoso, pieno di gloria amabilissimo, vostro Dio, vostro Redentore, vostro Padre, vostro amico, e tutto il ben vostro.

Secondo di adoratione, riuerendolo, & adorandolo con ogni humiltà, e protestãdo di non hauere altro Dio, nè sopra lui, nè pari a lui; con desiderio, che tutto il Mondo lo riuerisca, & adori, e si conuerta, quei massime, che non credono in questo Santo Sagramento.

Terzo d'amore, protestando d'amarlo (come in fatti è amabile sopra ogni cosa) sopra ogni amore, con tutto il cuore, e desiderando di più amarlo, e che sia amato da tutti.

Qnarto di contritione, e dolore de' vostri peccati, di proposito, d'emendatione.

Quinto di rendimento di gratie per tutt'i benefici grandissimi, che vi hà fatto, e vi fà di cõtinuo, e per questo massime della Communione.

Sesto, come tutto douete sperare dalla sua somma, e liberalissima bontà, cosi molto dimandate, e per voi, e per altri, secondo il vostro, e loro bisogno.

20 A questi potete aggiungere le seguẽti Orationi, nelle quali si contengono breuemente i sudetti atti di virtù; che voi però doureste più spiegatamente, e di cuore hauer fatti.

Ora-

Oratione doppo la Santa Communione.

CON quella fede costante, di questo Santissimo Sacramento, che voi o Signor mio, mi commandate, e per cui io darei di buona voglia la vita, io vi riconosco presente dentro di me medesimo per quello stesso, che sò certo, sete in Cielo Dio vero, & Huomo vero, mio Redentore, e Rè del Cielo, e della terra: e per tale con ogni riuerenza, & humiltà vi adoro, come v' adorano gli Angeli, & in Cielo, & in terra; voi sete il mio Creatore, il mio Padre, il Saluatore dell' Anima mia, di cui sono quello, che sono, e spero tutto quel bene, che desidero hauere: vorrei poterui adorare con

quegli ossequij, che meritate, con quelli, con cui v'adorano, e v' adoraranno per tutta l'Eternità tutt' i Santi del Mõdo: vorrei, che v' adorassero tutti gl' Infedeli, & Eretici, e tutt' i mali Cristiani, che tante ingiurie fanno a questo vostro Santiss. Sagramento.

V' amo, mio Dio, con tutto il cuore, con tutte le forze mie, e dissegno, e desidero di così amarui sopra ogni altro amore: voi accendete più la mia freddezza, e perdonatemi le mie colpe passate, con le quali in vece di amarui, vi hò offeso sì indegnamente: ben me ne dolgo, e pento; che non son questi i termini, quai debba vsare con voi mio amorosissimo Padre: altra vita è quella, che dissegno viuere per l'auuenire, tanto più applicato ad amarui, & a viuere

uere innocente, quanto più voi con sommo vostro amore mi ci obligate. *Vi* rendo ogni gratie de' cento, e cento beneficij, che giornalmente mi fate, e specialmente di questo, che voi in persona siate venuto da me, per riempirmi delle vostre gratie, o quanti sono i miei oblighi, o sia sempre benedetta la Diuina benignità vostra, e la lodino tutte le Creature de' Cieli, e della terra.

Questa somma vostra bontà mi fà ardito a dimandarui tutte le gratie, delle quali hò bisogno, & in particolare N. N. Vi raccomando ancora i miei Padre, e Madre, tutti i miei parenti, amici, e nemici, il bene della vostra Chiesa, la Conuersione del Mondo, le Anime del Purgatorio, accioche, si come voi sete il

Padre vniuersale del Mondo, così tutti godiamo in questa vita le vostre gratie, e nell'eterna le vostre glorie. Amen.

Altra Oratione di S. Tomaso.

IO vi ringratio, Signor mio, Padre Onnipotente, e Dio Eterno, che non per i miei meriti, ma solo per le viscere della vostra misericordia vi sete degnato di reficiare l'indegna anima mia con il pretioso Corpo, e Sangue del vostro Diuino figliuolo, e mio Signor Cristo Giesù. Io vi prego, o Padre, che questa Santa Communione, non sia per occasione di pene, ma saluteuole impetratione di gratia, siami armatura fedele, e scudo contro le potestà dell'Inferno; sia il correttiuo delli miei vitij, l'esterminio delle

mie

mie concupiſcenze, aumento di carità, di patienza, d'humiltà, d'obedienza, diffeſa contro i miei nemici viſibili, & inuiſibili, quiete d'ogni mio ſentimento, pace d'ogni mio affetto, perfettione conſumata, & vnione coſtante del mio ſpirito alla voſtra ſantiſſima volontà. Così degnateui poſcia condurre ancora me peccatore a quell'ineffabile vltimo conuito, doue col voſtro Figliuolo, e collo Spirito Santo ſete a' voſtri Santi luce vera, ſatietà piena, gaudio perfetto, e felicità ſempiterna. Amen.

Altra Oratione di S. Bonauentura.

DOlciſſimo Signore, e Giesù mio, ferite le viſcere, e midolle dell'Anima mia con

le

le soauissime, e saluteuoli ferite dell' amor vostro, e con la Santissima vera, & Apostolica carità, sì che io languisca, e mi strugga per sempre nell' amor vostro, voi sempre desideri, a voi pensi, e solo brami di stare in terra, & in Cielo con voi. Datemi quella sagrosanta fame, con cui desideri voi vero Pane degli Angeli, vera rifettione delle Anime, Pane nostro cottidiano, veramente d' ogni più isquisita sostanza, soaue sopra ogni sapore, giocondo sopra ogni delitia. Voi, qual desiderano gli Angeli sempre godere, voi sempre brami, e goda il cuor mio, e si riempia delle vostre pure dolcezze: la mia sete sia di voi fonte vero di vita, fonte di scienza, e di sapienza, fonte d'eterna luce, torrente di piacere, che tut-

tutta rallegrate la Gierusalem me Celeste; voi sempre brami, voi cerchi, voi ritroui, a voi s'inuij, da voi arriui, a voi pensi, di voi parli il mio spirito, sempre in laude, e gloria del vostro Santissimo Nome. Con humiltà, e discretione, con soauità, & amore, con perseueranza, sino alla morte, si che voi solo siate sempre tutta la mia speranza, e sicurezza, le mie delicie, i miei piaceri, la mia quiete, la mia pace, la mia diffesa in eterno. Amen.

21 A queste Orationi aggiũgete le Littanie della Beatiss. Vergine, che insieme con tutti gli Angeli, e Santi, massime vostri Auuocati, v'aiuti ad ottenere ciò, che hauete dimandato, & a ringratiare il Signore terminando tutta la diuotione cõ cinque Pater, & Aue

alle cinque piaghe del Siguore, per li cui meriti vi siano confermate tutte le gratie.

22 La riuerenza, che douete al Santiss. Sagramento, richiede, che, quanto è possibile, differiate qualche tempo, circa mezo quarto lo sputare, e più il mangiare: tutto il giorno poi doureste stare molto raccolto: più degli altri giorni diuoto; & affettionato alle cose spirituali, non solo fuggendo tutte le occasioni di peccati, ma dell' istesse ricreationi, ancor lecite, prendendone ciò, che occorre con più auuertita moderatione.

Così faccia il Signore, che questi auuisi, e diuotioni riescano ad vtilità di molt' Anime, e della mia in particolare, ne, *cum alijs prædicauero, ipse reprobus efficiar*.

IL FINE.

Hieronymus Claramontius Prepositus Prouincialis Prouinciæ Venetæ Soc. Iesu.

Cum Opusculum a P. Gottardo Bellhomo nostræ Societatis Sacerdote compositũ, cui titulus est: Initium Sapientiæ, ouero Breui Considerationi, &c. *aliquot Viri Docti, & Graues eiusdem Societatis perlegerint, ac in lucem edi posse probauerint; potestate nobis concessa ab Adm. R. P. Nostro Gosuvino Nichel Præposito Generali, facultatem facimus, vt imprimatur; si ita alijs, ad quos spectat, videbitur.*

Foroliuij 20. Nouemb. 1656.

Hieronymus Claramontius

Locus ☉ Sigilli.

quegli ossequij, che meritate, con quelli, con cui v'adorano, e v'adoraranno per tutta l'Eternità tutt' i Santi del Mõdo: vorrei, che v'adorassero tutti gl'Infedeli, & Eretici, e tutt' i mali Cristiani, che tante ingiurie fanno a questo vostro Santiss. Sagramento.

V' amo, mio Dio, con tutto il cuore, con tutte le forze mie, e dissegno, e desidero di così amarui sopra ogni altro amore: voi accendete più la mia freddezza, e perdonatemi le mie colpe passate, cõ le quali in vece di amarui, vi hò offeso sì indegnamente: ben me ne dolgo, e pento; che non son questi i termini, quai debba vsare con voi mio amorosissimo Padre: altra vita è quella, che dissegno viuere per l'auuenire, tanto più applicato ad amarui, & a viuere

uere innocente, quanto più voi con sommo vostro amore m' ci obligate. Vi rendo ogni gratie de' cento, e cento beneficij, che giornalmente mi fate, e specialmente di questo, che voi in persona siate venuto da me, per riempirmi delle vostre gratie, o quanti sono i miei oblighi, o sia sempre benedetta la Diuina benignità vostra, e la lodino tutte le Creature de' Cieli, e della terra.

Questa somma vostra bontà mi fà ardito a dimandarui tutte le gratie, delle quali hò bisogno, & in particolare N. N. Vi raccomando ancora i miei Padre, e Madre, tutti i miei parenti, amici, e nemici, il bene della vostra Chiesa, la Conuersione del Mondo, le Anime del Purgatorio, accioche, si come voi sete il

Padre vniuerſale del Mondo, coſi tutti godiamo in queſta vita le voſtre gratie, e nell'eterna le voſtre glorie. Amen.

Altra Oratione di S. Tomaſo.

IO vi ringratio, Signor mio, Padre Onnipotente, e Dio Eterno, che non per i miei meriti, ma ſolo per le viſcere della voſtra miſericordia vi ſete degnato di reficiare l'indegna anima mia con il pretioſo Corpo, e Sangue del voſtro Diuino figliuolo, e mio Signor Criſto Gieſù. Io vi prego, o Padre, che queſta Santa Communione, non ſia per occaſione di pene, ma ſaluteuole impetratione di gratia, ſiami armatura fedele, e ſcudo contro le poteſtà dell'Inferno; ſia il correttiuo delli miei vitij, l'eſterminio delle

mie

mie concupiſcenze, aumento di carità, di patienza, d'humiltà, d'obedienza, diffeſa contro i miei nemici viſibili, & inuiſibili, quiete d'ogni mio ſentimento, pace d'ogni mio affetto, perfettione conſumata, & vnione coſtante del mio ſpirito alla voſtra ſantiſſima volontà. Così degnateui poſcia condurre ancora me peccatore a quell'ineffabile vltimo conuito, doue col voſtro Figliuolo, e collo Spirito Santo ſete a' voſtri Santi luce vera, ſatietà piena, gaudio perfetto, e felicità ſempiterna. Amen.

Altra Oratione di S. Bonauentura.

DOlciſſimo Signore, e Giesù mio, ferite le viſcere, e midolle dell'Anima mia con le

le soauissime, e saluteuoli ferite dell' amor vostro, e con la Santissima vera, & Apostolica carità, si che io languisca, e mi strugga per sempre nell' amor vostro, voi sempre desideri, a voi pensi, e solo brami di stare in terra, & in Cielo con voi. Datemi quella sagrosanta fame, con cui desideri voi vero Pane degli Angeli, vera rifettione delle Anime, Pane nostro cottidiano, veramente d' ogni più isquisita sostanza, soaue sopra ogni sapore, giocondo sopra ogni delitia. Voi, qual desiderano gli Angeli sempre godere, voi sempre brami, e goda il cuor mio, e si riempia delle vostre pure dolcezze: la mia sete sia di voi fonte vero di vita, fonte di scienza, e di sapienza, fonte d'eterna luce, torrente di piacere, che tut-

tutta rallegrate la Gierusalemme Celeste; voi sempre brami, voi cerchi, voi ritroui, a voi s'inuij, da voi arriui, a voi pensi, di voi parli il mio spirito, sempre in laude, e gloria del vostro Santissimo Nome. Con humiltà, e discretione, con soauità, & amore, con perseueranza, sino alla morte, sì che voi solo siate sempre tutta la mia speranza, e sicurezza, le mie delicie, i miei piaceri, la mia quiete, la mia pace, la mia diffesa in eterno. Amen.

21 A queste Orationi aggiũgere le Littanie della Beatiss. Vergine, che insieme con tutti gli Angeli, e Santi, massime vostri Auuocati, v'aiuti ad ottenere ciò, che hauete dimandato, & a ringratiare il Signore terminando tutta la diuotione cõ cinque Pater, & Aue

Hieronymus Claramontius Prępositus Prouincialis Prouinciæ Venetæ Soc. Iesu.

CVm Opusculum a P. Gotardo Bellhomo nostræ Societatis Sacerdote compositū, cui titulus est: Initium Sapientiæ, ouero Breui Considerationi, &c. *aliquot Viri Docti, & Graues eiusdem Societatis perlegerint, ac in lucem edi posse probauerint; potestate nobis concessa ab Adm. R. P. Nostro Gosvvino Nichel Præposito Generali, facultatem facimus, vt imprimatur; si ita alijs, ad quos spectat, videbitur.*

Forolinij 20. Nouemb. 1656.

Hieronymus Claramontius

Locus ✠ Sigilli.

V. D. Stephanus Seminus Cler. Regul. S. Pauli Panit. Rect. pro Illustriss. ac Reuerendiss. D. D. Hieronymo Boncompagno Archiep. Bonon. & Principe.

V. Alexander Simoneta pro Reuerendiss. P. Inquisit. Bon.

Imprimatur.

Fr. Guglielmus Inquisitor Bonon.